Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 12 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 191 -

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali | L. 52 – 27 – 14 – | L. 150 – 76 – 39 –
Coll'ediz. del lunedì | L. 60 – 31 – 16 – | L. 175 – 89 – 46 –
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40841 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il ritmo della Rivoluzione
attraverso il Calendario del Regime

Roma, 11 notte.

Il Calendario del Regime per l'Anno XIII, fissa le date di moltissimi avvenimenti assai importanti e alcuni anzi decisivi e definitivi circa l'organizzazione corporativa dello Stato.

Il complesso di opere e di manifestazioni segnalato dal Calendario stesso, documenta in luce solare il fervido ritmo della Rivoluzione Fascista e dimostra come la politica mussoliniana sia sempre in funzione dell'azione, cioè come tutto quanto viene predisposto diventa fatto concreto, nel termine esatto fissato. Ciò viene dalla certezza del Fascismo di durare e di lavorare per anni e anni, dalla sua sicurezza veramente tipica e suggestiva di proiettare la sua opera nei secoli. Pare di essere in presenza di calcoli matematici, talmente l'impostazione ed i risultati sono precisi. Come sarebbe possibile tutto questo in regimi sottomessi all'arbitrio dei Parlamenti, alle sorprese, ai ricatti, insomma alla quotidiana incertezza?

Radici profonde

La miglior prova della solidità del Regime Fascista e della profondità delle sue radici nel corpo della Nazione, consiste in questo suo scandire il tempo, in questa prestabilita successione di eventi, nella continua creazione, di giorno in giorno perfezionata, del nuovo grandioso edificio statale. Del resto non esistono ombre di dubbio al riguardo, non diciamo in Italia dove da anni ormai se ne è convinti, ma nel mondo intiero, ognuno avendo compiutamente inteso questo fatto. L'attività del Regime si rivolge, come indica il calendario, a tutti i settori della vita nazionale nulla trascurando; e come mette in evidenza gli avvenimenti dello spirito e dell'educazione morale, civile, fisica del popolo. L'azione Fascista si svolge cioè unitariamente nei riguardi della Nazione e intesa nel suo senso più ampio cioè vero e più umano.

L'inizio dell'Anno XIII della Rivoluzione sarà caratterizzato, dopo le celebrazioni della Vittoria, dalla riunione del Comitato Corporativo Centrale e dell'Assemblea Nazionale per l'insediamento delle ventidue Corporazioni create con le ultime leggi, dopo il periodo d'intensa preparazione e di formazione delle Corporazioni stesse. Entra così in azione la nuova politica economica e sociale Fascista, ambientata nella nuova struttura e nella sana atmosfera dello Stato mussoliniano. All'insediamento delle Corporazioni seguiranno altri avvenimenti degni di rilievo come il Rapporto dei Prefetti del Regno, attraverso il quale sarà fatta la rassegna delle situazioni delle provincie e saranno date le istruzioni e le disposizioni necessarie per intensificare il ritmo del progresso civile, morale, sociale di tutta la terra nostra; come le premiazioni provinciali del grano, in cui si onorano gli agricoltori particolarmente segnalatisi, come la consegna dello Scudo del Duce ai Fasci giovanili di Combattimento, premio ambitissimo dai nostri giovani i quali crescono in sanità fisica e spirituale.

Roma anzitutto

Roma, naturalmente, sta in cima al pensiero fascista, come la Capitale d'Italia e come l'insegna gloriosa di tutto il mondo civile. Saranno inaugurati nell'Anno XIII il grande Istituto sanatoriale e la Città universitaria, opere insigni, vaste creazioni di difesa della vita umana e di formazione dell'alta cultura e dello spirito fascisti. Il Regime, come è noto, non intende annullare e nemmeno trascurare le altre Università italiane, ma pensa giustamente sia suo dovere dotare Roma di una Università particolarmente grandiosa, avendo Roma una sua unica missione nel quadro nazionale e nella storia del mondo.

Tra queste inaugurazioni, in dicembre quella dell'Istituto sanatoriale ed in aprile l'altra della Città universitaria, s'innestano altri avvenimenti, come la premiazione nazionale del grano, la riapertura della Camera e del Senato, la giornata della Madre e del Fanciullo, simbolica celebrazione alla vigilia del Natale, e, infine, l'inaugurazione della Provincia di Littoria e la fondazione di Pontinia. L'Agro Pontino, passa così definitivamente dal desolato stato di palude mortale allo stato di compiuta individualità amministrativa e produttiva. Viene istituita la nuova Provincia di Littoria, la quale sembra ingrandire il territorio nazionale, e si fonda, a fianco di Littoria e di Sabaudia, la terza piccola città rurale, Pontinia, la quale viene a sviluppare l'organizzazione strutturale di questa modernissima zona rigenerata dal Fascismo.

Nel gennaio si adunerà a Torino il Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista. E' sistema ormai bene definito del Segretario del Partito di portare spesso a contatto con le grandi masse gli organismi dirigenti; sistema di cui è apprezzabilissima la bontà. Si perfeziona così la reciproca conoscenza, si prende visione e intelligenza diretta dei vari problemi, si approfondisce [illegible] to la fusione tra centro e periferia. Torino sarà particolarmente orgogliosa dell'onore confidatole di ospitare il Consiglio nazionale e dimostrerà ancora una volta la sua totale profonda adesione al Regime ed il suo alto spirito fascista.

Le manifestazioni della vita economica trovano ampio posto nel Calendario. Vediamo fissate la Mostra dell'Artigianato a Firenze, la Fiera di Tripoli, la Fiera di Milano, la Mostra nazionale dell'Agricoltura e la Fiera del Littoriale di Bologna, la Fiera Triveneta a Padova, la Fiera del Levante, tutte manifestazioni di grande importanza le quali segnaleranno il grande sviluppo raggiunto dall'economia italiana.

Pure le manifestazioni dell'arte non verranno trascurate ed abbiamo così la seconda Quadriennale di Roma e il Maggio musicale fiorentino.

Lo spirito e il corpo

Alla cultura e allo sport, cioè allo spirito e alla sanità fisica, sono assegnate grandi manifestazioni. Entrambi s'inseriscono nel piano di vita del Regime, il quale, come sintesi di tutti i lavori e i bisogni nazionali, si estende sempre più sensibile e denso di umanità. Si rinnoveranno con i nuovi indirizzi impartiti dal Segretario del Partito i Littoriali della cultura e dello sport, s'aduneranno i Littoriali della neve e si terranno la terza Giornata ginnastica nazionale dei dopolavoristi, ed, infine, i Campionati nazionali per i Giovani Fascisti. Si integra in questo modo compiutamente l'educazione del popolo italiano, si perfeziona il tipo dell'italiano nuovo per cui la Patria crescerà più alta più civile e più grande.

Il Duce visita i lavori
per la nuova Via del Circo Massimo

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Governatore di Roma, ha visitato i lavori di alcune fra le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione nella Capitale a cura del Governatorato. Il Duce si è dapprima soffermato in via delle Quattro Fontane, nei pressi del Palazzo Barberini, ove, ricevuto anche dal Segretario generale e dall'Ispettore dei servizi tecnici del Governatorato, ha voluto rendersi conto dell'assetto edilizio previsto dal piano regolatore esecutivo per la zona circostante quel palazzo e l'annesso giardino. Ivi ha preso cognizione dei bozzetti dell'edificio in ricostruzione all'angolo con via XX Settembre, esaminando le soluzioni progettate, in rapporto alle esigenze ambientali.

Il Capo del Governo si è quindi recato sulla Via dell'Impero ove ha visitato i lavori di demolizione per l'isolamento della Torre dei Conti. Accolto da manifestazioni di omaggio degli operai, il Duce ha assistito alla caduta di grandi blocchi di muri dei fabbricati in demolizione, e ha voluto essere informato dai dirigenti del cantiere sulle maestranze addettevi.

Dopo una breve visita alla Basilica di Massenzio, ove è stato ricevuto dal prof. Bartoli, il Capo del Governo si è recato al cantiere dei lavori in corso per l'apertura della nuova via del Circo Massimo. All'imbocco di questa sul viale Aventino, il Duce ha attentamente esaminato le planimetrie della zona destinata alla costruzione del nuovo auditorio ed ha ascoltato la relazione dell'Ispettore dei Servizi tecnici del Governatorato sulla soluzione prevista per l'assetto generale della zona tra Palatino, Aventino e Passeggiata Archeologica, anche nei riguardi della viabilità e del necessario rispetto delle esigenze paesistiche di quello storico ambiente.

Proseguendo la visita, il Duce ha percorso tutto il tracciato della nuova via del Circo Massimo, i cui lavori sono già notevolmente avanzati, con l'impiego di molte centinaia di operai. Ivi il Capo del Governo ha minutamente rilevato tutti i particolari tecnici ed estetici dell'opera, manifestando le Sue direttive sulla soluzione progettata, specialmente per l'ampiezza della strada e il rispetto delle alberature esistenti, in armonia con le suggestive visuali che dalla nuova via si avranno verso le monumentali zone archeologiche del Celio e del Palatino, con lo sfondo della cupola michelangiolesca.

Salutato dalle manifestazioni delle maestranze intente al lavoro lungo tutto il percorso, il Duce si è soffermato alle demolizioni dei vecchi fabbricati allo sbocco della nuova via sul piazzale presso il Tempio di Vesta. Accompagnato dal Governatore di Roma è indi rientrato a Palazzo Venezia.

Operai milanesi di guardia
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 11 notte.

Questa mattina, alle ore 9, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un gruppo di lavoratori delle Officine «Alfa Romeo» di Milano.

Gli operai, in tuta di lavoro con decorazioni e fez d'ordinanza, hanno mosso dalla Caserma di via Genova preceduti dalla Banda dei reparti permanenti di Roma.

Il rito svoltosi con semplicità militaresca ha richiamato molta folla, che ha unito la sua voce possente al Saluto al Duce, ordinato al termine del cambio della guardia.

ITALIA E YEMEN

Deplorevoli manovre straniere

Roma, 11 notte.

La *Stefani* comunica:

Voci radicalmente false e tendenziose circa i rapporti italo-yemeniti sono state diffuse e raccolte in buona e malafede.

Con lo Yemen, come si sa, noi abbiamo un Trattato di amicizia che non ha cessato mai di ispirare secondo le sue finalità i reciproci rapporti nazionali. Ma c'è naturalmente chi non trascura occasione di seminare diffidenze e sospetti servendo interessi inconfessabili con sistemi disonesti che non potrebbero essere abbastanza deplorati. Fra l'altro un giornale di Damasco è giunto a pubblicare qualche giorno fa che l'Iman Yahia aveva scoperto un complotto ordito a danno della sua persona con la complicità dell'Italia.

Già la stazione di Bari che, come è noto, trasmette tre volte alla settimana un notiziario in lingua araba molto apprezzato in Oriente, aveva provveduto a smentire tali assurde voci, ma ugualmente opportuna è giunta ora la smentita energica del Governo yemenita la cui correttezza in questa come in altre occasioni va rilevata con viva soddisfazione. Il comunicato diramato dal Ministro degli Affari Esteri Mohammed Ragheb Bey attraverso le Agenzie Stefani, Havas e Tass costituisce come sostanza e come forma la più esauriente testimonianza della cordialità dei rapporti italo-yemeniti e denunzia una volta di più all'opinione pubblica le manovre nettamente riprovevoli dei mestatori internazionali e dei diffamatori sistematici della politica italiana in Oriente.

La Missione aerea sovietica

La risposta di Voroscilof
all'Ambasciatore d'Italia

Roma, 11 notte.

Il Commissario del popolo per l'Esercito e la Marina, Voroscilof, ha così risposto al telegramma di felicitazione indirizzatogli dall'Ambasciatore d'Italia in occasione del volo sovietico in Italia:

«Vi ringrazio sinceramente per il vostro gentile telegramma e per gli amichevoli sentimenti mostrati per i nostri aviatori. Condivido pienamente la vostra convinzione, e la visita in Italia dei nostri aviatori rappresenta un nuovo sostanziale contributo allo sviluppo dell'amicizia fra i nostri due Paesi ed all'opera della pace».

Il Duce al Campo Austria

Festoso e riconoscente omaggio dei piccoli ospiti -- L'offerta a Mussolini di un "piumetto" delle Heimwehren

Lungo colloquio del Capo del Governo col principe Starhemberg

Roma, 11 notte.

Alle ore 12,10 è giunto in aeroplano, direttamente da Vienna, all'aeroporto del Littorio, il Principe Stahremberg, vice-Cancelliere d'Austria, accompagnato dal suo aiutante e dal dott. Morreale, Segretario del Fascio di Vienna.

Erano ad attenderlo il Ministro Parini, il Ministro Senni, Capo del cerimoniale, il comm. Jacomoni, del Gabinetto degli Affari Esteri, l'Incaricato d'Affari d'Austria, il Comandante del Campo Austria, ed una compagnia di giovanetti del campo stesso.

Dopo una sosta al palazzo del Quirinale per apporre la firma, il Principe s'è recato al Campo «Austria», al Lido di Roma. Una folla di villeggianti ha applaudito vivamente il Principe, che è entrato nel Campo mentre la musica metropolitana suonava l'Inno austriaco.

Dopo aver passato in rivista, con il Ministro Parini, i giovani, il Principe ha loro rivolto alcune parole di saluto. Il Principe ha preso alloggio al Campo stesso dove gli è stata apprestata una tenda.

La visita del Capo

Nel pomeriggio, il Capo del Governo si è recato al lido di Roma al Campo Austria, che ha visitato e dove ha avuto un colloquio col vice-Cancelliere austriaco principe Stahremberg giunto stamane in volo da Vienna.

Erano ad attendere il Duce, all'ingresso del Campo, con il principe Stahremberg l'incaricato di affari della Legazione austriaca presso il Quirinale, con l'addetto militare, il Governatore di Roma, il Capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, il Direttore generale degli Italiani all'estero, il Segretario del Fascio di Vienna, il comandante e tutti gli ufficiali del Campo.

Il Capo del Governo è giunto in automobile alle 17, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich, salutato con una calorosissima manifestazione da parte di numerosa folla, riunitasi lungo il viale antistante il Campo Austria. Tre squilli di tromba hanno risuonato e gli avanguardisti austriaci di guardia, hanno reso gli onori al Duce che ha risposto salutando romanamente. Il Duce, si è avanzato verso il principe e le autorità e personalità che erano a riceverlo, e quindi ha passato in rivista i giovinetti schierati sul piazzale del Campo con tutti i loro vessilli, mentre la musica dei metropolitani eseguiva la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno Austriaco.

Subito dopo il Capo del Governo si è portato dinanzi alla fotografia del Cancelliere Dollfuss collocata sul podio che si erge fra i pennoni portanti le bandiere italiana e austriaca, ed ha sostato per qualche istante, salutando romanamente.

Il comandante del Campo ha poi pronunciato un breve indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Capo del Governo d'Italia al quale un ragazzo del Campo ha offerto il caratteristico «piumetto» delle Heimwehren. Il Duce ha gradito il dono ed ha abbracciato il piccolo avanguardista.

Successivamente un altro ragazzo ha pronunciato in perfetto italiano brevi parole inneggianti al Duce.

Il grazie del Vicecancelliere

Infine, il vice-Cancelliere austriaco, principe di Stahremberg è salito sul podio ed ha pronunciato un discorso, rendendo grazie al Capo del Governo per quanto Egli ha fatto per l'Austria e riaffermando l'incrollabile volontà di tutti gli austriaci di mantenere l'indipendenza della loro patria anche a costo della loro vita. Ha concluso invitando i ragazzi e tutti gli astanti a lanciare tre «heil» per il Capo del Governo Italiano.

Una calorosa dimostrazione ha accolto le parole del principe, il quale ha accompagnato poi il Duce a visitare le installazioni e le tende del Campo.

Infine, nella tenda del principe, il Capo del Governo ha avuto un colloquio col vice-Cancelliere austriaco, colloquio che si è protratto per oltre un'ora.

Al colloquio ha assistito anche il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich.

Poco prima delle 19 il Capo del Governo ha assistito alla sfilata in parata dei giovinetti. Quindi, dopo avere espresso il Suo compiacimento al comandante del Campo, e preso commiato dal principe di Stahremberg e ossequiato dalle autorità, è risalito in automobile col Sottosegretario di Stato agli Esteri e ha fatto ritorno a Roma, acclamato da una nuova vivissima manifestazione da parte della folla raccolta nel viale antistante al Campo.

"Mussolini ha evitato la guerra,,

Parigi, 11 notte.

Ritornando sulla questione del gradimento dato dal governo austriaco alla nomina di von Papen a ministro e inviato straordinario di Germania a Vienna il *Temps* considera che lo scioglimento della legione nazista austriaca che accampava in Baviera in prossimità della frontiera, pronta a intervenire contro l'ordine stabilito in Austria, e la soppressione del centro nazista per l'Austria avente la sua sede a Monaco sono misure prese per dare soddisfazione al gabinetto di Vienna e destinate a facilitare nella misura del possibile la missione diplomatica del nuovo rappresentante del Reich.

Il tentativo di risalire la corrente

Il *Temps* crede che la Germania, abbandonando la maniera brutale del terrorismo nazista e dell'azione diretta sotto la forma in cui la si vide svilupparsi il 25 luglio, si studierà di lavorare l'opinione austriaca sul terreno interno con procedimenti più discreti e meno compromettenti.

«Ma l'ingerenza tedesca nella politica austriaca, scrive il grande organo repubblicano, è così evidente e i fatti sono così probanti e hanno avuto conseguenze così gravi e tragiche che von Papen avrà molta fatica per risalire la corrente e occorrerà del tempo prima che le relazioni fiduciose si ristabiliscano fra Vienna e Berlino. I circoli austriaci e stranieri, preoccupati in modo particolare di mantenere l'indipendenza dell'Austria, restano pieni di diffidenza in presenza della nuova tattica tedesca e non si dissimulano il pericolo che può creare una operazione politica consistente a manovrare l'opinione austriaca dall'interno».

Il *Temps* trova oltremodo significante sotto questo rapporto che la stampa italiana continui a mettere al primo rango le responsabilità incorse dal nazionalsocialismo tedesco nel *putsch* della Ballplatz e la fine tragica del Cancelliere Dollfuss. Trova pure ugualmente significante che il Vice-cancelliere federale principe Starhemberg nelle dichiarazioni fatte ieri alla stampa straniera abbia espresso la convinzione che, prima della fine dell'anno in corso l'Austria, debba fronteggiare un altro tentativo nazista e non abbia esitato a dire che l'esperimento ha provato che non ci si può fidare delle promesse della Germania.

«Le dichiarazioni fatte dal Cancelliere federale Schusschnigg, prosegue il *Temps*, prima della sua partenza per Budapest sono categoriche per quanto riguarda la continuità della politica austriaca. La sua formula è che per le questioni estere e per le questioni interne l'Austria manterrà fermamente le direttive di Dollfuss. Ciò significa chiaramente che il Governo federale è deciso ad opporsi ad ogni manovra interna come a ogni manovra esterna. Von Papen farà bene a tener conto di questo avvertimento se non vuole compromettere le probabilità di successo della sua missione diplomatica. Si può credere inoltre che il governo austriaco troverà tutto l'appoggio necessario per mantenersi fermamente su questa posizione e che in particolar modo a Roma non gli mancheranno gli incoraggiamenti. La notizia che il principe Starhemberg si è recato in Italia per prepararvi la visita ufficiale che il Cancelliere Schusschnigg farà prossimamente a Mussolini conferma l'impressione che Vienna e Roma continuino ad agire in stretto accordo».

La decisione di Mussolini

Da parte sua, riferendosi alla decisione presa dal Duce di concentrare truppe italiane alla frontiera austriaca non appena avvenuti i tragici eventi del 25 luglio a Vienna, la *France Militaire* in un articolo del generale J. Rouquerol tesse un caloroso elogio dell'«Italia moderna» e del Duce.

«Gli ultimi eventi, scrive il grande organo militare, hanno ben servito il Duce e il suo spirito di decisione nel cogliere le occasioni fa di lui un degno successore del grande Cavour. Sotto il suo impulso, metodicamente seguito, l'esercito italiano si è elevato a una altezza e a un compito che fino ad ora non gli erano stati riservati. Esso lo ha mostrato all'indomani dell'assassinio del Cancelliere d'Austria. Fra gli Stati europei che potevano temere le conseguenze di questo dramma pericoloso per la loro sicurezza l'Italia è stata la prima a prendere misure militari e a riunire truppe pronte a difendere l'indipendenza austriaca».

«La prontezza di quei movimenti ha scongiurato una guerra generale? Si può sempre dirlo, ponendo a raffronto il colpo di mano di Vienna del 25 luglio al dramma di Serajevo del giugno 1914; ma non bisogna spingere fino a questo estremo limite l'analogia delle due epoche, poichè presentano una differenza che senza dubbio è capitale. Nel 1914 l'Europa era divisa in due campi preparati da molto tempo a venire alle mani; nel 1934, tranne la Germania, l'Europa è unita in una sincera simpatia per l'Austria. Una dichiarazione tripartita del 19 febbraio (franco-anglo-italiana) garentisce l'indipendenza austriaca. Contrariamente a quello che è stato detto in altri Paesi, la stampa ufficiale italiana ritiene che non vi sono ragioni di prendere una nuova iniziativa diplomatica qualsiasi. L'iniziativa militare risponde logicamente alla situazione, e la premura dell'Italia a decidersi dimostra che essa sa unire l'esempio alle parole.

Una guerra evitata

«E' questo spirito di decisione ha forse evitato una guerra generale. Senza approfondire i discorsi pronunziati nello stesso senso a Londra e a Roma, noi dobbiamo constatare che l'Italia ha mostrato una decisione e una fermezza che gli altri grandi interessati approvano ma che non hanno imitato. E questo le conferisce una situazione importantissima in Europa. Le è bastato mostrare le sue forze per non essere obbligata a servirsene. Non è questa una prova che nemici e amici hanno per l'Esercito italiano una considerazione che fino a poco fa gli accordavano difficilmente? E' per l'Esercito italiano una testimonianza sulla quale la diplomazia del suo Paese deve trovare nuova ragione di forza e di autorità. Cavour ha fondato l'Italia territoriale col concorso di altri. Il Duce ne fa una grande Potenza europea che in queste ultime settimane può aver tenuto nelle sue mani i destini dell'Europa. Come ha detto uno dei vecchi classici: «Si vis me credere crede primus»: per persuadere gli altri bisogna cominciare con l'avere la fede in se stessi. Questa è la spiegazione dell'ascensione di Cavour e di Mussolini verso il loro comune ideale: il risorgimento della grandezza romana».

Habicht e Frauenfeld arrestati?

Berlino, 11 notte.

Si sparge all'ultimo momento nei circoli giornalistici di Berlino la notizia che il Governo del Reich avrebbe preso il provvedimento di sciogliere la legione austriaca ed i relativi accampamenti in Baviera.

Ci siamo rivolti in proposito al Ministero della Propaganda, dove la notizia ci viene smentita, dichiarandosi che colà si ignora che tale provvedimento sia stato finora preso dal Governo del Reich. Analoga smentita viene data anche all'Ufficio stampa del Governo. Anche nelle redazioni dei giornali si mantiene il più assoluto riserbo.

La notizia tuttavia continua a circolare insistentemente, e talune Agenzie estere, come, ad esempio, l'*Havas*, l'avrebbero diramata.

Talune informazioni private, poi, aggiungono che i signori Habicht e Frauenfeld sarebbero stati arrestati. Data l'ora tarda non siamo in grado di controllare la notizia.

L'ex-Ministro Rintelen migliora

Vienna, 11 notte.

Lo stato di salute dell'ex-Ministro Rintelen è notevolmente migliorato. L'attacco apopletico è cessato e il paziente ha riacquistato la favella. I medici dichiarano che si può contare su di un completo ristabilimento. Rintelen è sempre in istato d'arresto.

Cinque miliardi di franchi
sottoscritti nel prestito francese

Parigi, 11 notte.

Questa sera è stata chiusa la sottoscrizione al prestito di cinque miliardi di franchi in obbligazioni 4 per cento. Le sottoscrizioni in contanti erano state chiuse sabato 4 agosto. In quest'ultima settimana sono state accettate unicamente sottoscrizioni versando buoni 5 per cento 1924-1934. Le informazioni raccolte dal Ministero delle Finanze sembrano indicare che l'ammontare delle sottoscrizioni raggiungerebbe i 5 miliardi di franchi.

L'ammiraglio Conduriotis
gravemente ammalato

Atene, 11 notte.

I giornali annunciano che lo stato di salute dell'ammiraglio Conduriotis si è nuovamente aggravato. I medici fanno riserve data la tarda età dell'infermo.

Dichiarazioni di Gömbös
sulla situazione internazionale

La salvezza è nella giustizia

Parigi, 11 notte.

All'inchiesta del *Petit Journal* sulla questione: «Rivedremo la guerra?» il Capo del Governo ungherese signor Gömbös ha risposto con la seguente dichiarazione:

«Che sedici anni dopo le rovine della guerra universale tale questione possa appassionare l'opinione pubblica è sintomo che agli occhi di un osservatore superficiale degli eventi internazionali potrebbe sembrare poco incoraggiante per non dire di più. Come mai? Si sarebbe giunti a tal punto? Si tratterebbe dunque di ricominciare la guerra? Quella guerra mondiale di cui parecchie generazioni di tutta l'umanità hanno provato i misfatti? Misfatti che subiscono tuttora e di cui tuttora soffrono. La terribile crisi economica con la quale l'universo si trova alle prese non è una delle conseguenze disastrose dell'ultimo cataclisma? Le scosse sociali, il disordine morale che si è impadronito di una gran parte del mondo, il sentimento di incertezza e di instabilità che regna, non sono altrettanti risultati penosi di quel cataclisma? E non si odono un po' [illegible] per tutto oscuri presagi affermanti che una nuova conflagrazione sorpasserebbe in orrore quella che abbiamo vissuto e che sarebbe una catastrofe irrimediabile dalla quale il mondo civilizzato non potrebbe più rialzarsi? Per quello che mi concerne io non posso, non voglio credere che vi siano uomini di Stato responsabili aventi coscienza dei loro doveri che possano prendere freddamente in considerazione la possibilità di una guerra.

Il malessere non è irrimediabile

«Il Governo ungherese ha sempre affermato che intende realizzare le aspirazioni nazionali dell'Ungheria con mezzi esclusivamente pacifici. Io non posso che confermare questa tesi. Io che ho visto e vissuto la guerra da soldato, non posso che ricordare anche oggi la mia dichiarazione nella quale ho detto che chi volesse scatenare una nuova guerra ignora quello che è la guerra, oppure è privo di scrupoli a tal punto che meriterebbe di essere soppresso. Io ritengo che in seguito a una nuova guerra tutta l'umanità dovrebbe confessarsi vinta non avendo saputo raggiungere gli obiettivi di ordine materiale, morale, politico e culturale di cui il ventesimo secolo esiga la realizzazione. Bisogna disperare della morale, del buon senso umano? Questa non è la mia opinione. Certamente non ignoro la complessità della situazione in seguito alle difficoltà con le quali tutti si trovano in presenza nella discussione del disarmo. Io sono perfettamente convinto che, malgrado tutto, il malessere che pesa sulla vita internazionale non è irrimediabile. Ma dove cercare i mezzi e la via per uscire da questo malessere? Una parola d'ordine che si pronunzia spesso a proposito dei rapporti internazionali dice che bisogna mettere in disparte quello che divide per non ricercare che quello che unisce. Ora gli elementi di discordia per quanto relegati all'ultimo piano si ammucchiano e finiscono per invelenirsi. Dunque: se si vogliono semplicemente appianare le difficoltà bisogna avere il coraggio di andare fino alla radice stessa del male, bisogna eliminare i germi di discordia, ahimè, numerosi e gravi di cui si può deplorare l'esistenza ma che tuttavia esistono. Non vi sono divergenze insolubili quando si ha volontà di esaminarle con uno spirito di pace e di cooperazione sincera.

Necessità di cooperazione

«L'Ungheria e il suo Governo non hanno mai cessato dal contribuire con inalterabile buona volontà a tutto quello che sembra suscettibile di servire la causa della collaborazione fra le Nazioni. Mi basta ricordare a tale riguardo che, malgrado la poca comprensione che hanno incontrato nel corso di quindici anni trascorsi nella Società delle Nazioni gli interessi legittimi dell'Ungheria, il mio paese, armandosi di pazienza, non ha abbandonato l'organismo di Ginevra al quale il suo concorso non è mai venuto meno, ciò che è una prova luminosa dello spirito di cooperazione e di conciliazione da cui è animata la politica ungherese. Una cooperazione fiduciosa e di conseguenza efficace, suppone, per la natura stessa delle cose, l'uguaglianza dei diritti e dei doveri. Tutto quello che tende a indebolire questa solidarietà è nocivo alla buona intesa di tutti. Per tali ragioni io ritengo che la formazione di blocchi opposti gli uni agli altri, lungi dal facilitare l'opera di pacificazione e di conciliazione di cui l'Europa ha tanto bisogno non avrebbe per effetto che di prolungare gli antagonismi e di ostacolare lo sviluppo di quella solidarietà europea i cui elementi molteplici e sostanziali non aspettano per essere messi in opera che l'unione di tante buone volontà attualmente disperse. Per giungervi non si ha che fare ritorno ai principii all'infuori dei quali non è mai stata nè mai sarà possibile stabilire una situazione internazionale sana e stabile: l'idea della libertà e quella della giustizia — per troppo tempo bandita dalla vita internazionale — della giustizia universale che deve essere reciproca.

«Credo fanaticamente che solo una politica basata sul principio della giustizia può salvare il mondo».

L'Ungheria appartenendo agli Stati revisionisti le parole del suo Primo Ministro assumono una importanza particolare.

Il varo a Taranto
del sommergibile "G. Ferraris,,

Taranto, 11 notte.

Stamane, presenti le autorità, è stato felicemente varato il sommergibile *Galileo Ferraris*. E' una unità di media crociera che riproduce migliorato il tipo «Settembrini». Il *Ferraris* disloca 1000 tonnellate in superficie e 1300 in immersione: ha una velocità varia di 15 miglia in superficie e di 8 miglia in immersione. L'armamento è costituito da otto tubi lancia-siluri e da due cannoni da 100/47.

Logica della Corporazione

Da parecchi anni si ascoltano e si leggono ditirambi corporativi, con frequente uso di frasi generiche sulla disciplina, sulla collaborazione, ecc. Molta gente, fatto l'elogio della Corporazione, si sente a posto; non si dà la pena di guardare troppo a fondo e in sostanza magari pensa che le cose rimarranno senza grandi mutamenti. Pigrizia in alcuni, più spesso timori di interessi privilegiati impediscono lo sforzo di comprensione dell'idea corporativa, che non è un espediente o un balocco, ma ha una sua logica in quanto risponde a necessità assolute di sviluppo rivoluzionario.

Mussolini ha dato spesso degli scossoni non risparmiando diffusi pregiudizi concettuali; celebre il comandamento recente di non aver paura di aver coraggio; ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Anche oggi che sono stati costituiti degli organismi con funzioni definite, è opportuno, è anzi indispensabile battere in breccia i residui di opposizioni dottrinali, stati d'animo tardigradi e soprattutto resistenze di interessi particolari ed esclusivisti. I nostri lettori sanno come da tempo su queste colonne si è affermata la necessità dello svolgimento unitario dei fattori economici e sociali, sì che gli elementi artificiosamente divisi e separati sono stati ricondotti all'elemento-base, il lavoro, col riconoscimento del *lavoro soggetto dell'economia* la via è sgombra per le immancabili realizzazioni future; perciò i nostri lettori sono ben preparati a comprendere la sostanza ideale e polemica degli scritti che Luigi Fontanelli ha raccolto in un volumetto, *La logica della Corporazione*. Titolo felice e aderente alla trattazione dei problemi; è una logica che non si arresta, che non devia, che non cerca sconfinamenti tortuosi anche quando la domanda si pone implacabile, esige una risposta precisa.

Così dopo aver mostrato la decadenza profonda del sistema capitalistico documentata dai continui e costosi interventi statali e dopo aver affermato che non si potrà restare se non il tempo strettamente indispensabile alla fase caratterizzata dalla *Sofindit*, l'Autore si chiede: «Allora, quando lo Stato si sposterà da questa fase, dove andrà? Ritornerà indietro o andrà più avanti? L'intervento dello Stato rientrerà e l'azienda sarà lasciata libera o l'intervento dello Stato avrà messo più profonde radici?». La risposta non è dubbia per l'Autore: «Allora non è azzardato prevedere che per le industrie malate occorrano cure razionali, che lo Stato esiga dei clinici, cioè dei tecnici, di sua fiducia, che il tecnico — per nulla menomato ma valorizzato al cento per cento nella propria iniziativa individuale — si preoccupi di non tenere il malato in una corsia di altri malati inguaribili, ecc., ecc. Programmi. Le corporazioni, organi dello Stato, cominciando a funzionare, saranno proiettate sul piano di queste necessità».

Appena spuntano fuori le parole di programmi, di piani, ecc., il Fontanelli non ignora che c'è subito della gente pronta a gridare l'anatema dell'esempio russo. Questa preoccupazione che dà luogo facilmente a giudizi sommari, non spaventa l'Autore, che vi risponde con arditezza: «L'economia programmatica è nata in Italia: la legge sulla bonifica integrale è un vero e proprio piano. E poi non è col dispetto nè con le stupide preoccupazioni delle somiglianze che si fanno le rivoluzioni. Quando il borghese travestito da rivoluzionario manifesta il timore che noi somigliamo alla Russia, noi dobbiamo chiedergli a quale Russia teme che si finisca col somigliare. A quella del '19 o a quella del '34? C'è una diversità enorme tra la Russia del '19 e la Russia del '34. Se la Russia finirà col venire a noi annettendo principii che il Fascismo ha sempre affermato, ci spaventeremo anche di questo? D'altra parte, in questi quindici anni, qualcosa di nuovo è pur avvenuto, non soltanto in Russia, ma in tutto il mondo. La verità è che il borghese travestito da rivoluzionario non ha paura di somigliare ad altri: ha paura che si faccia o che si faccia troppo in fretta».

Del resto contro il concetto di brutale e infecondo livellamento sul tipo di quello predicato e non sempre attuato dalla dottrina comunistica, c'è tutto il capitolo sulla tecnica come classe dirigente. E' un inno alla selezione qualitativa, alla gerarchia dei valori e delle capacità; ma la selezione deve essere vastissima, non deve escludere o quasi, come avviene nel sistema capitalistico, la base della piramide.

E' tutta una logica diritta e tagliente che si vale spesso di frasi, di espressioni indovinatissime nella loro precisione suggestiva. Sono i segni distintivi di una personalità giovane, vibrante che non risente di alcun bagaglio del passato; apertasi alle prime, coscienti sensazioni della vita con una attività squadristica, il

Fontanelli passò direttamente all'azione sindacale; donde la sua simpatica e giustissima affermazione in veste di equazione: *Per noi il sindacato sta alla rivoluzione come la squadra d'azione all'insurrezione*. E la non meno giusta affermazione: Fasciati comandati dal Partito ad operare sul settore sindacale.

E' naturale che in una simile concezione la Corporazione non possa essere stabilmente pensata ne' suoi vari scompartimenti di lavoro, tecnica, capitale collegati attraverso il principio ormai inadeguato della pariteticità. La Corporazione non può essere concepita che unitariamente e il Fontanelli enuncia questa definizione: *La Corporazione è costituita dal lavoro che si svolge ordinandosi gerarchicamente*.

Ma se la polemica ogni tanto è frizzante o impetuosa, mai serpeggia lo scetticismo: la fede nell'opera del Duce è presente in ogni pagina che ne sembra quasi riscaldata. Mussolini è termine fisso; in Lui si crede come ai giorni delle prove più dure: *soltanto Cesare può conoscere l'ora di Cesare*.

A. S.

Il «clearing» anglo-tedesco
non soddisfa i creditori inglesi

Londra, 11 notte.

Fra Inghilterra e Germania è stato concluso un accordo per il pagamento dei debiti commerciali, ma gli esportatori inglesi non ne sono affatto contenti. La ragione si capisce presto: nell'accordo nulla si dice dei debiti tedeschi accumulati negli ultimi mesi, in seguito all'impossibilità degli importatori di Germania di provvedersi della divisa estera necessaria per la loro estinzione. L'accordo si riferisce solamente al futuro e stabilisce che gli importatori tedeschi verseranno le somme dalle fatture per merci arrivate dall'Inghilterra alle casse della Reichsbank, in marchi. La Reichsbank spedirà gli importi sempre in marchi alla Banca d'Inghilterra, la quale si incaricherà di venderli e versarne il ricavato ai creditori. Interessante è il fatto che la Germania non garantisce il cambio della valuta; ma, d'altro canto, essa riconosce che se il ricavato delle vendite di marchi sarà inferiore all'importo dei debiti, questi ultimi non si dovranno ritenere totalmente saldati. Insomma, l'importatore consegnerà alla Banca cento marchi quando, supponiamo, il suo debito sarà di 14 sterline, poichè 14 sterline quel giorno varranno cento marchi. Ma se la Banca d'Inghilterra dalla vendita dei marchi non otterrà più di 13 sterline l'importatore tedesco dovrà fare un versamento supplementare.

L'accordo, il quale entrerà in vigore col venti agosto, provvede, dopo tutto, alla creazione di una specie di «clearing» anglo-tedesco, sia pure non nella forma che Londra aveva escogitato a suo tempo, quando vi era una vertenza fra Londra e Berlino in seguito alla sospensione dei pagamenti degli interessi sui prestiti Dawes e Young. Il «clearing» attuale dovrebbe funzionare, giacchè la Banca d'Inghilterra troverà sempre compratori di marchi, le importazioni inglesi di merci tedesche essendo superiori in valore, nei periodi normali, alle esportazioni inglesi verso la Germania.

Ma che dire di quel milione di sterline di debiti vecchi atteso dai cotonieri del Lancashire e dai produttori di carbone del Galles? I cotonieri hanno già dato sfogo alla loro insoddisfazione causata dalle manchevolezze dell'accordo. In una riunione tenuta a Manchester essi hanno dichiarato che non riprenderanno a vendere merci alla Germania se questa prima non salderà le pendenze esistenti, poichè vendere per niente è peggio che non vendere affatto. La situazione, quindi, rimane piuttosto critica: e a farne le spese sono anzitutto alcune decine di migliaia di minatori, filatori e tessitori licenziati dopo la chiusura di officine e miniere che lavoravano prevalentemente per la Germania. La stampa usa verso il Governo di Berlino parole molto aspre e arriva a dire che ormai esso è inadempiente per abitudine.

L'America tuttora incerta
sulla introduzione del bimetallismo

New York, 11 notte.

Oggi il Governo federale ha reso noto in che modo sarà praticamente realizzata la recente nazionalizzazione dell'argento. Attualmente sono in corso di stampa certificati di argento o biglietti di banca, i quali, anzichè rappresentare oro rappresenteranno il metallo meno nobile. Il Governo, come si sa, ha fissato il prezzo dell'argento a 50,01 cents per oncia di fino, e a questo prezzo lo comprerà dai privati che sono obbligati a consegnarlo al Tesoro entro tre mesi. Ma, sulla base di ciascuna di queste once d'argento, verranno emessi dollari carta 1,29, ciò che significa che il governo porrà in circolazione più di due volte e mezzo la quantità di dollari spesa per l'acquisto del metallo. Questa non è inflazione vera e propria ma, in ogni modo, una notevole espansione del circolante. Il governo spera che essa abbia l'effetto di aumentare i prezzi all'interno.

La presenza di biglietti di banca rappresentanti oro e quella contemporanea di biglietti rappresentanti argento rivela che gli Stati Uniti non si sono decisi ancora per il bimetallismo, poichè con questo termine si intende la garanzia solidale dell'oro e dell'argento alla carta moneta. Ciò spiega perchè il dollaro, dopo qualche perdita subita in seguito al decreto di nazionalizzazione dell'argento, ha ripreso un livello quasi normale. Negli ambienti finanziari di Wall Street si dichiara che il valore del dollaro è determinato dall'oro e che sino a quando Washington non decreterà che i compratori d'oro dal Tesoro debbano accettare anche una determinata quantità di argento al prezzo ufficiale (ciò che significherebbe introduzione del bimetallismo), la valuta rimarrà salda in sella.

Il Commissario germanico
per la Fiera di Milano

Berlino, 11 notte.

Il Ministro interinale dell'Economia del Reich, Schacht, ha nominato Commissario del Reich per la Fiera di Milano Willecke, Commissario del Reich per l'Esposizione universale di Bruxelles del 1935.

I doni della terra
Radioattività delle acque

Cuneo, 11 notte.

La famosa acqua dell'antica fontana detta «San Francesco», a Prea di Roccaforte Mondovì, in seguito a recentissime analisi e studio per le sue miracolose virtù terapeutiche è risultata assai radioattiva. La sua potenza radioattiva anche a distanza di luogo e di tempo, si è ancora rilevata fortissima. Pure la sorgente freschissima e leggera del «Peraisco» sopra la frazione Norea è risultata radioattiva. Con ciò risulta che la zona radioattiva della valle Lurisia è estesissima.

La radioattività delle varie sorgenti di acqua partendo dal monte Pigna è: Sorgenti del Torrente Lurisia radioattività 4,83; Sorgente dello Strumia radioattività 7,10; Sorgente Casariche radioattività 8,4; Sorgente delle gallerie di ricerca. In varie polle variano da 20, 30, 50, 59 e quella massima del Pozzo n. 1, in 1000.

Se si osserva una carta topografica, si pone facilmente nella linea che parte dal monte Besimanda e va oltre le cime di Frabosa, il collegamento con le sorgenti di Prea, Peraisco e Val Corsaglia.

La natura geologica della Valle Corsaglia è assai interessante per l'industriale che ricerca giacimenti suscettibili di conveniente sfruttamento. Sopra i calcari compatti fra le Moline e S. Michele si incontra la comunemente detta «pietra verde», uno schisto cloritico tabulare.

Nei suoi strati da non confondersi con gli «gneiss» di tutt'altra natura, che si trovano sotto Montaldo, si sono rinvenuti dei filoni di «autunnite» ricchi di radio quanto la «pechblenda» di Joachimstal. Le rocche dei Bassi, che sovrastano Corsagliola, offrono un imponente ammasso di questa pietra, sopra la quale si raccolgono abbondanti le squame di talcoschisto.

Tra Montaldo e gli Oberti esistono dei filoni di ferro e di manganese. La zona ha, poi, dei giacimenti di galena argentifera ed una cava di barite di cui è da tempo iniziato lo sfruttamento, presso Bossea.

La costruzione a Novara di un grande sanatorio

Novara, 11 notte.

In una riunione del Consorzio Provinciale Antitubercolare, alla quale intervennero S. E. il Prefetto, il Preside della Provincia ing. Peverelli, e varie altre personalità, venne decisa la costruzione di un sanatorio antitubercolare capace di almeno 250 letti, opera per cui venne preventivata una spesa di due milioni e mezzo.

Per questa importantissima costruzione l'industriale on. Varzi ha elargito la somma di un milione.

Dopo un'ampia trattazione del problema, furono fissate le basi per l'attuazione di questo grandioso progetto a cui dà tutto l'appoggio S. E. il Prefetto della Provincia.

In attesa del fausto evento
La partecipazione del Trentino

Trento, 11 notte.

In una riunione tenutasi oggi al Palazzo del Governo, sotto la presidenza del Prefetto, presenti il Segretario federale, il Preside della Provincia e il Podestà, è stato deciso che il Trentino festeggerà il lieto evento dei Principi di Piemonte con due filantropiche realizzazioni fasciste in favore dei figli del popolo, costruendo cioè una grande colonia marina fra Rimini e Riccione e ampliando la colonia alpina sul monte Bondone.

Nella riunione è stato anche iniziato e concretato nelle sue linee principali il piano di finanziamento di queste due opere. Successivamente il Prefetto ha parlato a tutti i podestà della provincia, espressamente convocati, che hanno entusiasticamente accolto la proposta di contribuire, in ragione delle possibilità economiche dei rispettivi Comuni, al finanziamento dell'iniziativa.

La guida a destra
obbligatoria solo per gli autocarri

Roma, 11 notte.

Per quanto concerne la guida a destra e a sinistra degli autoveicoli, ci risulta che la guida a destra è stata decisa per gli autocarri di tutte le categorie, mentre quella delle automobili è ancora allo studio.

Il programma dei treni popolari
per domenica 19 agosto

Roma, 11 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 19 agosto 1934-XII:

Torino-Varallo. — Terza classe lire 12; gita facoltativa da Grignasco a Coggiola P. lire 2; da Varallo ad Alagna L. 18,40; a Scopello L. 9,40; a Fobello L. 8,40. Torino part. 5,10; Varallo arr. 8,27; Varallo p. 19,35, Torino arr. 22,28.

Torino ad Iseo ed al Lago di Garda. — Terza classe L. 23,60 per Rovato Iseo; L. 25 per Desenzano Lago di Garda. Gita facoltativa da Iseo al Lago d'Iseo L. 3, a Boario Terme L. 3,20, ad Edolo L. 5,20 Torino part. 0,15, Rovato arr. 5,09, Desenzano arr. 5,57; Desenzano part. 18,44, Rovato part. 19,36; Torino arr. 0,20.

Torino-Genova. — Terza classe L. 15. Torino part. 5,40, Genova a. 8,38; Genova part. 20,20, Torino arr. 23,40.

Torino-Varazze-Savona. — Terza classe L. 10. Torino part. 5, Savona arr. 8,30; Savona part. 20,18, Torino arr. ore 1.

Torino-Alassio. — Terza classe L. 18 (due treni). Torino part. 5,05 - 5,25, Alassio arr. 10,05 - 10,37; Alassio part. 18,25 - 19,30, Torino arr. 23,35 - 0,30.

Torino-Cuneo-Limone. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Cuneo a Pradleves lire 8,50, a Monterosso Grana L. 7,50, a Terme di Vinadio L. 15. Torino part. 6,10, Limone arr. 9,10; Limone part. 19,15, Torino arr. 22.

Torino-Torre Pellice e Barge. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa A. L. 2,50, a Perrero L. 6, a Praly L. 10, a Fenestrelle Lire 9,50, a Pragelato L. 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 7,70. Torino part. 6,05, Torre Pellice arr. 7,45, Barge arr. 7,46; Barge part. 21,20, Torre Pellice part. 21,30, Torino arr. 23,05.

Aosta-Vercelli-Venezia. — Seconda classe L. 60, terza classe L. 36 da Aosta; seconda classe L. 43, terza classe L. 25 da Vercelli (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'esposizione biennale). Aosta part. 17,30, Vercelli part. 21,55, Novara part. 22,28, Venezia arr. 5,20. Venezia part. 22, Novara arr. 4,16, Vercelli arr. 4,50, Aosta arr. 9,10.

Fossano-Genova. — Terza classe lire 13. Fossano part. 5,33, Genova arr. 9,10; Genova part. 19,53, Fossano arr. 23,37.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe L. 10 per Stresa, L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, da Stresa B. a Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città L. 2, ad Intra L. 2,70, a Premeno L. 5, da Vogogna a Macugnaga L. 15, da Domodossola a Bognanco L. 5, a Cascata Toce L. 20, a Santa Maria Maggiore L. 4. Milano part. 4,48, Stresa arr. 5,55, Domodossola arr. 7,53; Domodossola part. 19,33, Stresa part. 20,32, Milano arr. 22,26.

Milano-Stresa. — Terza classe L. 10. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, al Mottarone L. 6, a Premeno L. 5. Milano p. 5,22, Stresa a. 7,40; Stresa p. 18,54, Milano a. 20,48.

Milano-Laveno. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Premeno L. 5. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Porto Ceresio. — Terza classe L. 6 per Varese, L. 7 per Porto Ceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacromonte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4, da Porto Ceresio al Lago di Lugano L. 5. Milano P. N. p. 6,10, Porto Ceresio a. 7,27; Porto Ceresio p. 20,46, Milano P. N. a. 22,8.

Milano-Como. — Terza classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Lecco. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 2,50. Milano p. 6,22, Lecco a. 7,45; Lecco p. 21,4, Milano a. 22,20.

Milano-Molteno Valmadrera. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Milano p. 6,28, Valmadrera a. 8,13 (circa); Valmadrera p. 20,47 (circa), Milano a. 22,30.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord L. 5. Milano p. 5,20, 6,5, Bergamo a. 6,30, 7,18; Bergamo p. 20,35, 21,5, Milano a. 21,32, 22,2.

Milano-Trento. — Terza classe L. 21. Gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5. Milano p. 1,25, Trento a. 6,29; Trento p. 18,36, Milano a. 23,14.

Milano-Venezia. — Terza classe Lire 14 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione biennale) (2 treni). Milano p. 0,50, 3,40, Venezia arr. 6,25, 6,50; Venezia p. 19,20, 20,7, Milano a. 0,43, 1,8.

Milano-Rimini-Ravenna. — Terza classe L. 30. Gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6. Milano p. 0,2, Rimini a. 6,28, Ravenna a. 7,40; Ravenna p. 17,10, Rimini p. 18,35, Milano arrivo 1.

Milano-Genova. — Terza classe Lire 14. Milano p. 5,10, Genova a. 8,20; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Milano-Viareggio-Livorno. — Seconda classe L. 42; terza classe L. 25. Milano p. 1,10, Livorno a. 8,6; Livorno p. 17,40, Milano a. 1,15.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe L. 40; terza classe L. 24. Milano p. 1,50, Ventimiglia a. 8,45; Ventimiglia p. 18,9, Milano a. 2,3.

Luino-Genova. — Terza classe L. 19. Luino p. 4,20, Genova a. 8,22; Genova p. 19,30, Luino a. 0,30.

Brescia-Bergamo-Torino. — Terza cl. L. 20 da Brescia, L. 19 da Bergamo. Brescia p. 3,10, Bergamo p. 4,40, Torino a. 8,40; Torino p. 18,10, Bergamo a. 22,5, Brescia a. 23,20.

Cremona-Venezia. — Terza classe lire 15 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Cremona p. 4,20, Venezia a. 9; Venezia p. 18,45, Cremona a. 23,38.

Venezia-Belluno-Calalzo. — Terza cl. L. 15, gita facoltativa da Bribano ad Agordo L. 3, da Calalzo a Cortina di Ampezzo L. 6. Venezia p. 5,10, Belluno a. 8,13, Calalzo p. c. a. 9,40; Calalzo p. c. p. 20,40, Belluno p. 21,56, Venezia a. 0,25.

Bolzano-Venezia. — Terza classe lire 18 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Bolzano p. 5,10, Venezia a. 10,42; Venezia p. 20,25, Bolzano a. 1,50.

Verona-Venezia. — Terza classe lire 10 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Verona p. 6,50, Venezia a. 9,10; Venezia partenza 22,30, Verona a. 0,49.

Schio-Vicenza-Venezia. — Terza classe L. 10 da Schio, L. 7 da Vicenza (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Schio p. 5,15, Vicenza p. 6,13, Venezia a. 7,40; Venezia p. 21,5, Vicenza a. 22,29, Schio a. 23,35.

Trieste-Gorizia. — Terza classe L. 6, gita facoltativa al Monte San Michele L. 7,50, al Monte Calvario e Monte Santo L. 4. Trieste p. 7,10, Gorizia a. 8,21; Gorizia p. 21,20, Trieste a. 22,30.

Trieste-Castel Rifembergo. — Terza classe L. 5 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 5,45, Castel Rifembergo a. 7,5; Castel Rifembergo p. 21,16, Trieste C. M. a. 22,36.

Trieste-Divaccia San Canziano. — Terza classe L. 4. Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia a. 8,20; Divaccia p. 20,6, Trieste C. M. a. 21,53.

Udine-Grado. — Terza classe L. 8 (treni popolari). Udine part. 6,30 - 8, Pontile per Grado arr. 7,41 - 9,05 (prosegue per Grado); Pontile per Grado p. 20,52 - 22,04 (proveniente da Grado), Udine arr. 22,07 - 23,40.

Gorizia-Sistiana-Visogliano. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Gorizia part. 5,20 - 14,04, Sistiana arr. 6,23 - 15,11; Sistiana part. 21,22, Gorizia arr. 22,21.

Pisino-Pola. — Terza classe L. 6 (treni ordinari). Pisino part. 8,15, Pola arr. 9,45; Pola part. 19, Pisino arr. 20,05.

Genova-Biella. — Terza classe L. 18. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35, a Balma o Masserano, a Vallemosso lire 5, al lago Mucrone L. 10,35, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza L. 6, a Campiglia Cervo L. 5, a Graglia Paese L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Mosso Santa Maria L. 7,50. Genova part. 5,05, Santhià arr. 8,48 (prosegue per Biella); Santhià part. 20,43 (proveniente da Biella), Genova arr. 0,26.

Bologna-Pesaro. — Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6. Bologna part. 5,10, Pesaro arr. 8,15; Pesaro part. 21, Bologna arr. 24.

Bologna-Livorno. — Terza classe lire 17. Bologna part. 5,55, Livorno a. 9,50; Livorno part. 19,25, Bologna arr. 23,50.

Parma-Pesaro. — Terza classe L. 21. Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6. Parma part. 4,31, Pesaro arr. 9,35; Pesaro part. 18,15, Parma a. 22,55.

Piacenza-Pesaro. — Terza classe lire 25. Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6. Piacenza part. 4,05, Pesaro arr. 9,50; Pesaro part. 17,35, Piacenza arr. 0,36.

Firenze-Pracchia. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa a San Marcello Pistoiese Mammiano L. 2. Firenze part. 5,30, Pracchia arr. 7,05; Pracchia part. 19,27, Firenze arr. 21,05.

Firenze-Rimini. — Terza classe Lire 15. Gita facoltativa a San Marino lire 6. Firenze part. 5,10, Rimini arr. 9,15; Rimini part. 20,20, Firenze arr. 0,46.

Firenze-Livorno. — Terza classe lire 9. Firenze part. 5,16, Livorno arr. 7,18; Livorno part. 20,27, Firenze arr. 22,38.

Firenze-Viareggio. — Terza classe lire 9. Firenze part. 5,31, Viareggio arr. 7,43; Viareggio part. 20,47, Firenze a. 22,58.

La Spezia-Venezia. — Seconda classe L. 49; terza classe L. 29 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione biennale). La Spezia part. 23,50, Venezia arr. 7,57; Venezia part. 17,10, La Spezia arr. 0,48.

Siena ed Arezzo a Napoli. — Seconda classe L. 55, terza classe L. 35 da Siena, seconda classe L. 56, terza classe L. 34 da Arezzo. Gita facoltativa a Caserta L. 2, a Salerno L. 2, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25. Siena p. 0,00, Arezzo p. 1,12, Napoli a. 8,7; Napoli p. 20,15, Arezzo a. 4,42, Siena a. 6,34.

Ancona-Rimini. — Terza classe L. 10. Gita facoltativa a S. Marino L. 6 (treno ordinario). Ancona p. 6,33, Rimini a. 8,26; Rimini p. 23, Ancona a. 0,50.

Macerata-Portocivitanova. — Terza classe L. 4. Macerata p. 7,9, Portocivitanova a. 8,3; Portocivitanova p. 21,10, Macerata a. 22,16.

Terni-Orte-Civitavecchia. — Terza classe L. 11. Terni p. 5,53, Orte p. 6,55, Civitavecchia a. 10,10; Civitavecchia p. 19,40, Orte a. 22,30, Terni a. 24.

Roma-Fiumicino. — Terza classe L. 3. Roma Trastevere p. 9,50, Fiumicino a. 10,25; Fiumicino p. 22,5, Roma Trastevere a. 22,40.

Roma-Ladispoli. — Terza classe L. 5. Roma Trastevere p. 7,35, Ladispoli a. 8,30; Ladispoli p. 19,40, Roma Trastevere a. 20,35.

Roma-Terni. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa alle Cascate delle Marmore L. 1, a Ferentillo L. 2, a Piediluco L. 3. Roma p. 7, Terni a. 9; Terni p. 20,47, Roma a. 22,50.

Roma-Rimini. — Seconda classe L. 49, terza classe L. 29. Gita facoltativa in terza classe a Ravenna L. 3, a S. Marino L. 6. Roma p. 14,20 del 18, Rimini a. 22,15; Rimini p. 21,20, Roma a. 6,13.

Roma-Bagni Albule. — Terza classe L. 2,80 (treni ordinari). Roma p. 7,25, 8,35, 14,50, 15,40, Bagni Albule a. 8,2, 9,15, 15,27, 16,20. Ritorno entro la giornata.

Roma-Mandela Sambuci. — Terza classe L. 5. Gita facoltativa a Subiaco L. 5 (treni ordinari). Roma p. 8,35, Mandela S. a. 10,13; Mandela S. p. 21,11, Roma a. 22,37.

Roma-Sulmona. — Terza classe L. 16. Gita facoltativa ad Aquila o Chieti o Roccaraso L. 4. Roma p. 5, Sulmona a. 8,20; Sulmona p. 21,6, Roma a. 0,40.

Roma-Pescara e S. Benedetto del Tronto ed a Vasto. — Seconda classe L. 41; Terza classe L. 25. - Roma partenza 0,55; Pescara a. 7,30, S. Benedetto a. 9,48, Vasto a. 10,52; Vasto partenza 22,31, S. Benedetto p. 23,24, Pescara p. 1,32; Roma a. 7,20.

Roma-Anzio-Nettuno. — Terza classe L. 5; Roma p. 14,55; Nettuno arrivo 16,10, Nettuno p. 21,45; Roma arrivo 23,10.

Roma-Terracina. — Terza classe lire 9; Roma p. 7,45, Terracina a. 10,30; Terracina p. 19,05; Roma a. 21,45.

Roma-Formia-Gaeta. — Terza classe L. 10; Roma p. 7,25, Gaeta a. 10,04; Gaeta p. 20,15, Roma a. 22,50.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 18. Gita facoltativa a Caserta o Salerno L. 2, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25; Roma p. 6,01, Napoli a. 9,52; Napoli p. 20, Roma a. 0,10.

Napoli-Roma-Tivoli. — Terza classe L. 20; Napoli p. 6,44, Tivoli a. 13,28; Tivoli p. 19,37, Napoli a. 0,49.

Napoli-Cassino. — Terza classe lire 11. Gita facoltativa a Montecassino L. 5 (treni ordinari): Napoli p. 7,20, Cassino a. 10,04; Cassino p. 18,42, Napoli a. 21,20.

Napoli-Cava dei Tirreni. — Terza classe L. 5 (treni ordinari): Napoli p. 8,50, Cava dei Tirreni a. 10,02; Cava dei Tirreni p. 18,03, 20,46; Napoli a. 19,45, 22,25.

Bari-Taranto. — Terza classe L. 10 (treni ordinari): Bari p. 5,50, Taranto a. 9,05; Taranto p. 18, oppure 20,05; Bari a. 20,20, oppure 22,20.

Potenza-Taranto. — Terza classe L. 12 (treni ordinari): Potenza Inf. p. 6,10, Taranto a. 9,52; Taranto partenza 21, Potenza Inf. a. 0,37.

Foggia-Manfredonia. — Terza classe L. 4 (treni ordinari): Foggia partenza 8,40, Manfredonia a. 9,30; Manfredonia p. 16,22, Foggia a. 17,12.

Foggia-Napoli. — Terza classe Lire 18 (treni ordinari). Gita facoltativa a Salerno L. 2, a Pozzuoli Solfatara L. 1, al Vesuvio L. 12,25, a Capri L. 6: Foggia p. 4,50, Napoli a. 8,52; Napoli p. 18,20, oppure 23,10; Foggia a. 23, oppure 3,10.

Cosenza-Paola. — Terza classe L. 5: Cosenza p. 5,05, 6,30, 7,40, 8,10; Paola arr. 7,30, 9,07, 10,05, 11,10; Paola p. 16,55, 17,40, 18,35, 20,05; Cosenza arr. 19,10, 20,00, 20,52, 22,25.

Cosenza-S. Lucido Marina. — Terza classe L. 7. Cosenza p. 4,35, S. Lucido M. a. 7,00; S. Lucido M. p. 23,9, Cosenza a. 1,45.

Reggio Calabria-Catania. — Terza classe L. 11 (treni ordinari). Reggio Cal. p. 6,55, Catania a. 9,54; Catania p. 20,10, Reggio Cal. a. 23,20.

Palermo-Trapani. — Terza classe lire 16. Palermo p. 4,40, Trapani a. 9,27; Trapani p. 19,55, Palermo a. 0,25.

Messina-Taormina Giardini. — Terza classe L. 5 (treni ordinari). Messina p. 5,10, Taormina Giardini a. 6,35; Taormina Giardini p. 18,29, Messina a. 20,00.

Caltagirone-Catania. — Terza classe L. 9 (treni ordinari). Caltagirone p. 5,10, Catania a. 7,42; Catania p. 18,25, Caltagirone a. 21,20.

Sassari-Portotorres. — Terza classe L. 2 (treni ordinari). Sassari p. 8,35, Portotorres a. 9,00; Portotorres p. 20,10, Sassari a. 20,35.

Macomer-Oristano-Cagliari. — Terza classe L. 12 da Macomer, L. 8 da Oristano. Macomer p. 5,2, Oristano p. 6,40, Cagliari a. 9,15; Cagliari p. 18,00, Oristano a. 20,18, Macomer a. 22,18.

I treni popolari di Ferragosto
Continua la vendita di biglietti validi per i treni ordinari

Roma, 11 notte.

Un enorme successo hanno avuto i treni popolari di Ferragosto. Sono stati venduti fino ad oggi 15.000 biglietti. La Direzione delle Ferrovie, nella impossibilità di formare dei treni-bis, ha continuato la vendita per una limitata serie di biglietti, sempre a prezzo popolare, validi per i treni ordinari.

L'Agosto Valdostano
Inaugurazione della Mostra fotografica

Aosta, 11 notte.

Stamani, alla presenza di S. E. il Prefetto, di S. E. il Vescovo, del Segretario federale di Aosta e del Segretario federale di Ravenna, del Podestà, di tutte le autorità provinciali e cittadine e di alte personalità del mondo artistico ed alpinistico è stata inaugurata «La Mostra fotografica del paesaggio Valdostano».

La Mostra è stata allestita nei locali a pianterreno delle Scuole Comunali, e comprende diverse sezioni, a seconda delle riproduzioni, dell'ambiente e della loro importanza. Sono centinaia e centinaia di quadri eseguiti con tecnica perfetta da Vittorio Sella, esposti lungo il corridoio e nelle aule con gusto fine ed artistico.

La sezione archeologica occupa due aule. Si tratta di una esposizione di monumenti romani e medievali della vecchia città di Augusto: castelli, interni di castelli, lunette, affreschi, mobili, dettagli di porte, ponti e strade e quanto altro è rimasto a documentazione dei secoli.

La sezione artistica e quella «popolaresca» hanno pure riscontrato, come le altre sezioni, l'ammirazione ed il compiacimento di tutte le autorità e dei visitatori, che a centinaia sono affluiti ad Aosta.

Con questa manifestazione, che è stata inaugurata sotto i migliori auspici, ha da oggi ufficialmente inizio l'Agosto Valdostano.

LA STRADA

Quattro feriti in uno scontro fra una moto e un'auto

Cesena, 11 notte.

Il dottor Giuseppe Gobbi, d'anni 35, da Bologna, percorreva il tratto della via litoranea Cesenatico-Cervia insieme alla nipote Cesarina Manuzzi a bordo di un'auto Balilla, quando si scontrava violentemente con la moto pilotata dal giovane Guido Molinari, d'anni 17, da Cervia, che portava sul sedile posteriore un compagno, tale Arrigo Ravagli, d'anni 18, pure di Cervia, che facevano il percorso inverso in direzione di Cesena. Nel grave cozzo il Molinari riportava la frattura del cranio, gravi lesioni e la frattura della gamba destra, il Ravagli la frattura della gamba destra.

Il Gobbi e la nipote riportavano alcune lesioni al viso, prodotte dai vetri infranti dell'automobile. I due motociclisti sono stati ricoverati all'ospedale di Cervia, ove il Molinari versa in condizioni disperate ed il Ravagli giudicato guaribile in 70 giorni, salvo complicazioni.

Le macchine hanno subito gravissimi danni.

Donna uccisa da un camion

Piacenza, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sullo stradale di Cremona, e precisamente nel tratto delle frazioni Le Mose-Croce Grossa, un camion con rimorchio, rimasto per ora sconosciuto, a forte andatura incrociava un autotreno pilotato da Giuseppe Ricci, residente a Genova. Il primo veicolo, nell'eseguire la manovra, investiva di striscio prima l'autotreno e poscia la contadina Esterina Cotti, di 44 anni, da Fossadello, che si dirigeva verso Piacenza, transitando sullo spazio riservato ai pedoni. La povera donna, colpita in pieno, venne gettata violentemente nel fossato laterale alla strada, riportando gravissime contusioni all'emitorace, tanto che trasportata all'ospedale vi decedeva.

Il camion investitore si è allontanato rapidamente e i carabinieri hanno iniziato sollecite indagini per identificare l'autista. Il conducente del camion investito rimase incolume, mentre il veicolo riportò danni non gravi.

2 feriti gravi in uno scontro fra moto

Borgosesia, 11 notte.

Nella curva presso la Casa Bianca di Grignasco, sulla provinciale Novara-Varallo, cozzavano violentemente due moto, una guidata dal commerciante Brigliano Alfredo, d'anni 41, da Borgosesia e l'altra dal negoziante in mobili Sella Piazza Elio, d'anni 28, da Piane di Serravalle.

L'urto è stato così violento che entrambi i motociclisti rimasero a terra gravemente feriti, per cui è stato necessario il loro ricovero al nostro ospedale, ove al Brigliano venne riscontrata la commozione cerebrale per frattura della base cranica ed altre ferite lacero contuse, ed al Sella la commozione cerebrale e la frattura dell'avambraccio sinistro.

Autocarro che capitombola
I conducenti illesi

Alessandria, 11 notte.

Un camion carico di tubi di eternit, guidato dall'autista Pietro Codrino, proveniente da Casale e diretto a Loano, giunto nei pressi del Bivio S. Michele, verso Alessandria, a cagione della rottura dello sterzo, è ribaltato pesantemente in un fossato. Tanto l'autista come il comproprietario della ditta, Attilio Bardini, hanno fatto un volo pauroso e sono rimasti miracolosamente illesi; il camion invece è stato assai danneggiato.

Stritolato dal treno

Alessandria, 11 notte.

Il custode del passaggio a livello numero 5-bis, a Cantalupo, Ferdinando Amelotti, di 27 anni, nativo di Quargnento, è rimasto investito la notte scorsa dal treno Alessandria-Acqui. Il disgraziato è rimasto orrendamente maciullato ed il cadavere è stato rinvenuto solo alcune ore dopo il sinistro.

Mortale investimento

Ferrara, 11 notte.

Fuori ponte Po, presso il sottopassaggio della ferrovia, un autotreno condotto dall'autista Danieli Sileno d'anni 37, nell'imboccare la via Catena, investiva la sarta ventitreenne Bianchini Bianca, che in bicicletta si recava a Bondeno. La ragazza, colpita alla testa, rimaneva uccisa sul colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 agosto 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	20	¾ cop.	l. mosso
San Remo	28	20	¼ cop.	»
Milano	29	13	coperto	—
Venezia	26	20	¼ cop.	l. mosso
Trieste	28	20	¾ cop.	calmo
Fiume	28	14	»	l. mosso
Trento	28	14	coperto	—
Bologna	30	17	»	—
Firenze	31	17	»	—
Ancona	30	17	»	l. mosso
Roma	30	20	»	mosso
Napoli	29	21	piovoso	l. mosso
Bari	29	18	¾ cop.	»
Taranto	30	21	¼ cop.	calmo
Palermo	26	22	¾ cop.	mosso
Catania	30	23	»	calmo
Messina	31	24	coperto	»
Cagliari	28	19	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	30	21	sereno	»
Bengasi	31	24	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,5
Minima	+ 16,6
Pressione barom. (ore 8) mm.	741,75
Umidità	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24
Minima	+ 16

La giornata di ieri: Varia.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione barica: La depressione settentrionale con centro dalle Faroer al Mare del Nord interessa ancora tutta l'alta Europa. Sull'Europa media e meridionale la pressione è piuttosto elevata e irregolarmente distribuita con massimi sul Golfo di Guascogna, sulle regioni danubiane e leggere aree di depressione relativamente sulla Valpadana, sull'Adriatico e sul Mediterraneo centrale.

Probabilità: Situazione generalmente instabile su tutta l'Italia con cielo nuvoloso; irregolari e brevi precipitazioni anche temporalesche, più probabili sulle regioni meridionali, lungo la catena appenninica e in Val Padana. Venti deboli vari in Val Padana, moderati orientali sull'alto Adriatico, occidentali sulla Sardegna. Altrove prevalenza di venti meridionali moderati con tendenza a rinforzare sul Tirreno. Temperatura in lieve aumento. Mare alquanto agitato sui bacini meridionali, mosso sui rimanenti.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione dell'11 agosto 1934)

TORINO	37	9	12	60	8
BARI	36	52	54	42	21
FIRENZE	72	12	81	31	63
MILANO	24	34	21	37	84
NAPOLI	15	86	84	85	55
PALERMO	30	56	57	80	23
ROMA	81	22	3	24	46
VENEZIA	63	28	31	22	7

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

ZURIGO, 11. — Tendenza migliore; cambi stabili.

Chiusura titoli	10	11
Baltimore e Ohio	48 90	47 60
Electrobank	587 —	589 —
Motor Columbus	204 —	207 —
Saeg	35 —	34 —
Un. Banche Svizzere	306 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	463 —	463 —
Credito Svizzero	577 —	580 —
Comit	200 —	200 —
Hispano	723 —	723 —
Credito Italiano	160 —	— —
Electr. Licht e Kraft	100 —	— —
Gesfürel	44 —	— —
Aluminium	1400 —	1405 —
Bally	— —	845 —
Brown Boveri	40 —	45 —
Lonza	61 —	60 —
Nestlé	705 —	707 —
Sevillana	164 —	164 —
Young	39 50	40 —

CAMBI

Italia	26 27	Belgio	71 90
Francia	20 28	Spagna	41 875
Inghilterra	15 4175	Olanda	207 40
New York	3 0050	Germania	119 60

LONDRA, 11 agosto 1934.

CAMBI

Italia	59 65	Praga	121 18
New York	5 0962	Budapest	15 50
Francia	76 28	Belgrado	220 50
Belgio	21 4150	Sofia	410 —
Spagna	36 62	Bucarest	503 —
Amsterdam	7 4325	Costantin.	620 —
Germania	12 8650	Atene	525 —
Svizzera	15 4150	Austria	27 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 62
Stoccolma	19 3925	B. Aires, s.	36 3/8
Oslo	19 90 3/4	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 21

PARIGI, 11 agosto 1934.

CAMBI

Italia	130 15	Svizzera	495 10
Londra	76 35	Olanda	1026 75
New York	15 05	Praga	63 —
Belgio	356 25	Romania	15 15
Spagna	207 25	Germania	593 —

VIENNA, 11 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 03	Amsterdam	364 48
New York	4 1434	Praga	17 42
Parigi	27 685	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 26	Varsavia	79 36
Berlino	163 69	Londra	21 11½
Svizzera	137 06	Belgio	98 50

Rassegna agraria settimanale

Tuttora debole si dimostra il mercato granario nazionale; i prezzi hanno segnato un lieve regresso nonostante che innumerevoli siano state le contrattazioni. Continua ancora a pesare la rimanenza del passato raccolto, costituita dai quantitativi depositati presso gli ammassi. Ciononondimeno molti sono gli agricoltori che prevedono in futuro una maggiore sostenutezza e ricorrono perciò alle anticipazioni su grano depositato, piuttosto che vendere alle attuali quotazioni. E' opportuno che tale tendenza si sviluppi maggiormente, perchè l'intonazione dei mercati odierni è certamente transitoria. La scarsità del raccolto dovrà necessariamente farsi sentire in avvenire.

Ricercato è invece il grano fino e selezionato adatto per semente, di cui si sente la deficienza per le condizioni sfavorevoli in cui si sono svolte le colture, che hanno dato nella generalità dei casi prodotti piuttosto scadenti.

Fiacco risulta il mercato del risone, benchè le quotazioni si mantengano invariate. Lo stesso avviene per il granoturco, fino a qualche tempo fa invece assai sostenuto. Le cause sono dovute al favorevole andamento delle colture di questi due cereali, che sono alquanto promettenti e per le quali prossimo è il raccolto.

Qualche attività si nota nel mercato foraggero, ma senza che i prezzi ritraggano un sensibile beneficio. Una certa stasi attraversa la paglia, tuttora però sempre in buona vista.

Si è iniziata la raccolta delle barbabietole e della canapa, il cui prodotto risulta abbondante e di ottima qualità. Per questi rami della produzione agricola, che potrebbero costituire una risorsa assai importante per alcune regioni, la maggiore difficoltà è però rappresentata dal collocamento.

I bovini da macello hanno segnato qualche flessione nei capi grossi, mentre i vitelli sono resistenti sia per la notevole richiesta, sia per la poca affluenza di tale categoria di bestiame sui mercati in dipendenza della larghe disponibilità foraggere. I suini segnano prezzi in ribasso tanto per gli animali grassi, quanto per i lattonzoli e i capi di allevamento.

Invariato è il mercato vinicolo, sempre caratterizzato dalle eccessive richieste dei possessori delle ultime rimanenze, che limitano l'interessamento dei compratori. Questi sono in attesa delle più limitate pretese, che si verificheranno all'epoca della vendemmia.

Cominciano ad affluire le uve da tavola, facilmente esitate a prezzi convenienti.

MERCATI

CEREALI

Alba, 11. — Frumento nostrano da L. 80 a 84 al Ql.; meliga da 62 a 65.

Cavi Ligure, 11. — Frumento nazionale da L. 84 a 85 al Ql.; segale da 58 a 62; avena estera e nazionale da 46 a 48; granoturco da 62 a 65; fagioli secchi bianchi e colorati da 80 a 120.

Mondovì, 11. — Grano nuovo raccolto da L. 80 a 85 al Q.le; id. vecchio da 90 a 95; granoturco nazionale da 68 a 70; id. estero da 64 a 66; fave da 65 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 80 a 85; crusca da 45 a 50.

S. Sebastiano Curone, 11. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 50 a 54; fagioli da 90 a 100; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 100; crusca da 37 a 39; cruschello da 36 a 37.

Tortona, 11. — Grano da L. 82 a 84 al Ql.; meliga da 58 a 65; segale da 55 a 60; fagioli secchi da 90 a 130; fave da 62 a 65; ceci da 70 a 72; crusca da 32 a 35; cruschello da 26 a 30.

BESTIAME

Alba, 11. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da L. 26 a 38 al Mg.; id. della coscia da 40 a 46; vitelloni da 23 a 25; buoi da 20 a 22; maiali da 28 a 33. - Bestiame da allevamento: vitelli da L. 200 a 400 per capo; maiali da 85 a 110; vacche da 14 a 17 al Mg.

Cavi Ligure, 11. — Buoi da lavoro da lire 20 a 22 al Mg.; manzi da allev. da 22 a 26; vitelli da 40 a 45; giovenche da razza da 700 a 1000 per capo; maiali lattonzoli da 90 a 120; vacche da produzione da 700 a 900; buoi da macello da 22 a 25 al Mg.; manzi e manze da 22 a 26; vitelloni da 28 a 34; vitelli da latte (sanati) da 32 a 48; maiali grassi da 32 a 38; ovini da 35 a 38; ovini da latte da 38 a 46; vacche e tori da 15 a 18.

Milano, 11. — Vitelli maturi di 1.a qual. da L. 4,00 a 5,20 al Kg.; id. 2.a qual. da 4 a 4,40; id. 3.a qual. da 3,50 a 3,90; id. immaturi da 2 a 3; suini da 120 Kg. in più peso vivo 3,70; id. peso morto 4,20.

Mondovì, 11. — Bestiame da macello: manzi piemontesi da L. 30 a 38 al Mg.; id. della coscia da 60 a 60; vitelli piemontesi da 26 a 32; id. della coscia da 40 a 48; vitelloni da 22 a 25; manzi da 20 a 24; buoi da 20 a 23; vacche da 12 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 26 a 30. — Bestiame da reddito e d'allevamento: buoi e manzi da L. 30 a 36 al Mg.; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 220; id. lattonzoli da 60 a 80.

S. Sebastiano Curone, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 230 al Q.le; vacche da 120 a 145; manzi da 210 a 250; — Bestiame da macello: Buoi da L. 200 a 230, vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 250 a 310, sanati da 300 a 340; maiali da 350 a 370.

Tortona, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 215 a 225 al Ql.; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 210 a 250; tori e torelli da 190 a 200. - Bestiame da macello: tori da L. 175 a 185 al Ql.; buoi da 190 a 200; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 205 a 250; sanati da 215 a 360; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 60 a 110 per capo; agnelli e capretti da 36 a 38 al Mg.; buoi per fornitura da 180 a 195 al Ql.; tori da 170 a 185; giovenche e scriane da 125 a 135.

FORAGGI

Alba, 11. — Maggengo da L. 8,20 a 8,50 al Mg.; ricetta da 8 a 8,10.

Cavi Ligure, 11. — Maggengo da L. 20 a 22 al Ql.; terzuolo da 28 a 30; erba medica da 24 a 25; paglia pressata da 9 a 10; id. sciolta da 5 a 7.

S. Sebastiano Curone, 11. — Fieno maggengo da 17 a 18 al Q.le; agostano da 16 a 16; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; pressata da 7 a 8; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 260 a 290; semi di medica da 200 a 260.

Tortona, 11. — Maggengo da L. 20 a 22 al Ql.; agostano da 16 a 18; terzuolo da 12 a 14; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; id. pressata da 8 a 8,50; avena da 60 a 65; veccia 40; lupini 45; fieno di medica e di trifoglio 18.

POLLAME E UOVA

Alba, 11. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 6; conigli da 2,25 a 2,60; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia.

Mondovì, 11. — Polli novelli da L. 5,00 a 5,75 al Kg.; galline da 4,75 a 5; conigli da 2,50 a 2,75; piccioni da 3 a 5 la coppia; uova da 3,75 a 3,85 la dozzina; burro (produzione locale) da 7,50 a 8,50 al Kg.

S. Sebastiano Curone, 11. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 7 a 8; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 3 a 3,75; oche da 2,50 a 3; conigli da 2 a 2,50; uova da 3 a 3,10 la dozzina.

Tortona, 11. — Galline da L. 4,25 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 6,25 a 7; tacchini da 4,50 a 4,75; anitre da 3,75 a 4; oche da 2,25 a 2,60; conigli vivi da 2,25 a 2,50; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia.

VINI

Alba, 11. — Nebiolo da L. 200 a 220 all'Hl.; barbera da 160 a 180; dolcetto da 120 a 160.

S. Sebastiano Curone, 11. — Barbera da L. 160 a 180 l'Hl.; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 75; bianco dolce da 100 a 120.

Tortona, 11. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 95 a 105 al Q.le; comune da pasto di gradi 9-10 da 65 a 70; barberato di gradi 10-11 da 80 a 90; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 160; bianco secco da pasto di Gerbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 80 a 90; aceto bianco e rosso di puro vino da 60 a 65 all'Hl.

SETE

A.S.P.A., 11. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 2, Kg. 204,65, assaggio n. 4; cascami n. 3, Kg. 106,71, assaggio n. 2; trame n. 1, Kg. 48,37, assaggio n. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Grande Foletti Gemma**, via Garibaldi, 37; istanza creditori; sent. 10-8-34; giud. deleg. cav. Rostan; cur. avv. Emilio Bonelli; termine per proposizione crediti giorni 30; verif. 24 sett., ore 9,30. — **Bossi Giuseppe**, piazza Castello, 14; istanza cred.; sent. 10-8-34; giud. deleg. cav. Rostan; cur. avv. Maurizio Vandagna; termine per propos. cred. giorni 30; verif. 25 sett., ore 10,30. — **Bettitza Luigi**, via Ferrero, Torino; già negoziante in Avigliana; sent. 10-8-34; ist. cred.; giud. deleg. cav. Rostan; cur. avv. Vandagna Maurizio; termine prop. cred. giorni 30; verif. 26 sett., ore 9,30. — **Gosli Maria**, esercente, via Principe Tommaso, 21; sent. 10-8-34; ist. cred.; giud. deleg. cav. Rostan, cur. avv. Ettore Minetti; termine prop. cred. giorni 30; verif. 22 sett., ore 11. — **Coha Luigi e Ferdinando**; sent. 10-8-34; chiuso per insuff. di attivo.

L'ottima produzione granaria della Cirenaica

Bengasi, 11 notte.

Il raccolto granario dell'annata 1934 ha dato circa 40.000 quintali di grano, per quanto concerne la produzione della sola piana di Barce.

Il giornale «La Cirenaica» ha attinto al Consorzio granario di Bengasi e di Barce i seguenti importanti elementi relativi alla vendita effettuatasi in Italia per il tramite dell'ufficio vendite della Federazione Consorzi Agrari; della totale produzione si sono diretti in Italia per il tramite del Consorzio 18.000 quintali, a cui si debbono aggiungere altri 4000 di imminente spedizione. Questi 22.000 quintali appartengono a una trentina di agricoltori della piana barcense.

Alcuni altri agricoltori hanno fatto direttamente le loro spedizioni per il complessivo quantitativo di circa 11.000 quintali. La rimanenza della totale produzione si è conservata per la semina, mentre qualche altra partita di grano è stata venduta sul posto.

Il grano della Cirenaica ha incontrato in Italia grande successo e la vendita si è effettuata con vantaggio di sei e anche sette lire al quintale in più dei migliori grani nazionali ed esteri. La Federazione dei Consorzi Agrari ha rilevato ripetutamente la eccellente qualità di grano, che fu accaparrata da mulini di Torre Annunziata e di Gragnano. La ditta acquirente dei maggiori quantitativi ha confezionato con grano cirenaico un tipo speciale di pasta di lusso, risultata superiore a qualsiasi altra prodotta sinora.

Queste importanti notizie la Federazione dei Consorzi Agrari ha segnalato direttamente con vivissimo compiacimento al Governatore della Libia Maresciallo Balbo. La cifra degli introiti relativa all'ammontare dell'intera produzione si calcola superiore a quattro milioni.

Vanno segnalate inoltre le provvidenze con cui il Consorzio Agrario di Bengasi e di Barce, in armonia con le direttive del Governo, mosse incontro ai produttori, aiutandoli con anticipazioni sulle spese della mietitura e trebbiatura, in quelle per i sacchi e per i trasporti. L'ente, a richiesta degli agricoltori, fece anche anticipi appena ricevuto il grano in consegna. Il Consorzio annunzia altre provvidenze per il prossimo anno e frattanto rileva l'opera spiegata dall'ufficio vendite di Napoli dipendente dalla Federazione dei Consorzi Agrari per il collocamento del grano che è stato esitato alle migliori condizioni.

Costituzione d'un Comitato scientifico
per la difesa del vino

Roma, 11 notte.

Informa l'Agenzia «Gea» che in questi giorni S. E. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, ha provveduto alla costituzione di un Comitato Nazionale Scientifico per l'enologia e la difesa del vino dal punto di vista igienico. Il provvedimento si mette in relazione con le risoluzioni adottate dal Comitato dell'Ufficio Internazionale del Vino nella sessione del 14 marzo 1933, e con l'ordine del giorno approvato nel novembre 1932 dal Congresso Internazionale della vite e del vino, che ha avuto luogo a Roma.

Sul rapporto del prof. Baglioni, il Congresso ultimo ha fatto voti perchè tutti i paesi produttori e consumatori di vini promuovessero delle ricerche scientifiche e delle discussioni teoriche, dirette a determinare non solamente il valore alimentare, fisiologico e terapeutico dei vini e delle bevande alcooliche, ma anche le loro influenze sulle diverse malattie e sul vigore dell'individuo e della razza.

Il Comitato scientifico italiano è presieduto da S. E. il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. sen. Arturo Marescalchi.

Previsioni sui raccolti
dell'America Settentrionale

Roma, 11 notte.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un telegramma in data 10 agosto, in cui si comunicano le stime dei raccolti effettuate in base alla situazione al principio del mese. Per il frumento il raccolto viene previsto di 134 milioni di quintali contro 144 dell'anno scorso e 234 in media nel precedente quinquennio. La previsione di quest'anno rivela quindi una diminuzione del 43 per cento rispetto alla produzione media del quinquennio.

Per il mais la produzione viene stimata di 409 milioni di quintali contro 592 dell'anno scorso e 651 in media nel quinquennio precedente: una diminuzione rispettivamente del 31 e del 37 per cento. Per la segale, l'orzo e l'avena si prevedono i seguenti raccolti in confronto a quelli ottenuti nel 1933 e in media nel quinquennio anteriore: segale 4,4 milioni di quintali (contro 5,4 e 9,6), orzo 25,9 milioni di quintali (contro 34 e 61,6), avena 79 milioni di quintali (contro 105 e 177). Per il riso la produzione è stimata di 7,1 milioni di quintali contro 7,4 per l'anno scorso e 8,7 media quinquennale.

Il Governo Canadese, inoltre, con telegramma in data 10 agosto, ha comunicato all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che lo stato di coltura dei cereali risulta molto peggiorato durante il mese di luglio, principalmente a causa di danni arrecati dal caldo e dalla siccità nelle provincie delle Praterie. Lo stato dei pascoli risulta peggiorato durante luglio in tutte le provincie.

Il ritratto

Aveva represso il desiderio di bere, la voglia di eccitarsi di stordirsi di uscire da se stesso, fino alla vigilia dello sbarco a Londra. Ma non s'era potuto sottrarre all'invito dei suoi cinque compagni, che avevano voluto celebrare in comune allegria l'ultima sera che passavano a bordo del «Sussex». Giocando a carte, dopo pranzo, in sei avevano vuotato quattro bottiglie di whisky. Un poco prima di mezzanotte Gilbert si alzò, disse che si sentiva male, che gli pareva di soffocare lì dentro, e diede la buona notte alla compagnia.

Sperava di trovare, all'aperto, un alito di fresca brezza. Appoggiato al parapetto, sputò il mozzicone di sigaro nell'acqua nera che laggiù lambiva con un floscio fruscio oleoso il fianco della nave. Mare piatto; aria morta d'agosto; l'umida afa caratteristica dei «dog days» di mezza estate. Gilbert si sporgeva nel vuoto, una mano premuta sul cuore, chiedendo invano alla notte un attimo di frescura. «Niente alcool per voi, e niente tabacco...». Il medico aveva ragione. Ma una volta, una volta sola... Gilbert girò il capo. Vide alta nel buio una vampata di fuoco, un nembo di faville, erompere dal fumaiolo. E gli sembrò che anche dentro il suo petto in quel momento una fiammata divampasse. Il whisky di bordo doveva essere un intruglio infernale. La sbornia era di quelle, infide, traditrici, che si sviluppano a sorpresa, a successive ondate.

Si sentì le gambe mozze, il senso dell'equilibrio smarrito in un mobile labirinto di vertigini. Ma il cervello era sveglio, balenante di visioni, come in un lucido delirio. Si teneva aggrappato al parapetto, guardando in giù. Le immagini che scattavano fra le sue tempie fendevano la tenebra della notte nuvolosa, si proiettavano in un film d'allucinazioni sull'acqua cupa fuggente. Il ricordo del suo passato, del suo delitto, fino allora tenuto in ombra, respinto negli strati meno sensibili della coscienza, risorgeva vivacissimo per la esaltazione dell'ubbriachezza.

Il campo diamantifero di Kimberley; la luce abbagliante del sole meridiano; lui e Arnold chini al lavoro; e a un tratto in tutt'e due lo stesso impulso, lo stesso gesto; le loro mani si toccavano sul punto di prendere quel ciottolo; ma lui, Gilbert, era più pronto ad afferralo; alcune parole scambiate, in un soffio di voce; la fortuna, la ricchezza, se d'accordo riuscivano a trafugare il grosso diamante. All'uscita facevano chiacchierare gli ispettori; con una destrezza da giocoliere, Gilbert passava di soppiatto il cartoccio ad Arnold già perquisito; si trovavano fuori dal recinto, stupefatti, quasi intontiti da un'esplosione... Avevano deciso di non lasciare subito il Sud-Africa, per non destare sospetti. Abitavano la stessa casa, potevano sorvegliarsi reciprocamente. Complicità e antagonismo. Ciascuno di loro due teneva in pugno l'altro. Poi, la festa annuale dell'Associazione tra minatori; la gita in montagna; il passaggio difficile, lui dietro Arnold. Lo aveva urtato apposta, fingendo di scivolare? Certo avrebbe potuto salvarlo. Aveva visto la terra e i sassi sgretolarsi sotto di lui. Gli era sembrato che quei pochi istanti durassero una eternità, che il corpo di Arnold scivolasse verso il burrone con inverosimile lentezza.

Gilbert tentò di staccarsi dal sostegno. Impossibile. Non si reggeva dritto; gli pareva di non aver più gambe, sotto i ginocchi. Si ributtò contro il parapetto; si lasciò ciondolare come un burattino. L'impotenza fisica a reagire, gli si tradusse nell'idea di una forza misteriosa che lo soverchiasse. Lottava con un fantasma. Era lì, prigioniero legato a un palo, davanti a un tremendo tribunale. Gli venne fatto di stendere un indice, di puntarselo al petto. Mormorò: «Io, sono stato il primo a vederlo! Io, sono stato il primo a toccarlo! Era mio, mio!». La sbarra metallica alla quale si teneva appeso gli segava le ascelle, gli faceva male al petto, gli comprimeva il cuore affannato. Con uno sforzo rabbioso, potè rimettersi in piedi. Si disse, incitandosi: «Nella cabina. Subito. Mi stendo nella cuccetta. Prima che quelli là finiscano di giocare. Prima che quella spia di Macdonnel mi raggiunga».

Purtroppo la cabina era lontana, e il cammino difficile. Il «Sussex», un vecchio mercantile che impiegava dodici settimane abbondanti a compiere il viaggio da Port Elisabeth all'Inghilterra, un povero fattorino degli oceani che si fermava a deporre e a caricare pacchi in tutti i porti dell'Africa orientale, non faceva gran conto dei suoi passeggeri. Gilbert infilò bene la prima svolta del corridoio, ma alla seconda andò a battere la fronte contro la parete di legno. Più avanti, fu obbligato ad arrampicarsi a quattro zampe per la scaletta di ferro. E qui, scavalcando alcune casse che ostruivano il passaggio, stramazzava ginocchioni; lì, sdrucciolando su una chiazza d'olio andava di schianto lungo disteso sulla schiena. La porta della cabina era aperta, l'oblò spalancato. Ma Gilbert soffocava. Le sette cabine che il «Sussex» offriva ai suoi passeggeri, erano troppo vicine alla sala delle macchine. Nell'aria ferma, pastosa, stagnava un odore acre di carbone, d'olio bruciato, di ferro rovente.

Una grande fretta allora lo colse. Svestirsi, coricarsi, chiuder gli occhi, allentare i nervi, forse dormire. O almeno fingere di dormire. Perchè tra poco sarebbe venuto Macdonnel, il suo compagno di cabina. E Macdonnel, che durante quella tragica escursione in montagna aveva assistito da lontano alla caduta di Arnold, non gli aveva mai nascosto certi suoi dubbi, e la sera quando si trovava a tu per tu con lui pigliava gusto a parlare della «disgrazia», a discuterne il come e il perchè, per concludere invariabilmente che era meglio star zitti dal momento che non esistevano prove. «A letto — si ammonì Gilbert. — La spia arriva, e io figuro di dormire. E' l'ultima sera. Domani, a Londra. Sospetti quel che vuole. Sono chiacchiere. Nessuno avrebbe potuto esser più furbo e prudente di me. Non mi sono mai tradito. Ho fatto bene a prendere questo battello a buon mercato, come un qualunque minatore che rimpatria, per far vedere che non ho mica quattrini...».

Per colmo di furberia e di prudenza, nel corso del viaggio egli aveva tenuto esposto sul tavolino un ritratto di Arnold, in un cornicetta d'ottone nichelato. Il suo sguardo involontariamente vi si posò, se ne distolse a fatica. L'oppressione dell'aria ammorbata dal tanfo delle macchine gli strinse la gola, gli chiuse il respiro. Volle togliersi la giacca. Ma i suoi movimenti maldestri non riuscivano a liberar le braccia dalle maniche. Oscillò sulle gambe fiacche. E, divincolandosi furente, andò a picchiare con forza il gomito destro contro il bordo della cuccetta superiore. S'irrigidì, colpito da un ricordo, che non era una vana immagine mentale, ma una sensazione pesante che faceva blocco col suo corpo. Così, aveva urtato Arnold. Così, col gomito destro... Gli parve di sentir rumore in fondo al corridoio. Si volse, tese l'orecchio. Silenzio; nessuno. Ora stava addossato alle cuccette. E guardava con aria di sfida il ritratto sul tavolino. Allungò un piede a battere il fianco del proprio baule. «E' lì dentro. E' mio. La ricchezza, il riposo, dopo tanti anni di miseria e di fatica. Quanto può valere? Quindicimila, ventimila sterline?...».

Il cuore gli saltò in gola, due, tre volte, a balzi disordinati. Si sentì impallidire. Il suo sguardo era inchiodato al ritratto di Arnold. Il ritratto era vivo, si muoveva. Pensò: «Sono ubbriaco»; ma il pensiero restò fuori di lui, inerte, spoglio di virtù persuasiva. Si forzò a sorridere: il sorriso s'impresse male sulle sue labbra, come plasmato dall'esterno in una maschera di cera. Il ritratto era vivo. Lo vedeva vibrare, tremare. Gli occhi di Arnold rilucevano, la sua bocca accennava ad aprirsi. Gilbert avvertì solo allora la pulsazione potente delle macchine. Tum, tum, tum. Il ritratto si muoveva, ondeggiava. Il tum, tum, tum delle macchine si confondeva coi palpiti duri del suo cuore. L'affanno del suo respiro diveniva intollerabile. Il ritratto di Arnold strisciava sul tavolino, avanzando verso di lui che lo fissava ad occhi sbarrati... Un lampo rosso. Un velo nero...

***

Anche per il topo l'avventura era stata terribile. Era un sorcetto giovane, che un malsano desiderio di conoscere il mondo aveva spinto ad abbandonare i sicuri rifugi della stiva. Su per le scale, via per i corridoi, dentro la cabina. Il *boy* non aveva pulito quel pomeriggio il tavolino dalle briciole dei biscotti da the. Per l'ingordigia di abboccarne una più grossa delle altre, il topo s'era cacciato dentro il piede biforcuto che sosteneva la cornice d'ottone. Che lotta, per evadere dalla trappola! Prima aveva tentato di tirarsi indietro; poi, sforzandosi di uscire dall'altra parte, aveva scrollato e sospinto il ritratto.

Il ritratto cadde dal tavolino. Il topo, libero, annusò i capelli dell'uomo disteso a terra. Muovendosi rasente alla sua testa, la frustò sprezzantemente con la coda. Si fermò un attimo a guardare la fotografia. E, in un guizzo, quasi rabbrividendo di paura, fuggì.

Bruno Corra

Il fisco e P. G. Woodhouse

120 mila dollari di tasse arretrate

New York, 11 notte.

I libri di P. G. Woodhouse che si vendono sulle bancarelle per due lire e anche meno hanno portato al loro autore molti milioni di dollari. Deve essere così se oggi il fisco americano si permette di presentare all'umorista che ha creato l'indimenticabile Jeeves un conto di 120 mila dollari di tasse arretrate dagli anni dal '25 al '31, più una somma eguale di multa. Se Woodhouse non pagherà il fisco metterà le mani sui suoi diritti di autore che gli spettano per gli ultimi volumi e per un film attualmente girato a Hollywood. Woodhouse si trova con la moglie a Le Toquet, dove ha comperato una casa: ciò non vuol dire che egli si proponga di mettere stabilmente l'oceano tra sè e lo Stato creditore; l'umorista domanda soltanto che il fisco degli Stati Uniti tenga conto delle spese da lui incontrate per fare quattrini.

«Io devo viaggiare — egli ha dichiarato telefonicamente ad un giornale di New York — se voglio guadagnare. Quando il fisco farà le debite detrazioni sarò felice di pagare».

Nell'ultima frase deve esserci certamente un pizzico di umorismo.

Milioni di cavallette minacciano i raccolti dell'Argentina

Buenos Aires, 11 notte.

L'Argentina è minacciata in varie zone da eccezionali invasioni di cavallette, che potrebbero significare la distruzione di almeno un terzo dei suoi raccolti di grano e granoturco.

Milioni e milioni di locuste sono stati segnalati nei terreni paludosi di Formosa e di Salta, ove la mitezza dell'inverno e la piovosità dell'estate hanno favorito in modo eccezionale la loro riproduzione. E' quindi da prevedere, che, verso la fine di novembre, nubi colossali di cavallette inizieranno la loro marcia distruggitrice verso il sud; già le prime avanguardie sono state segnalate ai margini della provincia del Salta.

In previsione di ciò è stata presentata al Congresso una petizione perchè decida d'urgenza una sovvenzione di tre milioni di *pesos* per contrastare quanto meglio è possibile l'invasione dei territori del sud da parte dei terribili insetti. Fin da ora, intanto, centinaia di uomini specializzati battono in ogni senso le due provincie suddette per distruggere quante più larve possono.

UN «MASSIMO» E UN «PIUMA» ALLA MOSTRA CANINA DI LONDRA.

IL ROMANZO DELL'UOMO BIANCO

Nell'alone della tragedia

(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa" in Africa)

AVAI, luglio.

Il Gall s'è fatto il suo paradiso. Se l'è costruito giorno per giorno in un nido di verdura posato sulla sinistra del Giuba, proprio di fronte al villaggio di Ionte, ancora in possesso degli inglesi.

La località che ha scelta non ha, per la vegetazione che la chiude da tre lati lasciando aperto quello sul fiume, nulla di tropicale o, per meglio dire, ha una specialissima caratteristica che la distingue dai paesaggi sempre uguali distesi lungo tutta la fascia dell'equatore. Sui tronchi morti dei baobab, dei sicomori e delle acacie ombrellifere sono salite delle piante rampicanti e li hanno incappucciati conferendo ad essi l'aspetto di altrettante colonne fra le quali si cammina come nelle navate di una immensa cattedrale dalle infinite prospettive.

Fra un arco e l'altro gettato al sommo dei tronchi dai rami e dalle liane filtra una pacata luce verde che cade appena più chiara sul tappeto cupo dell'erba. Dal lato aperto sul Giuba viene su, ma soltanto fino al margine esterno del tempio vegetale, il riflesso argenteo dell'acqua dietro al quale si profila, con la delicatezza di un disegno al pastello, il villaggio di Ionte.

Pochi indigeni attraversano il paradiso del Gall. Una cabila affamata e irrequieta di Ban, di tempo in tempo, lega le fragili «dau» ai cespugli della sponda ove attende il passaggio degli ippopotami.

I cacciatori e i pescatori Ban sono così silenziosi che il bianco neppure si accorge della loro presenza. Sono poveri uomini abituati per atavismo a tacere aspettando.

Possono rimanere anche una settimana accovacciati nel fondo della loro imbarcazione muti e immobili come statue e con gli occhi, ma solamente gli occhi, puntati sull'orlo della conca di legno a scrutare l'acqua.

Il Governo italiano proibisce la caccia agli ippopotami e loro questo lo sanno ma cacciano ugualmente di frodo il mostro del fiume non già per offendere la legge ma soltanto per mangiarne la carne coriacea che costituisce il loro cibo.

La visita di una fanciulla bianca

Per guadagnarsi la cotoletta dura come una suola di una scarpa corrono il rischio di lasciarci la pelle. Con un soffio l'ippopotamo può capovolgere la «dau» e allora c'è pronto il coccodrillo. In questo caso il coccodrillo mangia l'uomo ma, quando tutto va bene, che l'imbarcazione non affonda e che il pachiderma riceve giusto giusto dietro l'orecchio il colpo di lancia, allora il cacciatore salta a terra e attende tra i cespugli l'ippopotamo che, se è soltanto ferito, non muore mai nell'acqua e lo finisce e poi banchetta.

Una notte il Gall ha udito un passo leggero sull'erba e, credendo che fosse un cacciatore in marcia, è uscito dalla capanna. Sulla soglia si è trovato invece a viso a viso con una ragazza bianca, figlia di un concessionario di Margherita. La fanciulla non risponde alle domande che l'uomo le rivolge ma china il capo confusa e si appoggia allo stipite della porta, arrossendo.

La muta e palese offerta non stupisce il Gall: egli sa che l'europea si è invaghita di lui, forse soltanto per pietà.

Egli non pensa che la bellezza un po' selvaggia del suo viso, che il senso di mistero che lo avvolge in un'atmosfera quasi di leggenda possono aver turbato il cuore e la fantasia della ragazza.

La guarda negli occhi per leggervi la compassione, niente altro che la compassione o forse la curiosità che hanno spinto la bianca a venirlo a trovare nel suo rifugio ove è rimasto solo con Alkamer.

La madre di «Raggio di luna» è morta nell'Ospedaletto di Gelib con le mascelle inchiodate dal tetano, facendosi il segno della croce. Egli ricorda e ricorderà per sempre il corpo della vecchia che lo amava come un figlio; un corpo scarnito contorto nero come un tronco d'albero carbonizzato dal fulmine.

Alkamer esce strisciando dalla capanna per andarsi ad accovacciare fra l'erba, alcuni metri lontano, di dove può seguire con lo sguardo geloso la donna nella quale ha immediatamente indovinato la rivale.

Due donne sole nella boscaglia

La mansuetudine di Alkamer intimidisce ancora di più il Gall, anzi, lo intenerisce, e quando si trova seduto nell'interno del tukul davanti alla ragazza, nell'alone di luce gettato sulla terra dalla lampada che li separa, non sa trovare la prima parola per cominciare il discorso.

Il destino del Gall è a portata della sua mano, non ha che da allungarla per afferrarlo, non ha che da fare un piccolo gesto per cambiare il corso della sua vita, per rimontare la corrente, per risalire a galla. Ma non lo compie.

La fanciulla che è venuta ad offrire se stessa al bianco inselvatichito, davanti alla cruda realtà di quell'uomo duro come il bronzo, sente il suo sogno romantico, che da lungo tempo ha accarezzato nelle notti insonni, caderle dall'animo e non può aprire le labbra per dire una parola. Si sente ridicola e, peggio ancora, pensa con la sua intatta mentalità europea di essersi compromessa. Nessuno l'ha veduta quando è uscita dalla baracca: è sicura della discrezione del Gall, è certissima che Alkamer non farà motto del suo trionfo, eppure pensa con terrore alle conseguenze di quella scappata notturna.

Nè il babbo nè il fratello che dormivano sodo dopo tutta una giornata di faticoso lavoro hanno udito il fruscio leggero dei suoi piedi nudi sull'impiantito quando ha abbandonato la camera e non di meno la fantasia eccitata glie li fa vedere nella boscaglia, alla sua ricerca, seguiti dai boy e magari dagli uomini della mano d'opera.

Il Gall ha letto tutto questo negli sguardi della fanciulla e, quando il suo spirito cominciava a considerare la possibilità di una ripresa, di un ritorno alla vita civile, un'ondata di amarezza lo respinge nel suo disperato esilio. La sua lingua allora si scioglie, il suo viso si spiana in un sorriso bonario e rassegnato. Che la donna bianca della concessione di Margherita se ne ritorni a casa: nessuno saprà mai della sua audace scorribanda.

Lui stesso l'accompagnerà. Le perdona la bizzarria un po' crudele che ha compiuta, ma il tropico giuoca di questi tiri e anche dei peggiori. Tutto s'è ridotto ad una passeggiata al chiaro di luna. Se vuole accettare una tazza di tè, una sorsata di whisky s'accomodi. Anche lui ormai ha imparato a bere dell'alcool. Gli inglesi dell'Oltre Giuba gli hanno detto che un bicchiere di alcool è un buon preventivo contro la malaria e anche un rimedio in certe ferite aperte sotto la pelle profonda.

La ragazza non accetta nè l'una nè l'altra cosa. Non ha sete: almeno dice di non aver sete ancorchè abbia un nodo amaro alla gola e la lingua secca: ed esce senza salutare.

Non è il Gall che l'accompagna per i sentieri della boscaglia ma è la stessa Alkamer che si è interposta fra i due quando li ha veduti uscire dal tukul, un po' distanziati uno dall'altra. La donna bianca non si volge neppure a guardare chi è che la segue. Sente un passo dietro al suo e questo le basta per allontanare la paura fisica che ormai è subentrata nel suo animo ad ogni altro sentimento.

La vendetta degli Scekal

Il Gall è tornato a sedersi nell'alone di luce della lampada e quando non sente più il fruscio dei cespugli, fra i quali le due donne si aprono il passo, si copre il viso con le mani.

Non sa perchè, ma adesso il suo destino gli appare sbarrato dal corpo nero e contorto della suocera indigena. Come ha pianto per la morte della vecchia, ora piange per la sua morte.

All'alba i gogle della Residenza di Margherita gli portano il corpo esanime di Alkamer crivellato di ferite. I ferissimi uomini della cabila degli Scekal hanno atteso pazientemente il momento propizio per vendicare l'onta subita.

Il Gall sente per la prima volta scatenarsi attorno a sè la violenza della vita tropicale e ne resta come stordito.

Il giorno dopo anch'egli si avvolge attorno ai fianchi la futa alla moda somala e, secondo il rito somalo, infila in un braccio della croce piantata sul tumulo, sotto il quale dorme «Raggio di luna», la tazza di legno entro la quale la sua donna beveva il tè.

E la vita riprende. La sete di avventure si è estinta nell'uomo bianco. Il dolore gli ha disseccata la sorgente del sentimento. Il guadagno, soltanto il guadagno materiale diventa a poco a poco l'unico scopo della sua vita. Ed egli comincia a raggranellare i primi quattrini con la povera industria del carbone vegetale del quale fa dei mazzettini che poi manda sul mercato di Chisimaio.

Gli piace lavorare nel carbone: le sue mani al contatto del legno bruciato non provano nessuna sensazione sgradevole. Gli sembra di maneggiare qualche pezzo di se stesso. I neri con i quali mercanteggia non possono capire il suo dramma e lo vedono con piacere e con orgoglio avvicinarsi di giorno in giorno, sempre più, alle loro abitudini, al loro modo di vivere e forse alla loro mentalità.

Il destino è segnato

Attorno all'uomo bianco, a poco a poco si raccolgono uomini e donne provenienti dall'interno, lavorano per lui, dividono con lui la loro esistenza. Si sentono protetti dalla sua superiorità e una notte lo svegliano per eleggerlo loro capo. La funzione avviene alla luce di focherelli accesi attorno all'accampamento e, ad un certo momento, dopo la danza del «mudanda», il Gall fa come i suoi dipendenti: raccoglie il corpo di una donna qualunque che in un accesso di isterismo si è abbattuta fra i piedi dei danzatori, e se la porta in boscaglia, selvaggiamente.

Un indigeno alza in quell'istante fra le braccia poderose uno dei danzatori, lo solleva sopra tutti e allora il nomade, rovesciando il suo magnifico capo ricciuto e come se le vesti gli dolessero per la stretta dell'uomo che lo ha ghermito, lancia il caratteristico grido dei cammellieri: un lungo grido, indicibilmente doloroso, più acuto e tragico di quello della iena.

Il Gall lo ode e improvvisamente sente nelle vene scorrergli come un altro sangue. Più che la donna, a lui si dona in quell'attimo la terra ed egli ne stringe delle manciate nei pugni serrati. Come per farla più sua, per prenderne possesso.

La metamorfosi è compiuta e il Gall ha l'impressione che di colpo la pelle del suo corpo sia diventata nera.

Ernesto Quadrone

Uccelli acquatici alla pesca sul Giuba. I nidi di questi piccoli pescatori, rossi come fiamme, sono scavati nell'alta sponda del fiume.

Il contrabbando negli Stati Uniti

Sbarco clandestino di 10.000 casse di liquori

Washington, 11 notte.

Le alte tasse sull'importazione di liquori hanno fatto fiorire un eccezionale contrabbando, che fa perdere allo Stato milioni di dollari di diritti d'entrata. Secondo alcuni [illegible] non meno di cinque milioni di dollari al mese.

Un funzionario delle dogane ha dichiarato che recentemente il governo è venuto a conoscenza che ben 10.000 casse di liquori stranieri erano state sbarcate clandestinamente sulle coste della Carolina del Sud in una settimana soltanto: fatte le indagini, la notizia risultò sostanzialmente vera, ma di tale enorme quantitativo gli agenti doganali poterono sequestrarne una quantità pressochè irrisoria.

Per ovviare a ciò il governo sembra deciso ad intensificare la sorveglianza costiera, destinandovi nuovi mezzi e personale: e sulle coste della Florida e dei territori adiacenti — preferite dai contrabbandieri per la loro vicinanza a Cuba ed alle Indie occidentali — pensa di applicare un vero e proprio cordone continuo di sorveglianza, su due o tre linee, sia a terra che sull'oceano.

Spettacoli romani all'aperto

ROMA, agosto.

Tre volte la settimana — da quando è incominciata la stagione estiva — la grande folla di coloro che sono rimasti a Roma si riversa sotto gli archi della Basilica di Massenzio per assistere alle audizioni musicali molto intelligentemente organizzate dal Governatorato romano. Ho detto la grande folla di coloro che sono rimasti a Roma, perchè oramai Roma è divenuta una città estiva. Con la creazione del Lido, sulla spiaggia ostiense, è stato fatto il primo passo: l'esito trionfale di questi concerti notturni e di qualche altro spettacolo del genere potrebbe essere il secondo. Perchè il cambiamento divenisse definitivo bisognerebbe rendere più facilmente accessibili i castelli romani e creare veramente tutta una serie di divertimenti all'aria aperta, di modo che — per adoperare la frase arguta di un patrizio fiorentino del secolo scorso — oltre a un piacevole soggiorno, la città potesse offrire ai suoi fedeli anche un delizioso sornotto. E questo «sornotto» potrebbe e dovrebbe consistere in una serie di spettacoli all'aria aperta: spettacoli musicali e teatrali, sopra tutto, che a giudicare dallo straordinario affollamento dei parchi locali che all'Esedra di Termini, a Villa Borghese e oramai al Foro Romano, farebbero certo affari molto remunerativi. Perchè oramai la leggenda della malaria notturna che per tanto tempo aveva rinchiuso i cittadini romani fra le quattro mura non appena il sole aveva gettato gli ultimi bagliori dai cipressi di Monte Mario, è superata. Come è superato il piccolo snobismo borghese per il quale bisognava «andare in villeggiatura» magari nella sudicia casa di un sudicio paese campagnuolo dove mancava tutto e dove la vita finiva col diventare un martirio.

D'altra parte, in questi ultimi giorni, abbiamo veduto come le rovine del Foro Romano si possano prestare in modo mirabile alla «realizzazione» dei più fantasiosi registi. Dopo le tragedie francesi di Corneille e di Racine, abbiamo avuto il *Romolo* di Cavicchioli: perchè dopo i bei concerti della Basilica di Massenzio non potremmo avere una qualche grande opera musicale magnificamente inscenata fra i ruderi imperiali dei tre Fori? Io penso che tra le colonne del Tempio di Marte e il muraglione ciclopico del Foro di Augusto, abbiamo già lo scenario pronto a qualsiasi allestimento teatrale. Perchè uno degli elementi maggiori, offerti dalle rovine romane, è appunto la loro grande varietà e — mi sia permesso di aggiungere — la loro grande adattabilità ad ogni sorta di spettacoli. Abbiamo veduto come le tre colonne della Grecostasi con in fondo il Tempio di Vesta e ai lati i palazzi imperiali del Palatino e il Tempio di Antonino e Faustina, offrissero un palcoscenico ideale per la rappresentazione della nuda tragedia classica francese. Ma il *Romolo* del Cavicchioli si è presentato sopra un ben più vasto scenario. Questa volta il pubblico, seduto sotto le tre absidi della Basilica di Massenzio aveva, sul primo piano, due grandi pilastri che limitavano la ribalta, e in fondo, oltre lo spazio vuoto del Foro, le alture del Palatino coronato di querci. Ora, ad ogni aprirsi di atto, con una semplicità mirabile e con effetti prodigiosi dovuti unicamente all'uso sapiente dei riflettori, si vedevano i pastori laziali che radunavano i loro greggi al procoio primitivo, e le giovinette che danzavano in una atmosfera di sogno, e tutti gli aspetti della vita antica, resi più vivi dalla distanza che allontanandoli nello spazio li avvicinava nell'illusione. Confesso che quel *Romolo* del Cavicchioli, rappresentato in quel luogo con tanta sobrietà e con tanta sapienza di effetti mi è parso una cosa bellissima. E dirò di più: certe amplificazioni verbali che nel quadro ristretto di un palcoscenico di teatro sarebbero parse esagerate: certi attrezzi e certe vesti che fra i festoni di carta dipinta sarebbero stati insopportabili, fra quei ruderi e su quello sfondo ritrovavano tutto il loro valore. E il pubblico è stato preso dalla bellezza della visione e non ha sentito affatto la mancanza delle quattro mura fittizie, quando l'attore accennava all'interno di una stanza, perchè veramente la poesia e l'arte s'integravano a vicenda.

Per conto mio ho trovato l'esperimento straordinariamente interessante ed ammonitore. Certo che oggi, certi scenari di cartapesta non sarebbero più tollerabili: ma bisogna riconoscere che anche certe deformazioni ultra modernista non hanno dato i risultati che gli artisti si erano ripromessi: e si capisce. Perchè in un quadro di un pittore contemporaneo l'equilibrio — anche se squilibrato — fra le figure e il fondo è pur sempre mantenuto e la prospettiva balorda di una strada cittadina, e le linee riassuntive di un personaggio, seguono lo stesso ritmo irreale. Ma sul palcoscenico questo non si può ottenere, perchè l'uomo rimane quello che è: desolatamente e irriducibilmente vero, mentre i fondali delle scene, dipinti da un artista ultra moderno, non vanno più d'accordo con lui e mostrano tutta la vanità di certi tentativi paradossali. Ora questo dissidio, nelle rappresentazioni che abbiamo avute al Foro Romano è scomparso e la poesia, l'arte e la verità hanno composto una mirabile armonia.

Bisognerebbe dunque allargare il campo di questi esperimenti. Ho sempre pensato quale visione artistica e compiuta potrebbe aversi rappresentando il *Poliuto* di Racine, in quella stessa Basilica di Massenzio, piantando la scena contro i tre archi laterali, con lo sfondo del Colosseo e con a lato il campanile romanico di Santa Maria Nova. O pure quale sapore acquisterebbe la rappresentazione di una commedia goldoniana in quella piazzetta di Sant'Ignazio, che con i suoi palazzetti sagomati e le sue armoniose vie d'accesso è il più ideale dei teatri settecenteschi. O pure ancora quale magnifica poesia sgorgherebbe fra le alte architetture di mortelle, i bei lecci secolari e i grandi pini resinosi di Villa Colmontana, la sera che un regista intelligente come quello che diresse l'allestimento scenico del *Romolo*, facesse rivivere nella villa romana la nobile e malinconica favola shakespeariana della *Notte dell'Epifania*, dove il magnifico duca Orsino s'inebria di bella musica, per dimenticare il suo irraggiungibile amore!

Come si vede la scelta dei temi e dei luoghi non manca

Diego Angeli

Libri ricevuti

VINCENZO [illegible] — [illegible]. Ed. [illegible], L. 8.

[illegible] — [illegible] — The National Workers, ed. [illegible], 2.8.

R. DANY [illegible] — [illegible] d'Africa, Ed. Bemporad, Firenze. L. 7.

LE INCHIESTE ECONOMICHE DE *LA STAMPA*

La crisi della seta e i suoi aspetti sociali

Produzione decrescente e prezzi calanti: ecco la bizzarra realtà che la depressione economica ha serbato all'andamento dell'industria serica. Occorre rifarsi indietro di molti decenni per trovare una coincidenza — a dir vero appena apparente o approssimativa — fra le quotazioni odierne dei bozzoli e delle sete e le quotazioni minime che si sono registrate nel tempo. Sulle piazze italiane il prezzo medio dei bozzoli freschi quest'anno è sceso al di sotto della metà di quello registrato l'anno passato: lire 2,046 al kg., contro lire 4,887; questo ad onta che la quantità della merce portata sui mercati sia stata largamente inferiore a quella contrattata nell'anno decorso. Nella depressione delle quotazioni ha giocato certamente la speculazione — e in quale sfera economica non si annida l'insidia incoercibile ed inafferrabile? — ma ha pesato soprattutto la situazione creatasi universalmente per il mercato delle sete.

Nell'illusione di arginare la depressione dei prezzi, i bachicoltori hanno in molte zone disertato o eluso i mercati, hanno, come si suol dire in economia, ristretta l'offerta. Così nel Veneto, dove si conta la maggior produzione di bozzoli (oltre 16 milioni di Kg.) la merce portata sui mercati ha raggiunto appena i 130 mila Kg. Per difendersi dal precipitare delle quotazioni con una offerta pletorica rispetto alla ristrettezza della domanda, i bachicoltori veneti sono ricorsi agli ammassi. E l'organizzazione degli ammassi è risultata eccellente sotto l'aspetto tecnico. Ma i vantaggi economici che ne sono conseguiti per l'andamento del mercato sono stati labili ed irrilevanti: la quotazione media non è stata che di lire 2-14, vale a dire superiore di 15 centesimi alla quotazione media ottenuta in Piemonte, dove si è avuta la più larga affluenza di merce sui diversi mercati considerati: un milione e 400 mila Kg.

Vertiginosa caduta dei prezzi

In questa ineluttabilità di eventi sono rintracciabili le circostanze che fanno disertare intorno alla crisi serica, con tono di amarezza e di allarme, non soltanto nell'ambito di chi esercita o fiancheggia l'industria della seta, ma fra la gran massa dei rurali, da un capo all'altro d'Italia. Che la crisi sussista, con forme di gravità e di estensione da configurare come il corso di un «degringolade» non può essere revocato in dubbio. E gli aspetti della depressione sono larghi ed evidenti per tutti. I prezzi della seta che si aggiravano intorno alle 40-50 lire al Kg. negli anni prebellici e che durante gli anni della effimera prosperità postbellica attinsero vette impensate (560 lire nel '20; 460 nel '23; 300 nel '27) sono precipitati a 79 nel '32, 60 nel '33, 50 nel '34. Questa vertiginosa caduta dei prezzi ha coinciso con una progressiva e simultanea contrazione della produzione (6 milioni di chilogrammi nel '30; 5 milioni nel '31; 2,000,000 nel '32) sicchè il favoleggiato principio economico, secondo il quale la difesa dei prezzi sta nei rapporti di interdipendenza che legano questi alla produzione, è stato anche in questo campo sfatato. Nè, per gli industriali della seta, ha valso a riparare efficientemente alle conseguenze recate dalla curva massima della depressione, raggiunta proprio in questi giorni con la quotazione di 29 lire al Kg., l'aiuto accordato dallo Stato mediante il premio di 12 lire per chilo di seta trattata prodotta.

Se il bachicoltore che vendeva i suoi bozzoli nell'anteguerra a prezzi oscillanti intorno alle lire 3.50 per chilo, ha dovuto rassegnarsi quest'anno a cedere la produzione a prezzi che, lungi dall'essere remunerativi, non sono stati neppure compensativi della somma di spese e di fatiche che gli sono costate, chi opera nel campo della lavorazione industriale versa in condizioni punto dissimili. Dieci chilogrammi di bozzoli freschi occorrono per ottenere un chilogrammo di seta: orbene, le spese di lavorazione (mano d'opera, carbone e trasporti, escluse le spese generali gravanti sull'azienda) incidono sul costo di produzione in ragione di oltre 18 lire al Kg. Ove si tenga presente la quotazione dei bozzoli e si considerino tutti gli altri elementi che influiscono sul costo di produzione, ognuno può raffigurarsi da sè il quadro delle condizioni economiche nelle quali, ad onta dell'aiuto statale, si svolge l'industria della produzione serica.

— Si lavora in perdita, senza rimedio! — esclamano gli industriali. E la loro affermazione è preceduta da quella dei bachicoltori. E' ben vero che lamentevoli voci di questa fatta si elevano anche da altri campi. Ma in questo settore il problema è un altro. Che accadrebbe, ove, stabilizzatisi i prezzi dei bozzoli e della seta sulle quotazioni minime segnate in questi anni, bachicoltori e setaioli rinunciassero a produrre ed a lavorare per l'assenza di ogni profitto? Il problema, beninteso, va posto e considerato fuori d'ogni interesse unilaterale, astraendo cioè dalle ragioni contingenti dell'una o dell'altra categoria. La depressione economica universale, nel suo procedere rovinoso, ha sfaldato gli interessi delle più svariate categorie, ha arenato attività disparate, ha paralizzato traffici e commerci, tutti egualmente degni di vivere e di prosperare. Il rammarico, vorremmo dire il compianto, per la lesione recata agli uni, non è meno vivo e doveroso di quello che si può tributare per la lesione recata agli altri. Senonchè nel campo serico il problema che discende dalle conseguenze incresciose della depressione ha aspetti del tutto particolari, che si proiettano nella sfera dei grandi interessi nazionali.

26 milioni di giornate operaie

Nessun'altra produzione, come quella della seta, importa una così cospicua massa di lavoro, alimenta — nelle diverse fasi del suo processo — in misura così varia e multiforme, l'occupazione operaia. Pochi calcoli, anche scheletrici e sommari, danno risultati gonfi di cifre imponenti. La produzione di un quintale di seta tratta greggia, percorrendo tutte le fasi del processo produttivo (coltivazione del gelso, raccolta della foglia, produzione ed incubazione del seme, allevamento dei bachi, essicazione, trasporto e filatura dei bozzoli) importa, secondo gli accertamenti dei tecnici, 700 giornate di lavoro. Altre 150 giornate richiede la lavorazione industriale di un quintale di seta tratta: torcitura, tintura, tessitura. Orbene, se si prendono per base le medie di questi ultimi anni (35 milioni di Kg. di bozzoli) si ha che la produzione dei 35.000 quintali di seta ottenibili da tale raccolto, richiede una massa di 25 milioni e mezzo di giornate operaie, cui han da aggiungersi le novecentomila giornate occorrenti per la lavorazione dei 7000 quintali di seta tratta annualmente lavorati in Italia, per ricavarne filati e tessuti.

Tradurre questi dati in entità economica, in valori fissi e determinati, in cifre configuranti il guadagno concreto cui la produzione serica dà luogo per i lavoratori agricoli e dell'industria, può apparire superfluo. D'altro canto l'indagine, almeno per il lato che riguarda l'agricoltura, riuscirebbe forse impossibile, date le caratteristiche di questa produzione, che si incunea fra le altre produzioni agricole principali ed in quanto costituisce parte integrante delle aziende e del lavoro famigliare, dà luogo ad un cespite la cui entità non è valutabile per sè stante, ma concorre, invece, ed influisce sull'economia generale della conduzione. Tutto ciò, del resto, ha una portata secondaria ed esula dal problema, i cui aspetti sono squisitamente sociali. Che accadrebbe, abbiamo detto, se bachicoltori e industriali dovessero cessare la loro attività, se la produzione serica, in concreto, dovesse sparire? Come si sostituirebbero i 26 milioni e mezzo di giornate operaie cui la produzione serica ha dato luogo secondo le medie degli ultimi anni?

Il problema, quello saliente fra quanti, e tutti allarmanti, sono affacciati dal perdurante, inesorabile corso della depressione che si è abbattuta in questo settore della produzione, non può essere impostato diversamente. La necessità del lavoro — dare la maggior quantità di lavoro possibile, con la più sicura continuità, al maggior numero possibile di lavoratori italiani — travalica le stesse ragioni ideali. L'industria serica, si afferma da molte parti, ha nel nostro Paese una così lunga e gloriosa tradizione che non può essere lasciata perire. I valori spirituali e tradizionali che essa ha rappresentato per la nostra gente devono sopravvivere e trionfare. Tutto ciò è fondamentalmente esatto, ma la congiuntura non consente richiami ideali: consente soltanto concrete visioni e concreti rimedi.

L'attività delle filande

Contratta la produzione dei bozzoli in vista dell'inadeguatezza dei prezzi e dell'esiguità della richiesta; contratta la lavorazione industriale per la restrizione degli sbocchi e della domanda: ecco la realtà in cui si compendia l'attuale declino. Settecentosettantanove sono le filande censite in Italia. Orbene, il percento delle filande inattive che era del 55 nell'aprile 1933 è salito a 69.5 a fine aprile 1934 ed a 72.9 a fine maggio. Su un totale di bacinelle-giorno disponibili di 324.078, ben 214.000 sono andate perdute per la inattività degli stabilimenti. Oltre 100.000 operai erano occupati nell'industria della trattura e 35.000 in quella della torcitura: oggi si è scesi, rispettivamente, a venticinquemila ed a ventunmila. E la produzione, conseguentemente, è scesa con eguale ritmo, passando da una media mensile di 449.000 Kg. nel 1931, a 273.000 nel '33, a 161 mila nel '34, con una ulteriore contrazione del 40,9 per cento nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto ai primi cinque mesi del '33.

Gli aspetti sociali del problema cui abbiamo accennato sono, attraverso questi dati e queste situazioni di fatto, evidenti. Come porvi rimedio e come porre rimedio, nel contempo, all'inaridirsi delle nostre correnti di esportazione, nel cui gonfio volume si inalveava per gran parte la nostra produzione serica, sino a fare di questa corrente di traffico la più cospicua del nostro commercio con l'estero, quella che per l'ampiezza delle esportazioni e per la eccedenza di queste sulle importazioni, non aveva riscontro in nessun altro ramo, non solo delle industrie tessili ma delle nostre industrie in genere? Chiara, organica, concreta è l'opera spiegata dallo Stato per sostenere e salvare la produzione serica. All'intervento dello Stato, vedremo nel ricercare le cause e le possibilità di superamento della depressione, ha da essere fiancheggiato e coronato da iniziative e movimenti le cui possibilità di estrinsecazione sono al di fuori dell'ambito dello Stato.

Francesco Argenta

L'autotreno del vino
Il suo viaggio e il suo programma

Padova, 11 notte.

L'autotreno nazionale del vino si avvia verso la sua realizzazione. Gli Enti e le ditte industriali, commerciali e produttrici di vino, che hanno dimostrato con il loro intervento di comprendere la reale importanza della prima rassegna nazionale stradale del vino d'Italia, trarranno dalla manifestazione non lievi vantaggi, sia per l'acquisto da parte della direzione dell'autotreno dei prodotti da offrire in degustazione, come per il fatto che le ditte possono contare sulla raccolta gratuita di ordinazioni, richieste di rappresentanza, deposito, ecc., accuratamente organizzata da uno speciale ufficio, attrezzato perfettamente e che curerà la affluenza in ogni città di tappa.

Una vasta opera di propaganda sarà inoltre svolta gratuitamente nella misura stabilita dal regolamento generale e che comprende fra l'altro gli annunci pubblicitari su riviste e pubblicazioni, la diffusione di migliaia di copie che verranno distribuite lungo il percorso dell'autotreno nazionale del vino, che sarà visitato da interessati e consumatori in circa cento città d'Italia.

E' allo studio l'inclusione della Calabria e della Sicilia nell'itinerario di percorso.

Anche Tortona vanta un professore del Lotto

Tortona, 11 notte.

Anche la città di Tortona pare abbia trovato il suo uomo che dovrebbe arricchire tutti e che va assicurando, nel modo il più deciso, d'aver nelle sue mani la chiave per garantire le vincite al Lotto.

Il fortunato mortale (per la verità, in principio, qualcheduno dubitava che le *ruote* del suo cervello non girassero bene!) non ha che una trentina d'anni; posa da studioso e da filosofo, imponente con i suoi trenta centimetri di foltissima barba biondastra da padre cappuccino e si chiama Pietro Fortetti, risiede alla fornace Perseghini, della frazione Capitania, con una succursale in un noto ritrovo, in città, in corso Leoniero.

Dichiara di essere venuto a conoscenza di cento modi per vincere al Lotto mediante combinazioni che intende mantenere segrete, e non confidare ad alcuno, per nessun motivo e per nessuna somma.

Gli esperimenti gli sono durati, esattamente, cinque anni.

E da quattro settimane il Fortetti giuoca e vince regolarmente, lui povero in canna, aiutato da amici di caffè e da persone disposte al rischio di qualche centinaio di lire, perchè, è bene si sappia che le giuocate importano combinazioni per cui occorrono non meno di 300 lire di puntata per assicurare un minimo di 1000 lire di vincita.

Il Fortetti, per ora, si accontenta di una sola percentuale sulle vincite.

Con documenti, poi, inoppugnabili, il Fortetti ha dimostrato di aver vinto, in precedenza, ad Arquata Scrivia ed a Serravalle, quando lavorava addetto a quella cantoniera, a Voghera, dove dice di ritenersi sicuro di confondere il sistema del prof. Plumati, ed a Novi Ligure, dove, trovandosi degente in quell'Ospedale Civile, il primario di chirurgia prof. dott. cav. Delfino gli fece credito di 25 lire ed i numeri del Fortetti vennero estratti...

Naturalmente, il prof. Delfino ha girata la vincita, a Tortona, tutta al cabalista accontentandosi di trattenersi le sole 25 lire.

La settimana scorsa le vincite, a Tortona, hanno ancora raggiunto le 2000 lire. Il Fortetti non vende e non spedisce numeri ad alcuno, e tanto meno confida il suo segreto. Domanda solo la collaborazione associativa di individui che abbiano fiducia in lui, e gli diano credito, anticipando l'importo delle puntate. E pare una fatalità: chi, a tutt'oggi, ha seguito il suo invito, ed ha avuto fiducia, ha vinto!...

Decisamente anche i tortonesi hanno trovato il loro professore del Lotto. L'attesa per le estrazioni del Lotto di questa sera, per cui vennero puntate forti somme, è veramente morbosa. Vedremo, così, i risultati della quinta settimana.

Festival sulla Laguna

Pioggia di stelle a Venezia

Venezia, 11 notte.

(G. O. G.) — Da questa mattina Venezia, ma soprattutto il Lido, sono invasi da artisti cinematografici che giungono in treno, in automobile e in transatlantico da tutte le parti del mondo con larghissime rappresentanze di Hollywood e di New York. Rapidamente si stabilisce sulle terrazze e sulle spiagge degli alberghi più sontuosi, una gara assai originale di bellezze, di eleganze, di eccentricità e di ricchezze con qualche variante curiosa: mentre nel suo appartamento al Grand Hôtel, quello stesso che fu occupato da Hitler, la biondissima Barbara Mdivani allinea le sue reliquie cinesi e insegna una danza orientale al suo cane arlecchino, il marito che ha un guardaroba di centinaia di vestiti e di scarpe, passeggia avanti e indietro per le sale a piedi nudi, un esercizio che domani gli potrà essere utile se vorrà fare la sua comparsa sotto le Procuratie di San Marco, nuovo nudista.

I sei bicchierini di Marion

I veneziani non s'impressionano per queste cose, abituati da un pezzo ad assistere agli spettacoli più strani. Al piazzale Roma, i veneziani affollano invece le ringhiere e le balaustre per ammirare da vicino le dieci macchine americane che hanno portato il capo del *trust* giornalistico di New York signor Hearst e Marion Davies dal Lago di Como a Venezia, e le non meno sontuose automobili a bordo delle quali hanno viaggiato i servi ed i segretari di Marion. Nella mattinata i facchini hanno scaricato ottanta bauli e venti grosse valigie. Hanno deposto a terra cani bellissimi, meno uno dal muso color viola e schiacciato da sembrare camuso, che Marion Davies ha trasportato sempre con sè immobile, quasi falso, fra le sue braccia di sfinge. Tutta questa compagnia alla quale si sono aggiunte molte altre stelle ha cenato alle 3 del mattino ed è entrata nel Bar dell'Hôtel alle ore 10 di oggi: si sono aggiunte alla compagnia. Francis Kay per bere un bicchiere di acqua minerale e Marion Davies che ha ingoiato sei bicchierini di cognac. Maurice, il *maître* che ad Ostenda, a Londra e a Parigi ha servito principi e sovrani, non ha dovuto faticare molto per servire le colazioni a questa ora molto insolita, perchè la signorina Marion l'ha addirittura saltata, e la moglie del principe Mdivani, due donne che siedono una di fronte all'altra senza guardarsi in viso, ha seguito il più semplice *menu* che le era sottoposto: pomodori, lattuga, arance, banane.

Cento cani in albergo

Ad un tratto lo stesso albergo sembrò divenire il teatro di un film fra i più americani che si possa immaginare. Mentre nel vestibolo gli ospiti ballavano le danze di Borneo e di Cuba, i veri americani, sovrattutto le signore, passeggiavano sulle terrazze portando a spasso a due a due, come regolato dall'ultima moda, i rispettivi cani di tutte le razze e di tutti i colori, più che cento, chiamati da un angolo all'altro dell'albergo con i più carezzevoli nomi d'oltre mare. Barbara Mdivani fino a sera è restata nel suo appartamento. Anche quest'anno la ricchissima signora immagina d'offrire una cena a tutti gli ospiti dell'Excelsior noti ed ignoti per donare a sè stessa l'illusione di un mondo effimero suscitato dall'acqua, dove un veliero chioggiotto con le vele latine ammainate, accoglierà i musici e i cantori ed un ponte immenso gettato sulle onde, simulerà una pagoda scintillante.

Marion Davies vuole invece godere tutte le bellezze di Venezia, l'incanto delle sue notti stellate e la divina armonia dei suoi canali. Giunte a tardissima ora, le sue dieci gondole dai ferri lucenti hanno attraversato il Canal Grande e la più ricca portò la sovrana distesa sui morbidi cuscini di velluto. Poichè non ama il motoscafo, adora la gondola e per sei notti questa sarà la sua alcova galleggiante. «Alì Babà» il formidabile motoscafo di Barbara Mdivani prova invece le sue eliche fra il Lido e Malamocco per essere pronto alle corse d'alto mare fra San Marco e San Giusto.

Kay cerca la solitudine

Le altre stelle attendono il loro turno di rivedersi più o meno belle e interessanti sul candido schermo del Festival cinematografico. Soltanto Kay Francis, che ha le sue stanze sul mare, cerca la solitudine e mette alla porta un cameriere severo con l'ordine di non lasciar passare alcuno. Ha rifiutato di vedere gli astri delle altre costellazioni. Ha fatto colazione nel suo appartamento, non è scesa nella sala e ha detto di essere ammalata. Nessuno le ha creduto, ma domani se qualcuno vorrà insistere la diva metterà sulla porta una striscia che ha già preparata con questa scritta: «Il medico non vuole...».

Tutte le bizzarrie dei capricci e dei dollari. Questa sera una bella signora elegante è stata circondata alla porta del cinematografo da una enorme ressa di ammiratori e di ammiratrici. Le si è chiesto di firmare delle cartoline, di lasciare un ricordo del suo passaggio. Allora soltanto ha dichiarato di essere la pettinatrice americana di Marion Davies e di non avere alcun desiderio di fare della pubblicità a spese della signora...

La prossima stagione lirica dell'«Estate Livornese»

Livorno, 11 notte.

La stagione lirica organizzata dal Comitato per l'«Estate Livornese» avrà inizio il 18 corrente al R. Teatro Goldoni con «Amico Fritz»; succederanno poi in cartellone «Traviata» e «Maristella» del maestro Pietri.

Seguendo le tradizioni, gli organizzatori si sono assicurati il contributo di un elenco artistico assolutamente notevole, del quale fanno parte i tenori Galliano Masini e Nino Bertelli, le soprano Oltrabella, Pacetti e Saraceni, i baritoni Borgioli e Afro Poli, e il basso Checchi, mentre la direzione artistica è affidata al valentissimo maestro Benvenuti.

La «Cantata biblica» di V. Gnecchi al «Festival Musicale» di Salisburgo

Salisburgo, 11 notte.

La direzione del «Festival Musicale» ha deliberato di far eseguire domani, 12 agosto, la nuovissima «Cantata biblica» del maestro italiano V. Gnecchi. L'opera che è in tre parti («Il Giudizio Universale», «Miserere», «Alleluja») verrà diretta dal maestro Joseph Messner.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,45: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltura — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giovanni Fino) — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13,30-13,45: Dischi di colonia — 16,15: Dischi e notizie sportive — 17,15: Musica varia — 19,15-20,15: Com. Ufficio presagi e notizie sportive — 19,30: Com. del Dopolavoro e dischi — 20: Notizie sportive e dischi — 20,45: Trasm. dal Duomo di Salisburgo: «Cantata biblica», musica del maestro Vittorio Gnecchi (prima esecuzione), diretta dal maestro G. Messner (interpreti: soprano Stella Roman, baritono Giuseppe Manacchini, coro del Duomo di Salisburgo e orchestra del Domomusikverein) — 22: G. Puccio: «Parliamo della nostra lingua», conversazione — 22,15: Musica napoletana — 23: Notizie varie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Crispino e la Comare», opera buffa in 3 atti di Luigi Federico Ricci, diretta dal maestro Attilio Parelli, maestro dei cori Giuseppe Vittore (esecutori: E. Badini, N. Frattini, A. Sernicoli, I. Zanghieri, B. Carmassi, A. Sdey, M. Marcucci) - Negli intervalli: Conversazione di M. Buzzichini - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Notizie varie.

Un monumentale parco della Rimembranza a Novara

Novara, 11 notte.

La Consulta municipale ha approvato il progetto per la costituzione di un monumentale Parco della Rimembranza in località San Nazaro della Costa, che sarà inaugurato nel prossimo ottobre in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo a Novara.

Il Parco, ambientato in una suggestiva cornice di piante sempre verdi, presenterà un complesso monumentale con un ordine di fontane — collegate architettonicamente da scalee — recanti altorilievi a tutto tondo, simboleggianti successivamente la Mobilitazione, la Partenza, la Trincea, la Battaglia, la Vittoria. Per tre viali si accederà al piazzale antistante l'antica chiesa di San Nazaro, ove saranno erette sei edicole dedicate all'eroismo dei Martiri: simbolicamente i vari piani monumentali delle scalee del viale principale rappresenteranno le tappe gloriose dell'ascesa alla apoteosi della Vittoria.

Nel Parco della Rimembranza, il cui progetto è dovuto agli architetti Greppi e Lazzarin, di Novara, sarà degnamente sistemato anche l'erigendo Sacrario dei Caduti fascisti, opera dell'architetto Pilotti, di Ascoli Piceno. Nella zona limitrofa verrà edificato il nuovo Cimitero militare: l'Ossario dei soldati morti in guerra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

In occasione dei Grandi Festeggiamenti che avranno luogo alla Madonna della Moretta per l'inaugurazione del nuovo campanile, le FF. SS. hanno concesso dal 22 al 26 corr. mese biglietti di andata e ritorno per la nostra città col ribasso del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale, valevoli 5 giorni.

DA BRESCIA

La bambina Giovanna Bettinelli, di 6 anni, è rimasta schiacciata sotto il peso di una vacca, e malgrado le più urgenti cure, moriva dieci ore dopo causa le gravi lesioni interne.

DA CASALE

La cornata di un toro ha prodotto a tale Luigi Ferraresi una grave lesione al bacino e la commozione cerebrale.

Ribaltando da un carro, certo Sisto Migla, riportò la frattura della gamba destra e contusioni alla schiena.

Il braccio destro, stritolatogli da una trebbiatrice, dovette essere amputato a Luigi Beltero, da Frassineto di Olivola.

DA FERRARA

Il secondo turno di 800 Piccole Italiane destinate all'Ospizio Camillo Balbo, costruito ed esercito dall'Ente Opere Assistenziali di Ferrara, è partito oggi nel pomeriggio.

DA MONTANARO

A Commissario Prefettizio di questo Comune è stato nominato il camerata dott. cav. Augusto Mascotti, vecchio fascista e primo segretario politico di Montanaro.

DA VARAZZE

E' stato nominato Vice-Podestà il camerata Vittorio Emanuele Parodi, figlio del cav. Emilio.

L'antica via Romana sarà sistemata con una spesa di oltre 80.000 lire, che peserà solo per la metà a carico dei frontisti.

I PROCESSI

Un'innocente incolpata per il falso di un pregiudicato

Faenza, 11 notte.

Una giovane donna, a nome Mazzanti Maria, di vent'anni nata in frazione di Formazzano nel Comune di Brisighella, si era allontanata dalla propria famiglia per ragioni economiche all'età di sei anni, affidata ad una signora di Firenze. Non era più ritornata alla propria casa da allora. Soltanto in questi giorni, dovendo assumere un servizio a Bologna, dove attualmente si trova, aveva bisogno di ritornare al proprio paese per munirsi di alcuni documenti, fra cui il certificato di buona condotta.

Quale non fu la sua meraviglia allorchè le fu detto che non si poteva rilasciarle il richiesto certificato perchè sul nome suo gravavano diverse condanne per furto e una per associazione a delinquere, per un complesso di più che otto anni e mezzo di reclusione. La poverina, a questo annuncio, sapendo di aver sempre tenuto condotta esemplare, protestò la sua innocenza. Si recò allora alla Cancelleria della nostra Pretura, dove ebbe la conferma delle varie condanne riportate per reati commessi a Forlì e a Faenza negli anni che vanno dal 1931 al 1933 e di cui parlarono diffusamente i giornali locali. Atterrita da queste constatazioni, la Mazzanti scrisse subito un esposto al Procuratore del Re di Ravenna, portando le prove che aveva sempre tenuto una condotta illibata.

Il Procuratore del Re di Ravenna iniziava pronte indagini e veniva così a sapere che effettivamente una Mazzanti Maria, di Fiorenzuola, autrice di numerosi reati, si trovava nelle carceri della Giudecca a Venezia, per scontarvi gli anni di pena a cui era stata condannata. La reclusa veniva interrogata, e, stretta da abili domande, finiva per confessare di non essere la Mazzanti, ma di chiamarsi invece Matulli Giuseppina, d'anni 23 da Fiorenzuola, in provincia di Firenze. Ha aggiunto che, essendo stata scacciata di casa dai propri genitori perchè teneva cattiva condotta, era venuta in Romagna, dove, priva di mezzi, era stata temporaneamente ospitata in un convitto di Fognano. Quando si presentò in questo convento alcune educande, non si sa bene perchè, la scambiarono per la Mazzanti Maria. Da allora disse sempre di essere la Mazzanti. Non solo, ma ebbe anche l'impudenza di presentarsi alla casa della Mazzanti e convivere qualche tempo con i genitori di lei, ritenuta anche da essi per la vera Maria, in quanto nessuno da molti anni aveva più veduto la ragazzina, partita in così tenera età. Si è oggi stesso iniziato il procedimento giudiziario per cancellare tutti i reati iscritti al nome della Mazzanti e passarli alla Matulli, la quale è stata pure imputata del nuovo reato di sostituzione di nome.

Severa condanna a Ferrara per un furto in Tribunale

Ferrara, 11 notte.

Nella notte dal 30 al 31 marzo scorso, ignoti ladri, penetrati negli uffici del Tribunale hanno tentato di asportare la cassaforte contenente oltre 14 mila lire e si sono appropriati di due orologi a pendolo e di L. 16 in moneta.

Le indagini subito svolte portarono all'arresto di tale Foriani Luigi, di Michele, di 22 anni; Pasetti Morando, detto Fernando, di 46 anni, da Quacchio; Ghelli William di Ignazio, di 24 anni, abitante a Pontelagoscuro, e certo Paparella Bartolomeo, di Leonardo, di 33 anni, da Ferrara.

Ieri i quattro individui sono comparsi avanti il nostro Tribunale, il quale ha condannato il Pasetti a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 5333 lire di multa; Paparella a 4 anni e 6 mesi e 4300 lire di multa, Foriani a 3 anni e 200 lire di multa, Ghelli ad 1 anno e 4 mesi e 800 lire di multa. Ha dichiarato Pasetti e Paparella delinquenti e li ha assegnati ad una casa di lavoro, ed ha concesso al Ghelli la sospensione della pena.

Difensori: avv. Casati, per Ghelli; avv. Cavallari per Foriani; avv. Teglio per Pasetti; avv. Minerbi, per Paparella.

Giovanotto arrestato a Milano per sospetto di furto

Milano, 11 notte.

Da qualche mese si faceva notare nei pubblici ritrovi e nei Campi di corse, conducendo vita spendereccia, senza esercitare alcuna professione, un giovanotto venuto da Parigi e stabilitosi in una camera mobiliata di via Passerella, 20, tale Paolo Masi, fu Luigi, di 27 anni, di un paese presso Catanzaro.

Il commissario capo della Squadra Mobile faceva invitare in Questura il Masi per avere spiegazioni, e mentre questi veniva interrogato e non sapeva fornire elementi giudicati sufficienti intorno al suo tenore di vita, veniva operata una perquisizione al suo domicilio. Fra l'altro vennero scoperti ritagli di giornali francesi nei quali si parla di lui come scomparso da Parigi dopo aver derubato di 120.000 lire di gioielli l'artista lirica Fernanda Deshaye.

Il Masi ha spiegato la cosa affermando che non si è trattato di un furto. Egli si sarebbe ripreso i gioielli che aveva regalato all'artista dopo la rottura della loro relazione. Il funzionario lo ha trattenuto in arresto, provvedendo ad informare della cosa la polizia parigina.

Affoga nel vano tentativo di salvare il fratello

Como, 11 notte.

Vittima del proprio amor fraterno è rimasto oggi il ventenne Giuseppe Magistri, dimorante con la famiglia a Borgo Vico. Stamane alle 5,30 il Giuseppe Magistri, unitamente al fratello Giovanni, d'anni 18, entrambi pittori decoratori, si recava a Villa Olmo per fare un bagno nel lago. Ad un certo punto il Giovanni Magistri, forse per la fredda temperatura dell'acqua, veniva colto da malore e scompariva sotto acqua dopo aver lanciato una disperata invocazione di aiuto. In suo aiuto si gettava allora il fratello, non ancora completamente svestito. Il Giuseppe riusciva, dopo parecchie bracciate, a raggiungere il pericolante, il quale però gli si aggrappava disperatamente al collo e lo trascinava con sè in fondo al lago.

Frattanto l'assenza dei due giovani veniva rimarcata dai famigliari, i quali iniziavano delle ricerche. Essi rinvenivano le due biciclette e gli indumenti abbandonati nella località in cui i due erano soliti fare il bagno prima di recarsi al lavoro. Dato l'allarme, accorsero i pompieri, i quali, dopo parecchie ore di scandagli, riuscirono a ricuperare il cadavere del Giuseppe Magistri. Gli scandagli sono continuati per tutta la giornata per ricuperare il cadavere del fratello, ma sinora non hanno portato ad alcuna conclusione.

Grave incendio a Fossano

Fossano, 11 notte.

E' scoppiato la scorsa notte un incendio nel cascinale Goga, di proprietà della signora vedova Armando di Torino, posto sull'altipiano di Santa Lucia. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri, le fiamme presero subito proporzioni impressionanti, distruggendo in breve ora fieno, attrezzi rurali, scorte, nonchè il tetto e lesionando gravemente ... il raccolto del grano accumulato nel granaio. Il danno si aggira sulle quindicimila lire coperte da assicurazione.

A VENTI MIGLIA DALLA MECCA

Il cedro nella fornace

(DAL NOSTRO INVIATO)

GEDDA (Heggiaz), luglio.

A Bahra, secondo e più accidiato sbarramento. Fin dalle prime capanne, dalle prime baracche, dalle prime case, — legno, stracci, bandone, e solo a lunghi intervalli qualche rattoppata parete di mattoni e di calce: questa è Bahra «la bella» — ci siamo sentiti addosso il senso d'una diffidenza e d'una ostilità che subito ha consigliato Bata, l'esperto locale, a chiedermi il salvacondotto dell'Emiro per farlo sventolare fuori bordo, come un secondo gagliardetto. Bahra è una strada, e basta. Ma così lunga, così fitta di negozietti e di caffè, così popolosa e così indaffarata, da lasciarci facilmente credere, una volta entrati in mezzo alle sue pareti, di essere nel cuore di chissà mai quale metropoli del deserto.

Eppure, ora, in questa stagione, si può dire che Bahra dorma. Passato il pellegrinaggio, Bahra cade in un semiletargo da cui si risveglia solo all'annuncio del pellegrinaggio successivo. Il movimento che oggi vediamo non sarebbe, dunque, che una piccola agitazione di sonnambulismo. In realtà, la vera Bahra, la Bahra dei mercanti e dei ciarmadori, che si buttano sull'onda dei pellegrini come le cavallette sui campi di dura, è attualmente in vacanza. I più ricchi bottegai se ne sono andati a Taif o a La Mecca. A Taif dov'è possibile vedere un po' di verde, e intercettare qualche filo di brezza notturna; a La Mecca dove, sia sempre lodato Allah!, c'è di che spendere mica male qualche centinaio di piastre. Bahra è anche un luogo che occupa un posto assai ragguardevole nella storia contemporanea dell'Heggiaz. E' qui che Philbis portò a Ibn Saud, nel 1926, l'annuncio ufficiale che l'Inghilterra lo riconosceva Re dell'Arabia santa. Una traccia di questo solenne avvenimento è visibile sulla parete dell'ospedaletto costruito per il controllo sanitario dei pellegrinaggi all'ingresso della città. Un ritratto del Re, una spada ricurva, un'iscrizione. Inutilmente si cercherebbe, invece, in Bahra e dintorni, un ricordo qualsiasi del famoso lago che, una volta, splendeva in questi paraggi. Nessuna seria testimonianza esiste, per la verità, intorno a tale fatto inaudito, — una goccia d'acqua sopra un selciato rovente — ma ciò non impedisce che tutti ne parlino e ne cantino con assoluta convinzione. Una volta c'era. Oppure: c'era una volta... E' lo stesso.

L'ottimismo di Bata

Nel bel mezzo di Bahra, le nostre macchine vengono letteralmente bloccate da una folla di almeno duecento persone. Sarà inutile dire: uomini e ragazzi. Resti inteso, una volta per sempre, finchè vi racconterò storie dell'Heggiaz, che quando si dice folla si intende ragazzi e uomini. Le donne non contano.

Bata, che è eritreo, è vero, epperciò italiano, ma che ha su noi il grande vantaggio di parlare l'arabo perfettamente, dice a qualcuno di andare ad avvertire lo Sceicco della nostra presenza. Della presenza, cioè, del signor Ministro d'Italia che, con altri due signori, ha ricevuto dall'Emiro di Gedda il permesso di recarsi fino all'Uadi Fatma. Il discorso di Bata suscita grande interesse, e sono almeno duecento gli occhi che vorrebbero tutti insieme, posarsi, sull'eccezionale documento. Nasce un piccolo tumulto, una zuffa, un pochino d'inferno.

— Bata, che succede? Cos' hanno?

— Scherzare! — risponde l'ottimista.

Nessuno s'è mosso per andare a chiamar lo Sceicco. Ma lo Sceicco viene da sè. Eccolo qua, frettoloso, quasi di corsa, con nelle mani i lembi della veste, le nude polpe al sole. Lo scortano due soldati, con schioppi e scimitarre da fare spavento, e certi sandali ricamati che sono un amore.

Si avvicina, il capo di Bahra, e saluta. Riceve dalle mani di Bata il salvacondotto e lo medita a lungo. Arriccia il naso, allunga le labbra, si scuote tutto. Fa un gesto come per dire: «un momento...»; e si allontana, dopo aver detto ai soldati di star bene attenti. Questa cara gente di Bahra ha un aspetto strano. Si direbbe che sia lì in attesa di qualche ordine. I soldati si mettono uno a fianco della nostra macchina, l'altro salta sul predellino di quella dove son le provviste; e se qualcuno si avvicina son botte.

Così, in questa enigmatica attesa, trascorre una buona mezz'ora. Il sole è ormai alto sull'orizzonte, e la «capote» brucia già, anche di sotto, da non poterla toccare. Ecco un intoppo che proprio non ci voleva. Una panne fra Bahra e l'Uadi Fatma, a un'ora così inoltrata del mattino, potrebbe arrivare a risultati molto spiacevoli. E' con occhi di tenerezza che guardiamo la macchina numero due. Gran brav'uomo l'Emiro che non volle assolutamente permetterci di partire con una macchina sola.

Lo Sceicco ritorna. Come faccia ha la solita, niente affatto allegrona. Ma anche di lontano s'indovina che viene a darci «via libera».

Parla a Bata, a lungo, e gli rende il documento. Poi ordina a uno dei soldati di salire in automobile con noi.

— E perchè, Bata, questa compagnia?

— Perchè Uadi stare cattivo beduino, perchè facile sbagliare strada, perchè anche Emiro Abdallah avere detto per telefono che è meglio dare scorta...

Ringraziamo lo Sceicco, prendiamo a bordo il «guardiano-pilota», e lasciamo Bahra alle nove in punto.

Bivio fra due mondi

La strada, per altri venticinque o trenta chilometri, è la solita: il cammino grande di La Mecca. Bene o male, ci possiamo tenere a una velocità fra i cinquanta e i sessanta, e regalarci l'illusione di essere gente in fuga.

Ma ecco il bivio della netta separazione fra due fedi e due mondi. Ecco la sabbia che le nostre scarpe non debbono profanare. Non c'è, su questo crocicchio, alcuna sorveglianza speciale. C'è solo un mucchio di ruderi del tempo della dominazione turca. Ma anime vive non se ne vedono. L'unica figura che non sia di pietra, è la carogna d'un cammello, gonfia, nera, a gambe stecchite, sul limite della strada, due o trecento metri più in là del punto vietato. Mi pare un buon mezzo, questo, per cercar di mettere nella collezione dei fatti memorabili della vita anche il ricordo d'aver camminato un po' più in là del limite sul quale han dovuto fermarsi tutti gli altri cristiani.

Perciò, dico a Bata:

— Chiedi al nostro amico (il soldato) se posso andare fin laggiù per fare una fotografia a quel cammello morto...

Bata eseguisce, e dà un colpetto sulla spalla dell'arabo. Poi gli dice qualcosa in un orecchio. Gli ha parlato, senza dubbio, di possibili piastre.

L'arabo si sporge dalla macchina, guarda da tutti i lati, e fa di sì con la testa.

Allora scendo, e vo, di corsa, verso il repellente quadro a cui ho attaccato la mia piccola ambizione. Questa carogna non vale, di certo, una fotografia. Ma bisogna farla.

M'accosto, apro l'obbiettivo, lo punto, indietreggio, mi riavvicino... e qui succede il fattaccio.

E' stupido ch'io vi nasconda la verità. Nell'Heggiaz, sulla via di La Mecca, su quella sabbia indebitamente calpestata, ho subito una delle più crude emozioni della mia vita.

Ecco cos'è successo. Nel mentre sto con l'occhio fisso sul vetro smerigliato che mi riflette l'immagine del cammello morto, e vado mettendola nella più nitida luce possibile, vedo che su quella enorme carogna, sventrata e mezz'abbrustolita, qualcosa si muove. O buffa cosa! Direi che respiri ancora, affannosamente...

Levo gli occhi di sul vetro, che penso m'abbia combinato quell'allucinazione per qualche particolare riflesso di sole, e, col naso stretto fra due dita, aggiro il bestione per fotografarlo dalla parte opposta.

Orrore! Sogno da cattiva digestione! Grottesca fantasia manicomiale! Dal ventre della carogna s'affaccia, e mi mostra i denti, ronchiando, una grossa e lunga testa di cane...

Un levriero del deserto ha eletto il proprio domicilio. Vi mangia, vi dorme e vi si ripara dal sole. Cose, mi dicono poi, che i cani erraboni dell'Arabia fanno normalmente. Ma per chi, normalmente, non va a passeggio in Arabia, è una novità, vi giuro, niente affatto piacevole.

Credevo che la nostra guida si sarebbe turbata molto per questo episodio e che vi avrebbe scorto subito un segno evidente della indignazione d'Allah. Ma, invece, no. Si è solo preoccupata di chiedere a Bata ulteriori notizie su quelle famose piastre.

Terra arroventata

Oltre il bivio, sulla destra, la strada sparisce subito. Diventa pista, poi sentiero, poi solco di zoccoli, poi traccia evanescente, leggera, leggera, ora sì e ora no, in un infernale labirinto di cocuzzoli rossi, e finalmente più nulla. Ecco la terra di quando non erano state ancora inventate le scarpe. Qui bisogna andare a passo d'uomo, a passo di pellegrino, di pastore. Metro per metro è necessario vedere dove si ha a metter le ruote. Per orientarsi, non c'è che il dito teso della nostra scorta.

L'autista, che pure è nato a Gedda, e va a La Mecca almeno dieci volte all'anno, confessa che, se non ci fosse questa bussola, non saprebbe più dove andare. Dopo l'Emiro Abdallah sia dunque lodato anche lo Sceicco di Bahra; che mi dispiace molto di non sapere come si chiama. Senza la guida che egli ci ha dato, non raggiungeremmo forse mai l'oasi di Fatma; e chissà in quali rischiosi equivoci ci saremmo già andati a cacciare.

Le dieci. Il termometro che Barattini ha portato con sè (pare ci sia di mezzo una scommessa fatta con Delicata) segna quarantotto gradi e mezzo. In fede dicesi: gradi quarantotto e cinque. Tutt'intorno, le colline e le montagne, di puro sasso, sono scarlatte. In nessun'altra parte di mondo, credo, la terra può giungere ad arroventarsi in modo tanto visibile. I culmini più alti hanno già raggiunto il limite massimo dell'incandescenza, e volgono, pian piano, al nero. Questo panorama, e questo nostro lento arrancarci nel mezzo, può essere efficacemente reso solo col paragone d'una teoria di formiche, perduta fra i cumuli di scorie d'un altoforno. Direi che, in qualche punto, questa terra, a fissarla bene, fuma. Di qua e di là dal Mar Rosso ci sono altre pianure e altri monti battuti da un sole anche più vicino e più implacabile di questo. Ma qui è tutt'altra cosa. Ho fatto il viandante (vorrei dire l'equilibrista) proprio sul filo dell'equatore, e non ho mai sentito così viva, così nemica, sull'epidermide, negli occhi, nel cervello, la vampa celeste. Tra Gedda e La Mecca c'è una vera magia del fuoco. Si ha l'impressione di camminarvi in mezzo, miracolosamente incombusti, come le salamandre. Qualche volta penso che questo calore non possa venire tutto dal cielo; che qualcosa ribolla in certe ore, sotto la nera petraia.

Il Ministro d'Italia, che è un valoroso e disciplinatissimo diplomatico, ma che, in fatto di geologia, è di una indipendenza assoluta, aderisce interamente alla mia opinione.

Dormicchia, il comm. Persico, nell'angolo della vettura; e solo di quando in quando si scuote per domandare se la prima oasi sia in vista. Se sente dire di no — e gli abbiamo già detto di no tre o quattro volte — si fa dare il thermos, si versa un bel bicchiere di acqua gelata, e se ne rovescia metà in gola e metà sul capo. Poi, si riassopisce.

La fama dell'Uadi Fatma

A un tratto, come tra sè, fa:

— Bella sarebbe se il cedro fosse stato tagliato... — e sorride, senz'aprir gli occhi.

Il cedro? Sì, il cedro. Il Ministro non farnetica. Noi non andiamo verso un'oasi. Andiamo verso una pianta. Su tutto il cammino tra Gedda e La Mecca, novanta chilometri tondi, ci sono tre oasi palmifere. Ma l'ombra di cui esse si vantano da lontano, risulta poi uno scherzo. Il sole staglia sul terreno la grazia delle loro foglie, una per una, senza riuscire per altro a mettere insieme nulla che rappresenti una seria offerta di refrigerio. Perchè le palme son poche, rade, altissime. L'unica oasi di questa umana frescura è rappresentata da una pianta di cedro selvatico, nata appunto nell'Uadi Fatma, la terza oasi, e che è riuscita, così, a farsi una fama grande quanto mezzo Heggiaz.

Il Ministro — che la conosce più di persona per esservi stato, con un notabile arabo, nei primissimi giorni del suo arrivo qua — la rivede, le sorride, le parla. Sempre a occhi chiusi. E pare che sogni.

Renzo Martinelli

FOTOCRONACA

COSTANTINA. Le mercanzie delle botteghe nel quartiere ebreo sparse per le strade.

COSTANTINA. I pompieri spengono uno dei tanti incendi appiccati dai mussulmani.

COSTANTINA. La calma è ristabilita e mantenuta a baionette inastate.

Il Capitano Stevens — uno degli aeronauti che tentarono di battere il record stratosferico, e che fu costretto a salvarsi col paracadute — fotografato mentre a colpi d'ascia spezza la navicella per ricuperare gli strumenti.

La decisa politica dell'Italia

salvaguardia sicura dell'indipendenza austriaca

Il ritorno di Schusschnigg da Budapest

Vienna, 11 notte.

Ritornato dall'Ungheria, dove è stato molto festeggiato, il Cancelliere Schusschnigg ha concesso una breve intervista al viennese *Weltblatt*, nella quale, dopo avere rilevato che la visita si è svolta in perfetta amicizia e armonia, osserva che essa, in conseguenza degli avvenimenti austriaci del 25 luglio, ha avuto una nota particolare.

«Le conversazioni da me svolte con il Presidente del Consiglio, Gömbös — dice il Cancelliere — hanno costituito una diretta continuazione dei colloqui ancora poco tempo fa avuti da Dollfuss nella capitale ungherese».

Occupandosi oggi del viaggio del Cancelliere a Budapest, il giornale rileva che egli, prima di partire, ha voluto inviare i propri ringraziamenti e saluti anche alla terza Nazione amica, e cioè «a quella italiana guidata da Benito Mussolini».

I Protocolli di Roma

«I Protocolli romani conclusi tra Mussolini, Dollfuss e Gömbös — continua il quotidiano — hanno veramente aperto la via a un nuovo sviluppo politico ed economico del bacino danubiano. Nella sua conversazione col rappresentante dell'Agenzia ufficiale italiana il Cancelliere ha qualificato la sincera e reale amicizia esistente tra l'Italia e l'Austria come una preziosa parte della eredità lasciata dal Cancelliere Dollfuss. La promessa di curare questa preziosa eredità verrà indubbiamente accolta in Italia con viva simpatia. E' questo un atto naturale di gratitudine per un'opera di pace che ha dimostrato a tutto il mondo che l'amicizia del popolo italiano non è di quelle che nel momento delle necessità vengono a mancare. Il contegno tenuto dall'Italia e dall'Ungheria negli ultimi giorni ha mostrato particolarmente a noi austriaci con tutta chiarezza che l'orientamento della politica seguita e difesa dal Dollfuss era giusto. In questi duri tempi la politica è più che mai una questione di freddo raziocinio, ma essa diventa più ferma e più decisa quando è accompagnata dall'amicizia e dalla cordialità. Ciò vale in somma misura per le relazioni fra Austria, Italia e Ungheria. La visita che Schusschnigg ha detto di voler fare alla capitale italiana lo confermerà, come lo ha confermato il volo del Capo del Governo austriaco a Szeged, inteso in origine come una gita, e che poi in seguito al soggiorno a Budapest e all'atteggiamento del popolo ungherese è diventato una importante visita politica».

Tutti i giornali mettono in rilievo oggi la visita che il vice-Cancelliere principe Starhemberg si è recato a fare al «Campo Austria» sul Lido di Roma. Si fa notare altresì che Starhemberg ha dichiarato al corrispondente da Vienna del foglio ufficioso di Budapest, il *Fueggetlenseg*, che ha anche l'intenzione di recarsi prossimamente in Ungheria. Del resto l'argomento del giorno è qui il presunto scioglimento della legione austriaca in Baviera e del prossimo arrivo di von Papen. Il pomeridiano *Weltblatt*, di solito bene informato, scrive che il nuovo Ministro di Germania sarà a Vienna probabilmente già martedì o mercoledì della settimana prossima, ma che si fermerà qui solo per due giorni al fine di presentare le credenziali, e ripartirà quindi per una licenza di almeno due settimane.

In quanto alla legione austriaca diversi giornali si mostrano poco convinti dell'effettivo suo scioglimento, e meno ancora dello scioglimento della «direzione provinciale austriaca del partito nazional-socialista» con sede a Monaco. Data l'esperienza del passato si pensa qui che potrebbe anche trattarsi unicamente di una misura tattica diretta a facilitare i primi passi di von Papen a Vienna, e tale interpretazione è suffragata dalla circostanza che intorno allo scioglimento segnalato da fonti estere manca ogni notizia ufficiale germanica. Un articolo della *Neue Zurcher Zeitung* afferma che la suddetta direzione provinciale per l'Austria dipenderà direttamente dalle supreme autorità del partito nazional-socialista germanico, e che anche i reparti S.S. austriaci altro non erano se non sezioni del gruppo sud delle S.S. germaniche che agivano per ordine della centrale berlinese; tale articolo non ha mancato di influire sulla pubblica opinione austriaca e di incoraggiarla allo scetticismo.

Approfondimento di un'amicizia

L'intervista del Cancelliere Schusschnigg con il rappresentante della *Stefani* è stata messa in rilievo del tutto particolare tanto dalla stampa viennese quanto dalla stampa di provincia e, da quanto si legge sui giornali giunti il mattino, anche dalla stampa tedesca dei Paesi vicini. Quasi tutti i giornali di stamane riportano pure integralmente il testo dell'intervista.

Dai vari commenti risulta la tendenza a qualificare programmatiche le dichiarazioni di Schusschnigg. Si accentuano particolarmente tanto le sue affermazioni in tema di politica interna, quanto le sue dichiarazioni circa l'Italia. Il *Neues Wiener Abendblatt* vi dedica tutta la prima pagina, e vi appone il titolo: «Approfondimento dell'amicizia tra Vienna e Roma». Nel commento scrive che le dichiarazioni di Schusschnigg suscitano un particolare interesse in quanto in certi punti esse sono formulate con una precisazione maggiore di quella sin qui usata in altre occasioni dal Cancelliere da quando è al potere. Il giornale si occupa dell'assetto corporativo dell'Austria confermato da Schusschnigg rilevando poi che egli ha insistito anche sull'indipendenza dell'Austria, ed ha confermato che nella politica estera l'Austria non derogherà di un palmo dagli orientamenti tracciati da Dollfuss.

La *Wiener Zeitung* scrive in un articolo di fondo intitolato: «Sviluppi di provate amicizie» che Schusschnigg è andato in Ungheria come rappresentante della comunione di idee create dal defunto Cancelliere e come suo esecutore testamentario per dimostrare alla nobile nazione vicina che anche nelle questioni estere l'Austria intende seguire senza deviazione la via tracciata da Dollfuss. Il giornale nota poi che gli ungheresi hanno accolto il Cancelliere con ampie manifestazioni di amicizia e di riconoscenza.

Riconoscenza e fedeltà

Dopo avere esaltato con calde espressioni l'intimità dei rapporti politici e dei sentimenti tra le due nazioni, il giornale ritorna al saluto e al ringraziamento rivolti sotto forma di programma politico anche all'Italia.

«I Protocolli romani — continua il giornale — hanno veramente aperto la via a nuovi sviluppi politici ed economici nell'Europa centrale. Nel suo colloquio con il rappresentante dell'Agenzia *Stefani* il Cancelliere Schusschnigg ha definito la sincera e schietta amicizia fra l'Italia e l'Austria come un prezioso elemento della eredità di Dollfuss. La promessa di rimanere fedele a questa preziosa eredità sarà stata certo accolta in Italia con calda simpatia. Si tratta di un ben comprensibile atto di riconoscenza per un gesto che ha dimostrato a tutto il mondo come l'amicizia del popolo italiano non sia di quelle che nel momento del bisogno vengono a mancare».

Anche la *Neue Freie Presse* dedica il suo articolo di fondo ai colloqui ministeriali di Budapest, e mette in rilievo la sempre crescente cordialità dei rapporti fra i due Paesi e la stretta aderenza dell'azione di Schusschnigg ai principi di Dollfuss. Il giornale rileva le affermazioni contenute nell'intervista del Cancelliere con il rappresentante dell'Agenzia *Stefani* circa i rapporti italo-austriaci e scrive che come le relazioni con l'Italia così quelle con l'Ungheria costituiscono capitoli attivi della politica estera austriaca.

Il processo dei poliziotti viennesi

Parziali ammissioni e schiaccianti prove

Vienna, 11 notte.

Il processo contro i nove poliziotti che hanno preso parte alla invasione della Cancelleria, contrariamente alle previsioni, non è terminato neanche oggi. La giornata è stata tutta occupata dalla escussione degli ultimi testi che non hanno fatto che confermare i particolari già noti. Si è avuto però, per la prima volta dacchè si svolge il processo, un accenno di confessione da parte di un accusato, il quale risulta irreparabilmente compromesso dalle deposizioni dei testimoni. L'imputato Leeb, infatti, ha dovuto ammettere di essere stato presente allorchè uno dei suoi superiori, il commissario di polizia Springer, veniva disarmato dai ribelli e di avergli voltato le spalle quando questi lo pregava di spiegargli che cosa mai stesse succedendo. I più indiziati fra gli imputati appaiono, in base alle deposizioni di ieri e di oggi, gli accusati Maitzen, Froehlich, Hackl, Leeb, Schrott.

Il Presidente ha dato verso la fine dell'udienza di oggi anche lettura di alcuni biglietti che gli imputati, visto fallire il colpo, hanno scritto in tutta fretta alle famiglie prima di essere costretti ad abbandonare la Cancelleria.

«Parto per la Germania — scrive ad esempio il poliziotto Froehlich alla moglie —; ma vi garantisco che potrete raggiungermi. Vi prego di aspettare e non fare sciocchezze. Saluti ai miei genitori».

L'ispettore Schrott scrive pure alla moglie:

«Sono purtroppo costretto a partire. Mi dispiace, ma lo devo fare perchè non mi si crederebbe. Saluti e baci».

Dobek dice anch'egli di essere costretto dalle circostanze a partire per la Germania, ma esorta la moglie a non preoccuparsi, e promette di scrivere presto. Per gente che sostiene di essere caduta ignara in un tranello questo linguaggio è molto significativo.

Il processo sarà ripreso, e con ogni probabilità anche terminato, lunedì.

Una settimana di propaganda

per il plebiscito tedesco

Berlino, 11 notte.

Comincerà da lunedì la settimana di propaganda per la votazione plebiscitaria di domenica 19.

Il programma già stabilito reca una serie di discorsi uno per giorno da parte di alte personalità del Governo e del partito: la serie sarà aperta lunedì da un discorso del Ministro della propaganda, Göbels allo stadio di Neukölln, e culminerà nel discorso che Hitler pronuncierà alla radio venerdì 17. Inoltre per tutta la settimana, quattro volte al giorno, e cioè alle 8, alle 14, alle 16, e alle 20 saranno pronunziate alla radio brevi allocuzioni di tre minuti ciascuna da parte di grandi personalità del Governo, dell'economia, del partito, dello sport, ecc. Fra gli oratori dei tre minuti sono: Göring, Krupp, la signora Wagner, il colonnello Hindenburg figlio del Presidente, il prof. Sauerbruch, il dott. Schacht, il generale von Epp, il dottor Eckener costruttore dello Zeppelin, e fra gli sportivi: il podista Peltzer, il corridore automobilista Hans Stuck e il giavellottista Siewart, e molti altri.

Un manifesto del Segretario di Stato all'Economia Hierl invita oggi il popolo a votare compatto per dimostrare all'estero «annebbiato da una bugiarda stampa internazionale» che Hitler non è un dittatore imposto con la violenza, ma è il capo che è sollevato sullo scudo dall'amore di tutto il popolo. Il Governo nazionalsocialista ha strappato il popolo all'abisso del caos bolscevico; ha eliminato le lotte di classe e di partito; ha posto il fermo alla disoccupazione mettendo in marcia il volante del lavoro; ha risollevato nel mondo l'onore tedesco e ha assicurato a questo la pace.

Il Ministro degli Interni emana oggi una circolare con la quale raccomanda che il giorno 19 sia assicurata la protezione del locale di votazione e dei votanti. Le autorità competenti hanno avuto ordine di aver cura che agli elettori, e ciò in corrispondenza con un espresso ordine del Cancelliere, sia data la piena possibilità di manifestare la loro volontà con una votazione libera e segreta.

L'aspetto della situazione industriale
alla fine del primo semestre 1934

Roma, 11 notte.

Secondo una statistica della Confederazione generale dell'Industria e dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, sugli aspetti della situazione industriale dell'Italia alla fine del primo semestre del 1934, risulta che il movimento economico del nostro Paese non ha subito nel primo semestre modificazioni sostanziali rispetto alla situazione creatasi fin dall'anno scorso. E' continuato, peraltro, il processo di adeguamento dei diversi fattori economici alle nuove condizioni di equilibrio create dal progressivo aumento della capacità di acquisto della moneta. I provvedimenti presi dal Governo nell'aprile scorso hanno accelerato tale ritmo.

I sintomi di ripresa che al principio dell'anno si notavano sia nel campo della produzione che in quello degli scambi interni, se non hanno assunto carattere definitivo, si sono tuttavia mantenuti. In generale il confronto dell'andamento dei diversi indici economici del primo semestre del corrente anno con quelli del periodo corrispondente dell'anno anteriore, mostra in quasi tutti i rami della vita economica un miglioramento di certe attività. L'unico settore che mostra un compartimento decisamente sfavorevole è quello degli scambi commerciali con l'estero. L'aumento della importazione delle materie prime in conseguenza della ripresa lavorativa in molte industrie, e la diminuzione dell'esportazione dei nostri prodotti determinata dalle difficili condizioni dei mercati internazionali, han procurato un appesantimento dello sbilancio commerciale che negli ultimi anni non aveva subito sensibili riduzioni.

I mercati borsistici invece che, dopo aprile, avevano assunto una intonazione sfavorevole, hanno mutato tendenza negli ultimi tempi e alla fine del semestre l'indice medio delle quotazioni è risultato nettamente superiore di quello registrato al suo principio. La situazione industriale alla fine del secondo trimestre dell'anno non appare sensibilmente diversa da quella che registrammo a fine maggio. L'andamento della produzione dell'industria meccanica presenta, nel secondo trimestre, variazioni sensibili. Per questa industria non si dispone che dei dati statistici sulla situazione dell'occupazione operaia rilevata mensilmente dall'Ispettorato corporativo. In base a tali dati, convenientemente elaborati, si nota per quasi tutti i rami un'occupazione sensibilmente maggiore di quella che esso registrava nel secondo trimestre del 1933. Nelle fabbriche di automobili l'indice medio dei tre ultimi mesi risulta del 4,11 per cento rispetto al mese corrispondente dell'anno passato.

Nelle officine di costruzione di materiale elettrico l'aumento risulta del 5,85 per cento; nelle officine meccaniche specializzate del 7,14 per cento, nelle officine meccaniche varie del 6,16 per cento. Si registrano invece regressi di una certa entità nelle officine di materiale ferroviario e nei cantieri navali. Nell'industria laniera l'attività del macchinario si è mantenuta abbastanza soddisfacente e in quasi tutti i rami si è ottenuta una media poco più elevata di quella corrispondente dell'anno passato.

Le esportazioni di tessuti di lana, non stampata sono risultate negli ultimi tre mesi di oltre il dieci per cento maggiori di un anno fa. Nell'industria serica la mano d'opera occupata nelle filande, nel trimestre aprile-giugno, è risultata del 40 per cento inferiore a quella dei mesi corrispondenti dell'anno passato.

Nello stesso periodo la produzione di seta greggia si è contratta del 40,63 per cento. Le esportazioni sono diminuite di circa il 70 per cento. Un miglior andamento si nota invece per la tessitura, nelle quali sia l'attività del macchinario che l'occupazione operaia hanno presentato un aumento abbastanza notevole. Soddisfacente si mantiene il ritmo dell'attività industriale del rayon. Nel trimestre decorso l'occupazione operaia risultava del 12 per cento superiore a quella dello stesso trimestre dell'anno passato. La produzione risulta aumentata del 26,00 per cento, e le esportazioni del rayon del 96,52 per cento.

La Commissione di disciplina
per il personale del Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 11 notte.

Con decreto ministeriale la Commissione di disciplina per il personale del Ministero di Grazia e Giustizia è per l'anno '34 costituita come segue:

Cantarano, consigliere della Corte di Cassazione del Regno addetto al Ministero con le funzioni di direttore generale, Capo dell'Ufficio superiore del personale, Presidente.

Bellini, consigliere di Corte d'Appello, addetto al Ministero con funzioni di Direttore dell'Ufficio V, della Direzione Generale per gli Istituti di prevenzione e di pena, membro effettivo.

Farlena, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello addetto al Ministero con funzioni di direttore dell'Ufficio V, dell'Ufficio superiore del personale, membro effettivo.

Milozza, consigliere di Corte d'Appello addetto al Ministero con funzioni di direttore dell'Ufficio III della Direzione Generale degli affari penali, membro supplente.

Verde, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello addetto al Ministero con funzioni di direttore dell'Ufficio IV dell'Ufficio Superiore del personale, membro supplente; eserciterà le funzioni di segretario Fresa, giudice addetto al Ministero.

Riunione del Consiglio dell'Artigianato ad Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Si è riunito il Consiglio provinciale dell'Artigianato, ed il presidente ha portato innanzi tutto un cordiale saluto ai rappresentanti delle nuove categorie recentemente passate alla Federazione. In seguito ha parlato su varie questioni riflettenti la Federazione, come i concorsi per i maestri artigiani, la premiazione dei fiduciari comunali, il corso di mascalcia di Tortona, i concorsi per la Mostra nazionale della moda ecc.

Mostre floreali a San Remo
alla Sagra della frutta

San Remo, 11 notte.

Stamane con l'intervento del Segretario Federale dottor Magrini e del Segretario Federale di Ancona e Sassari, dell'on. Guidi, podestà di S. Remo e dell'on. Parodi e delle altre autorità cittadine è stato inaugurato il padiglione delle mostre floreali alla Sagra della frutta, che raccoglie le esposizioni di un forte numero di coltivatori delle migliori varietà di frutta stagionale prodotta nella provincia di Imperia. La mostra che è stata oggi meta della folla dei visitatori si chiuderà lunedì prossimo.

Due tombe romane
scoperte nel Bresciano

Brescia, 11 notte.

Un'interessante scoperta archeologica è stata fatta nel convento dei frati Carmelitani in Adro di Franciacorta. Durante i lavori di scavo per il dissodamento dell'orto sono venute in luce due tombe dell'epoca romana in pietra e cotto. Una, più piccola, conteneva le ceneri di una salma: l'altra invece conteneva soltanto spade, pugnali, armi diverse, lampade in ferro e terra cotta, nonchè altre piccole suppellettili e alcune monete romane del terzo secolo.

Le due tombe, con tutte le suppellettili così ricuperate, sono custodite nel convento a disposizione della Regia Sovrintendenza e intanto della scoperta è stata data notizia al competente ufficio per le antichità e i monumenti.

Il XXVII Congresso esperantista
sarà tenuto a Roma

Stoccolma, 11 notte.

Si è chiuso oggi il 26.o Congresso di esperanto che ha accolto con unanimi applausi la proposta di tenere il prossimo Congresso a Roma. La proposta è stata illustrata da una pellicola che riproduceva i nuovi aspetti dell'Urbe. I discorsi di apertura e di chiusura del congresso sono stati pronunciati da congressisti italiani.

In bocca al lupo con faccia tosta

Biella, 11 notte.

Un giovanottone, alto, quadrato, elegante e che recava una valigia tutta costellata di etichette di grandi alberghi, da Napoli a Venezia, da Palermo a San Remo, si è presentato quest'oggi al maresciallo Pochetti, comandante la Stazione principale della nostra città, per chiedere una sistemazione adeguata alla sua cultura ed alle sue capacità.

— Mi chiamo Arturo Castelloni — ha detto presentandosi — ed ho 23 anni: ho visitato tutte le città d'Italia ed ora mi trovo disoccupato; mi trovi lei un impiego.

Il maresciallo Pochetti, che ha l'occhio fine ed il fiuto ancor più infallibile, non ha tardato a smascherare nell'elegante giovanotto un imbroglione ed un ladro della più bella specie. Il Castelloni, infatti, poche settimane fa a Roma ha derubato un suo compagno di pensione di svariati biglietti da mille che gli hanno consentito di effettuare un'allegra scorribanda per le spiaggie d'Italia e di vivere per una quindicina di giorni la vita del gran signore nei più grandi alberghi.

Il Castelloni ha confessato il suo fallo, aggiungendo di aver compiuto il furto perchè sperava con i danari rubati di accumulare una fortuna sul verde tappeto del Casino di San Remo.

L'AUTOCAMPEGGIO DEL «RACI» E DE «LA STAMPA»

Bollettino N. 1

La visita e il saluto del Prefetto di Aosta

Courmayeur, 11 notte.

Il tempo, che nei giorni precedenti era stato poco invitante per quanti avevano accettato la nostra proposta di partecipare al secondo autocampeggio nazionale, tanto che dai più il passare quindici giorni d'agosto sotto una tenda era considerato atto temerario e coraggioso, si è messo fra queste montagne improvvisamente al bello e stamane vi era il sole sui nevai del Monte Bianco.

«Merito della luna nuova!» dicono quelli che se ne intendono, e soggiungono che questo ottimo tempo durerà esattamente fino al 25 agosto.

Tanto basta ai nostri autocampeggisti.

Il campo si è inaugurato ufficialmente oggi con l'arrivo della colonna partita da Torino; ufficialmente perchè in realtà da più giorni la vasta piazza di Plampincieux già si era animata di vita insolita, già era fiorita di tende multicolori. Chi si era ballato al campo, al lume della luna morente (l'altra luna, quella carica di bufere) e alla luce elettrica, e sotto i lampioni colorati, con grande gioia dei villeggianti di Courmayeur e di quelli dei paesi alpini vicini.

Auto, tende, ecc.

Ufficialmente oggi sono giunte altre cinquanta auto, altre cinquanta tende, circa altre duecento persone. Sono così quasi cento le macchine presenti sul campo e molte altre ancora se ne attendono.

Ma l'apertura ufficiale del campeggio — come s'è detto — deve datarsi solo da oggi: e la partenza da Torino ha segnato l'inizio della serena vita turistica, sotto il segno del più cordiale cameratismo. Automobili di tutte le dimensioni e tutte le cilindrate — dalla vecchia e gloriosa «509» alla snella e veloce «Balilla» — incolonnate, avevano attraversato stamane, fra la curiosità dei cittadini mattinieri che sostavano a guardare, le vie di Torino, riempiendole del fragore dei loro motori, impazienti di lanciarsi sulla bianca strada che mena ad una delle più belle vallate d'Italia.

In piazza San Carlo, nella mezz'ora che aveva preceduto il «via» dato dall'ing. Montaldi, rapidamente si erano stretti, fra i convenuti, rapporti di amicizia e di cordialità. Sul campo, questi rapporti si stringeranno vieppiù e durante i quindici giorni di vita all'aperto, in faccia al ghiacciaio del Monte Bianco, sboccerà sicuramente qualche dolce idillio.

Nelle automobili, molte delle quali erano munite di piccolo rimorchio, era accatastato tutto ciò che può servire al campeggio. Dalla tenda agli utensili da cucina. Dalle lenzuola per i lettini da campo ai grandi parasoli da giardino. Abbiamo visto una minuscola macchina sportiva che quasi scompariva sotto la mole del bagaglio. Sbucava appena la punta del basco del guidatore rannicchiato al volante. Su un'altra macchina, fra valigie, involti e masserizie accatastate nell'interno, era riuscita a trovar posto un'intera famiglia composta di sei persone. Quel complesso di macchina, oggetti e persone era una pratica dimostrazione dell'...architettura razionale, e cioè del modo con cui un piccolo spazio può essere convenientemente utilizzato. Non mancava neppure la gabbia col tradizionale canarino che era sistemata fra il cofano e un parafango. La povera bestiola era rannicchiata in un angolo della sua prigione dorata e appariva un po' preoccupata. Forse non si trovava troppo a suo agio.

Il successo di questo secondo Autocampeggio organizzato dal R.A.C.I. e dal nostro giornale può dirsi completo. Fra le centodieci macchine partecipanti, ve ne sono molte venute da assai lontano, da Milano, Brescia, Bologna, Firenze, Agrigento e Napoli. Questi autocampeggisti per non mancare al nostro convegno in montagna, unico nel suo genere e che già l'anno scorso, per la prima volta, suscitò ovunque grande interesse e curiosità, hanno percorso centinaia e, taluni, più di mille chilometri per raggiungere la nostra città.

La numerosa e spensierata carovana aveva compiuto in piazza San Carlo gli ultimi preparativi per la partenza.

La puntualità e l'ordine hanno caratterizzato l'inizio della nostra manifestazione. Una abbondante distribuzione gratuita di oli e lubrificanti è stata fatta da un autofurgoncino della Fiat. Sul campo gli autocampeggisti troveranno poi altro olio per le loro macchine e benzina a metà prezzo.

Non appena stamane, tra la lieve caligine, è apparso il sole, è corso fra gli autocampeggisti un fremito di gioia. Il brulichio di uomini attorno alle macchine si è intensificato. Tutti cercavano di darsi da fare anche se nulla avevano da fare. C'era persino chi, accuratamente, spolverava i parafanghi e il cofano della vettura, e chi si preoccupava di una macchiolina d'olio caduta sulle scarpe bianche...

Poi, strette di mano, abbracci e saluti. Chi restava — e aveva l'aria triste — salutava e mormorava auguri ai partenti. Chi partiva — e aveva l'aria allegra — salutava e gridava «buona permanenza» a chi restava.

I dilettanti fotografi facevano scattare gli obbiettivi delle loro macchine fotografiche per conservare il ricordo di quel... momento supremo. Pochi istanti prima che la carovana si muovesse, giungeva in automobile in piazza San Carlo il comm. Cesare Funti, Direttore amministrativo de La Stampa, il quale ha voluto personalmente recare agli autocampeggisti il suo saluto augurale e quello del nostro giornale. Era pure presente l'ing. Mussino.

All'ombra della pineta

Quindi la carovana automobilistica si muoveva, snodandosi in lunga fila per via Roma. Poi, da piazza Castello, via Garibaldi, Porta Palazzo e corso Giulio Cesare, raggiungeva la strada provinciale di Chivasso per portarsi ad Ivrea e proseguire, sulla strada della Valle d'Aosta, fino al Campeggio di Plampincieux, dove, fra l'ombra e la frescura della pineta, le tende già erette attendevano gli ospiti graditi.

E qui cominciava veramente la nuova vita di confortevole serenità.

Una tenda non è, nonostante tutto, una camera di albergo, nè un duro giaciglio, nè un letto di piume, ma l'alba qui è più bella e la notte più profonda.

Una visita graditissima hanno avuto oggi i nostri autocampeggisti: quella di S. E. Negri, Prefetto della Provincia di Aosta, il quale è salito al Campo e ha voluto porgere agli organizzatori dell'Autocampeggio nazionale e agli autocampeggisti tutti i suoi auguri.

A lui gli autocampeggisti, per bocca del comm. Di Miceli, del R.A.C.I., presente al Campo, hanno espresso la loro riconoscenza per le molte cortesie loro usate e per i molti favori fatti affinchè il loro Campeggio avesse più completo successo.

Car.

I danni della furiosa alluvione e gli scherzi d'un fulmine nei paesi della Valsesia

Varallo, 11 notte.

Numerosi altri danni, piuttosto rilevanti, prodotti dall'alluvione scatenatasi giorni sono, ci vengono segnalati oggi da vari paesi della Valsesia.

A Rassa l'alluvione rovinò in parecchi punti la strada Quare-Rassa, con frane di terra ed ingombri di pietrame. Il transito, momentaneamente interrotto, potè però essere riattivato due giorni dopo. I danni sono calcolati superiori alle 50.000 lire. L'acqua dei torrenti Gronda e Sorba raggiunse altezze impressionanti, minacciando perfino alcune case del paese, per fortuna rimaste illese.

A Scopa la piena allagò e danneggiò il nuovo campo sportivo. Grande spavento suscitò quivi un terribile fulmine che andò a mettere in subbuglio la casa del camerata Rinaldo Alemanni, penetrando in una camera sita al secondo piano, dove, pochi minuti prima, riposava una bimba di tre anni. La stanza è rimasta tutta bruciacchiata, e parte del soffitto è crollata. Uscito dalla casa, il fulmine andò ad abbattersi contro un grosso abete quasi centenario. L'albero, lontano quasi 20 metri dalla abitazione, fu schiantato all'altezza di circa 10 metri; il fusto andò tutto in frantumi, mentre il resto della vecchia pianta piombò in piedi conficcandosi fra il troncone rimasto ed una cascina. Anche molti vetri delle case vicine andarono a pezzi.

A Varallo la piena spaventosa ha inoltre asportato un notevole tratto di diga della Manifattura Rotondi, in località Baraggiolo. A Sassiglioni di Vocca è stato distrutto un ponticello in muratura e la stessa sorte ha subito un piccolo ponte in legno nella frazione Morca. I danni arrecati al Comune, che ha subito provveduto alle necessarie opere di riparazione svoltesi in tutta la Valle con celerità veramente fascista, si aggirano sulle 60.000 lire.

La ferrovia orientale cinese
46 assassinii e 102 ferimenti

Mosca, 11 notte.

L'attrito nippo-sovietico per il problema della proprietà della ferrovia orientale cinese si è oggi acuito in seguito alla pubblicazione della relazione del direttore sovietico della ferrovia, Julius Rudi, e dai commenti dei giornali intorno ad essa. La relazione rileva che l'esercizio della ferrovia è compiuto in un ambiente di terrore, il quale ha già causato la morte di parecchi cittadini sovietici e danni che ammontano a centinaia di migliaia di rubli.

La relazione precisa che 46 persone, tra cui nove funzionari, sono state finora assassinate e 102 ferite dai banditi, 42 impiegati ferroviari sono stati aggrediti e derubati, nove ponti danneggiati e 18 linee telegrafiche e telefoniche distrutte. Sedici treni sono stati deviati, riportando danni che talvolta sono arrivati fino alla loro completa distruzione. Gli stessi banditi hanno compiuto 91 attacchi armati contro stazioni e presidi di sorveglianza lungo la linea, hanno sequestrato 112 cittadini sovietici, e compiuto 22 incendi dolosi di depositi ed edifici ferroviari.

Contemporaneamente alla pubblicazione della relazione, la «Pravda», in un articolo di fondo di prima pagina ammonisce direttamente il Giappone che il Governo sovietico non sarà così debole da sacrificare i suoi interessi alla ferrovia, nè innanzi al terrorismo dei banditi mancesi nè agli attacchi della stampa nipponica.

Ritorni pagani a Berlino

La fede tedesca contro ogni dogma

Berlino, 11 notte.

A Charlottenburg nella sala Hohenzollern ha avuto luogo una grande manifestazione del cosidetto: «Movimento di fede tedesca» che, come è noto, propugna il ritorno alla fede religiosa germanica. L'oratore capo della sezione berlinese dott. Gerige ha parlato sul tema: «Fede tedesca e Cristianesimo» e ha tentato di sostenere la tesi che non si tratta di una opposizione al Cristianesimo, ma soltanto di un «modo di credere» in stretta relazione con le forze le quali nel gennaio 1933 hanno assunto la loro figura politica nel nazional-socialismo, e che non possono arrestarsi alle porte della fede.

Per altro l'oratore ha poi sostenuto che la «Fede tedesca» è contro qualsiasi dogma; si fonda sulla base ereditaria religiosa innata nel sangue tedesco; non ha perciò bisogno della mediazione di nessuna Chiesa, e respinge tutti i miti e le credenze di origine e di razza straniera; e infine pone la ruota solare (simboleggiata nella croce uncinata) come emblema religioso. La fede tedesca è anzitutto poi contro il dogma del peccato originale nel quale non vede nessuna peccaminosità, e quindi nessun bisogno di redenzione, e per quanto riguarda la vita futura, la resurrezione e altro, tutto ciò è «di nessuna importanza di fronte al fatto religioso della vita stessa».

«Rasputin il monaco pazzo»

La principessa Yussupoff ha fatto un buon affare

Londra, 11 notte.

La principessa Yussupoff ha festeggiato con un banchetto la sua vittoria definitiva nella causa da lei intentata alla casa cinematografica Metro Goldwin Mayer, in seguito al film «Rasputin il monaco pazzo». Come è noto, il tribunale di Londra riconobbe fondate le ragioni della principessa, la quale aveva affermato di sentirsi diffamata per l'introduzione nel film della parte di Natascia, giacchè in questa donna qualcuno avrebbe potuto ravvisare lei e credere che lei, principessa Yussupoff, avesse avuto rapporti con Rasputin, come la Natascia del film. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza che attribuiva alla principessa un'indennità di 25 mila sterline e la Yussupoff si accingeva, più tardi, ad avvalersi della legge inglese che consente di tenere responsabili tutti coloro che hanno contribuito a diffondere una diffamazione: voleva, cioè processare alcune centinaia di cinematografi d'Inghilterra. Si apprende però che vi sono state trattative con la Casa cinematografica e che si è giunti ad un accomodamento, in forza di cui le proiezioni del film verranno riprese, ma si avvertirà il pubblico che la figura di Natascia è assolutamente fittizia.

Per questa concessione, la principessa Yussupoff riceverà dalla Metro Goldwin Mayer oltre 125 mila sterline; in tutto, dunque, 9 milioni di lire. Quanta gente deve augurarsi in questi giorni una piccola diffamazione cinematografica!

I 7 records di Elena
L'aviatrice ha migliorato il primato conquistato ieri

Parigi, 11 notte.

Atterrando ieri sera sull'aerodromo di Istres, dopo avere rapito all'americana Haizip May il record femminile del mondo di velocità di km. 405,900, l'aviatrice Elena Boucher non era soddisfatta. Le cifre erano indiscutibili: il record era portato a 428,223, ma il vento aveva impedito la realizzazione di una migliore *performance*. La signora Boucher decise quindi di attaccare stamattina il suo proprio record per migliorarlo. Il tentativo ha avuto luogo secondo le regole della Federazione internazionale aeronautica e dell'Aero Club di Francia sulla base di tre chilometri, da coprirsi due volte andata e ritorno. L'aviatrice ha effettuato il primo giro alla media di km. 428,600; il secondo a 458,760; il terzo a 421,540 e il quarto a 458,148.

Il record mondiale è stato dunque battuto alla velocità media di km. 444,261.

Elena Boucher è ora detentrice di 7 records del mondo: 1.o della maggiore velocità in aeroplano terrestre, categoria femminile con km. 444,261; 2.o velocità in aeroplano terrestre, categoria femminile con 412,308; 3.o velocità su mille chilometri di ogni categoria con 409,200; 4.o velocità su mille chilometri categoria femminile con 409,200; 5.o velocità su mille chilometri di ogni categoria con aeroplani leggeri a due posti del peso a vuoto di meno di 560 chilogrammi con 254 chilometri; 6.o velocità su mille chilometri, categoria femminile, di aeroplani leggeri pesanti a vuoto meno di kg. 560 con 254 chilometri; 7.o altitudine categoria femminile degli aeroplani leggeri a un posto pesanti meno di 450 chilogrammi con 5 chilometri e 900 metri di altezza.

L'inglese invece del tedesco
nelle scuole elementari lettoni

Berlino, 11 notte.

L'Agenzia ufficiosa «D.N.B.» riceve da Riga notizia che il Ministro dell'Istruzione lettone, Adamovic, ha dichiarato che il Governo ha deciso di eliminare dalle scuole elementari lettoni l'insegnamento del tedesco, sostituendolo con l'insegnamento dell'inglese. Il Governo lettone [illegible] della cultura tedesca.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI.

D. — *I mutilati di guerra sono esenti dall'imposta celibi?*

R. — Il R. D. 13/2/1927, n. 124, dichiarava esenti dall'imposta i grandi invalidi di guerra, ossia coloro che godono di un assegno di superinvalidità oltre alla pensione. Successivamente l'esenzione venne estesa agli invalidi contemplati dalla Tabella A del R. D. 12/7/1923, n. 1491, ai n.ri 15 e 16 della seconda e terza categoria, essendo apparso doveroso tener conto, in linea di equità, del carattere speciale della loro mutilazione.

D. — *Agli operai celibi che lavorano per un'impresa al servizio del Comune di Torino, è stata effettuata in unica soluzione la ritenuta della semestralità della quota fissa d'imposta celibi. Non potrebbero essi ottenere la rateazione del pagamento, date la modesta entità della mercede e la circostanza che lavorano non più di tre settimane al mese?*

R. — Se gli interpellanti fossero alle dirette dipendenze del Comune godrebbero, per il pagamento dell'imposta, della normale rateazione in sei rate bimestrali, date che per gli operai al servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni la riscossione dell'imposta si effettua nei modi ordinari, mediante ruoli nominativi. Ma il fatto di dipendere da una ditta privata — tenuta a pagare a semestri anticipati la quota fissa d'imposta dovuta dai propri operai celibi in servizio al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno — non vieta che essi godano di ragionevoli facilitazioni di pagamento, poichè se è vero che il datore di lavoro è obbligato ad esercitare la rivalsa sui dipendente, non è affatto prescritto che questa debba essere applicata con unica ritenuta, bastando solo che l'imposta ricada, con qualsiasi modalità, effettivamente sul dipendente.

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Sono pensionato delle FF. SS. e percepisco la pensione annua lorda di L. 5.883. Non possiedo altri redditi ed ho a mio carico la moglie. Il Comune mi ha notificato un accertamento agli effetti dell'imposta di famiglia per un reddito di L. 5.000. La pensione può essere colpita? A chi dovrei ricorrere per ottenere la riduzione?*

R. — L'art. 11 del T. U. per la Finanza Locale, premesso che l'imposta colpisce l'agiatezza della famiglia desunta dai redditi e proventi di qualsiasi natura e da ogni altro indice apparente d'agiatezza, stabilisce che nella determinazione dell'imponibile deve tenersi conto, tra l'altro, «dei redditi o proventi, *qualunque ne sia l'origine, il modo ed il luogo in cui sono prodotti*, depurati dalle spese di produzione, dalle imposte, sovrimposte e tasse, dai censi, canoni, livelli ed altri oneri patrimoniali che li gravano». L'accertamento quindi sembra regolare, anche in ordine alla misura del reddito, essendosi tenuto conto delle ritenute che gravano sulla pensione. Riteniamo però che l'accertamento debba ritenersi intempestivo, perchè, a nostro avviso, avrebbe dovuto essere proposto nei termini e con le modalità stabilite dagli art. 276 e 277 del suddetto T. U. Comunque, contro l'accertamento si può reclamare, entro il ventesimo giorno dalla notifica, con ricorso su carta da bollo da L. 3, alla Commissione Comunale per i Tributi Locali, la quale ha il dovere di sentire, personalmente o per mezzo di fiduciario, il contribuente che ne abbia fatto domanda.

IMPOSTA PATENTE.

D. — *Gestisco una trattoria e sono assoggettato all'imposta di ricchezza mobile in base al reddito di L. 4.000. Nella cartella del 1934 dei tributi comunali risulta pure una tassazione di imposta di patente. Non dovrei essere esente da questo tributo?*

R. — L'art. 165 del T. U. dichiara, in forma chiarissima, che l'imposta di patente «colpisce chiunque eserciti, anche in modo non continuativo, un'industria, un commercio, un'arte od una professione da cui tragga un reddito che non possa essere *assoggettato all'imposta di ricchezza mobile o, comunque, non ancora accertato agli effetti di tale imposta*». Ricorra quindi senz'altro al Prefetto — entro 6 mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo — a sensi dell'art. 288, denunziando l'errore materiale commesso dal Comune ed eccependo la mancata notificazione di regolare avviso d'accertamento.

IMPOSTA CANI.

D. — *Da parecchi anni possiedo un comune cane da guardia, che mi è necessario per la custodia della mia casa rurale sita in aperta campagna. In passato ho pagato l'imposta di L. 15. Nella cartella ultima invece l'imposta figura elevata a L. 50 ed in Comune mi dicono che ciò è stato fatto a sensi di legge, perchè la mia casa non è stata ritenuta rurale. A chi dovrei ricorrere?*

R. — Per stabilire se il fabbricato che lei abita debba o meno essere considerato come rurale basterà verificare in catasto se esso sia assoggettato o meno all'imposta fabbricati — o se lo potrebbe essere se non fosse eventualmente esente perchè di nuova costruzione. Se il fabbricato risulterà rurale, lei avrà diritto di vedere mantenuta la precedente tassazione, stabilita dall'art. 131, lett. c, del T. U. per la Finanza Locale pei «cani adibiti esclusivamente alla custodia degli edifici rurali e del gregge, nonchè pei cani tenuti a scopo di commercio». Diversamente si renderà applicabile la maggior tassazione di L. 50 annue, a norma della lett. b del suddetto articolo, la quale contempla i «cani da caccia e cani da guardia appartenenti a razze delle quali è specifica ed effettiva affatto destinazione». Contro l'iscrizione per la maggior imposta nel ruolo 1934 senza preventiva notifica, lei potrà in qualunque caso ricorrere al Prefetto, a sensi dell'art. 288 del T. U., entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, per l'omessa notifica della variazione della tassazione, secondo le modalità di cui all'art. 277 del T. U. diretto ad assicurare al contribuente pieno diritto di difesa mediante ricorsi alla Commissione Comunale pei tributi locali ed alla Giunta Provinciale Amministrativa.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Nel 1933 feci dichiarazione, agli effetti dell'imposta complementare, del mio reddito costituito da stipendio, derivante da impiego privato. Il 30 giugno s., a seguito di cessazione della Ditta, sono stato licenziato ed ho fatto subito domanda di sgravio all'Ufficio Imposte. Ma in questi giorni mi è stata notificata la cartella per il pagamento delle intere annualità d'imposta 1933 e 1934. Non dovrebbe il pagamento dell'imposta cessare immediatamente col licenziamento? Posso rifiutarmi di pagare?*

R. — La perdita del reddito di lavoro in genere, e di un reddito di stipendio privato in ispecie (reddito di C 2), dà diritto allo sgravio proporzionale dell'imposta dal giorno dell'avvenimento; se il reddito di lavoro costituisce l'unico cespite o se per effetto della cessazione di esso il reddito netto complessivo si riduce a cifra inferiore al minimo imponibile, lo sgravio sarà totale e porterà alla cancellazione dal ruolo. Nel suo caso, fermo restando il suo diritto allo sgravio totale dell'imposta a far tempo dal 30 giugno 1934, è evidente l'obbligo di corrispondere l'imposta per il periodo anteriore, pel quale non può avere efficacia l'intervenuto condono. Ordinerà quindi che [illegible] la rata di agosto, in attesa [illegible] luglio 1934, che lei potrà opportunamente sollecitare nei primi di settembre.

RISCOSSIONE.

D. — *L'Ufficio Imposte prima di accordare il rimborso per inesigibilità può far controllare l'operato dell'Ufficiale Esattoriale che ha redatto verbale di esecuzione infruttuosa?*

R. — L'Esattore, a sensi dell'art. 67 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette, deve trasmettere al Procuratore delle Imposte nel termine di 20 giorni dalla loro data, per il visto, gli originali verbali della prima esecuzione infruttuosa od insufficiente, anche in caso d'irreperibilità del contribuente. Lo scopo del visto è triplice: assicurare che gli atti di prima esecuzione non vengano compilati posteriormente all'epoca prescritta; fornire all'esattore tutte le notizie necessarie per conseguire o tentare il recupero dell'imposta; porre l'Amministrazione in condizione di esaminare l'opportunità di dichiarare se intende avvalersi della facoltà di far presenziare la seconda esecuzione. L'uso di tale facoltà, secondo le istruzioni del Ministero in materia, è lasciato al prudente criterio del titolare dell'Ufficio Imposte ed ha il fine di controllare l'opera dell'ufficiale esattoriale (per promuovere gli eventuali provvedimenti a suo carico) e di renderne più efficace l'opera assistendolo nella ricerca delle attività e consigliandolo sulla migliore applicazione delle norme vigenti al riguardo. Di detta facoltà l'Ufficio Imposte può avvalersi non solo in sede di visto al verbale d'infruttuosa esecuzione, ma in qualunque tempo, e l'esattore è obbligato a promuovere una nuova procedura con l'intervento di un rappresentante della Finanza, ancorchè abbia sperimentate le due esecuzioni prescritte.

D. — *Qual'è il termine di prescrizione per il pagamento delle imposte?*

R. — In materia d'imposte dirette erariali e di tributi locali possono essere compilati ruoli suppletivi per il tributo dell'anno in corso e dei due precedenti. Il credito dell'esattore verso il contribuente è soggetto alla prescrizione quinquennale durante il corso della gestione esattoriale e sino al compimento dei quattro anni dalla scadenza del contratto di esattoria e dalla data in cui venga a cessare per qualsiasi causa il contratto stesso. Trascorso detto termine, col cessare dei privilegi fiscali, i residui crediti dell'esattore diventano privati e sono perciò soggetti alla prescrizione di trent'anni.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Sono disoccupato da due mesi e ricoverato all'ospedale per malattia. Sono padre di tre bambini. Possiedo una casetta di 4 camere per la quale ho pagato sempre l'imposta. Date le mie attuali condizioni d'indigenza potrei ottenere l'esonero temporaneo dal pagamento di detta imposta?*

R. — Essendo l'imposta fabbricati un tributo a carattere reale, nell'applicazione di essa si prescinde completamente dalla capacità contributiva del debitore, e si ha riguardo unicamente al reddito di cui l'immobile è suscettibile. Tenga presente che il credito dello Stato per l'imposta dell'anno in corso e del precedente è assistito da privilegio sull'immobile.

Francesco Frello

Temporali nel Trentino
Cascine incendiate dai fulmini

Trento, 11 notte.

Violenti temporali si sono scatenati nelle alte valli della provincia. In Val Fersina un fulmine ha colpito e incendiato una casetta di Roveda, causando notevoli danni. Un altro fulmine, caduto sopra una casa colonica a Nova, ha appiccato il fuoco alle abitazioni

G L I   S P O R T

Con il G. P. Acerbo e la Targa Abruzzi

s'inizia oggi la manifestazione motoristica di Pescara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 11 notte.

Le prove ufficiali sul circuito di Pescara si sono svolte in una mattinata nuvolosa e sotto una pioggerella che è caduta a tratti, togliendo alle prove stesse gran parte del loro interesse. La pista piuttosto viscida ha reso prudenti anche i più audaci. Non si sono registrati tempi eccezionali e non si è potuta avere una neppure lontana idea delle possibilità che le Auto Union e le Mercedes hanno di trionfare in un circuito come quello di Pescara, non più così veloce come una volta.

Il lungo rettilineo da Monte Pivano a Pescara, che permetteva alle macchine di sviluppare velocità notevoli, è stato quest'anno interrotto con un'ampia curva. Le macchine sono così costrette a rallentare notevolmente. E' facile da ciò arguire l'importanza notevolissima che la curva avrà nell'andamento di questa edizione della Coppa Acerbo. Il velocissimo circuito di Pescara è diventato assai più lento, più faticoso, più duro. Non basta essere i più veloci per vincere: ci vorranno anche altri coefficienti per riportare il primato.

Le macchine tedesche cioè le Auto Union e le Mercedes, si troveranno svantaggiate dalla modifica del percorso dato che esse appaiono più pesanti delle nostre macchine e di più difficile manovra. I piloti delle Auto Union, in special modo, hanno dimostrato di non gradire molto la novità. Più volte durante le prove essi, all'uscita dalla curva stessa, hanno slittato paurosamente. Varzi, invece, con la sua Alfa, è passato sempre bene, anzi ha compiuto la curva in 11" 2/5, cioè nel tempo più veloce.

Ma procediamo per ordine. Il circuito è stato chiuso al traffico poco dopo le 6 e le macchine partecipanti alla Coppa Acerbo hanno potuto provare il percorso dalle 6.40 alle 8,30.

Primi a partire sono stati i bolidi di alluminio di Stuck e di Sebastian che hanno iniziato la prova ad andatura modesta. Ma poi Stuck ha compiuto un giro in 11'50" alla media di 130 chilometri all'ora. E' stato questo uno dei più veloci.

Le macchine tedesche hanno lasciato il circuito dopo alcuni altri giri. Ad esse sono state cambiate le gomme anteriori. Resisteranno le gomme di queste vetture velocissime? Questo è uno degli interrogativi più appassionanti che si vanno ponendo da alcuni giorni a questa parte i tecnici presenti sul circuito. Anche le Mercedes hanno voluto provare il circuito. Alla guida delle due vetture si sono alternati Fagioli, Henne e Momberger. Caldi applausi il pubblico ha diretto a Fagioli, a Varzi e a Nuvolari. Quest'ultimo ha provato il percorso con l'Alfa che prenderà parte alla corsa delle 24 ore, di domani.

Le Auto Union hanno impressionato: le macchine sono a punto, i conducenti sono disposti a contendere aspramente la vittoria tanto alle macchine italiane che a quelle tedesche. Fra i giri più veloci registriamo quelli di Momberger in 11'45", quello di Fagioli in 12'20" e quello di Henne in 12'36"; Un breve duello si è svolto a un certo momento fra la Mercedes di Henne e l'Alfa di Moll. La macchina tedesca, che precedeva di poco quella italiana, fu da questa superata nello spazio di un giro. Sopravanzato Henne, l'Alfa di Moll si fermava davanti alla tribuna e non insisteva più.

Le Alfa della scuderia Ferrari non hanno riposato.

Varzi ha compiuto il giro più veloce in 11'47" alla media oraria di km. 135 all'ora. Anche Lord Howe e vari altri concorrenti hanno provato il circuito, ma i risultati da loro ottenuti non dicono nulla di importante.

Dopo le prove delle macchine che prenderanno il «via» nella coppa Acerbo, hanno provato le motociclette. Lo stato fangoso del circuito e la pioggia che continuava a cadere hanno ridotto al minimo le prove dei concorrenti. Hanno comunque lavorato Pigorini, Brusi, Bandini, Tenni sulle loro Guzzi. Essi hanno fatto dei tempi mediocri. I giri più veloci sono stati quelli di Aldrighetti, Tenni e Bandini che hanno segnato un tempo di 15 minuti.

L'allenamento delle motociclette è durato poco più di un'ora. Dopo di che hanno preso a girare le macchine iscritte alla corsa delle «24 ore». La coppia Villapadierna-Zehender ha girato a circa cento all'ora. Le altre coppie, compresa quella Nuvolari - Sommer, hanno girato con maggior prudenza. La coppia Bernardini-Serafin su Fiat Balilla, ha girato in 18'4".

Nel pomeriggio ha avuto luogo la verifica delle macchine partecipanti al Gran Premio motociclistico Acerbo e alla corsa delle «24 ore» per la Targa Abruzzo. Domani 34 centauri prenderanno il «via» e daranno vita alla più interessante gara dell'annata.

Filippo Masi

Altri «assi» al G. P. d'Italia

Dopo le Alfa-Romeo della Scuderia Ferrari, anche la Casa Maserati ha fatto pervenire la sua iscrizione al XII Gran Premio d'Italia, che si disputerà il 9 settembre sull'autodromo di Monza. La Maserati ha iscritto due vetture, di cui una sarà affidata a Zehender, e l'altra probabilmente a un ottimo pilota, non ancora designato, ma scelto fra i non pochi abili «maseratisti» che sono sulla breccia. La Maserati sarà anch'essa rappresentata dal numero massimo di quattro vetture ammesse dal regolamento, poichè saranno della partita altre due vetture, una delle quali guidata da Tazio Nuvolari e l'altra da un pilota straniero da scegliersi nella terna Etancelin-Straight-Hamilton.

La Coppa automobilistica delle Alpi
Il passaggio da Trieste

Trieste, 11 notte.

Questa mattina, tra le 7 e mezzogiorno, sono passati da Trieste i partecipanti alla Coppa Internazionale delle Alpi. Questa quinta tappa, che ha avuto inizio a Venezia, terminerà stanotte a Zagabria.

Al controllo rifornimento di Barcola le macchine sono quasi tutte giunte con notevole anticipo sui tempi previsti. Le 101 macchine partite da Venezia sono passate tutte a brevissima distanza l'una dall'altra. Oltre a numerose macchine italiane corrono macchine inglesi, francesi, tedesche e danesi. Il R.A.C.I. di Trieste ha organizzato con molta cura i servizi di rifornimento e di segnalazione stradale.

Premi del Re e del Principe di Piemonte al concorso
automobilistico di Montecatini

Montecatini, 11 notte.

Il Comitato cittadino di propaganda e festeggiamenti, col concorso della locale Sezione del R. Automobil Club d'Italia, ha indetto, per i giorni 25 e 26 agosto, il primo Concorso internazionale di eleganza dell'automobile. Alla manifestazione possono partecipare, sia i privati, enti, proprietari di autoveicoli, che i costruttori di autoveicoli e carrozzerie, e, infine, gli agenti di vendita di automezzi. S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno voluto concedere significativi premi, mentre coppe e targhe sono state inviate da alte personalità e da enti.

La prima prova a Tripoli
del campionato dei centauri nell'A. XIII

Roma, 11 notte.

Il R.M.C.I., in accordo con il commissariato del turismo in Libia, allo scopo di incrementare lo spirito motociclistico anche verso la quarta sponda italiana, ha deciso di far disputare la prima delle cinque prove che per l'anno XIII designeranno i campioni italiani, sulle magnifiche strade che il Fascismo ha costruito a Tripoli. La gara si svolgerà prima del Gran Premio automobilistico e probabilmente verso la fine di marzo.

I campionati mondiali femminili

Vittorie delle atlete tedesche
Tre records mondiali battuti

Londra, 11 notte.

Sono terminati oggi allo Stadio di White City i campionati mondiali femminili di atletica leggera. A questa fase finale assisteva un pubblico più numeroso che giovedì scorso e per ciò si sono ripetute le cerimonie di apertura, compresa la sfilata delle squadre. La maggior parte degli allori (sei vittorie finali su dieci) è stata conquistata oggi dalle atlete tedesche.

Le due semifinali dei cento metri sono state vinte dalla polacca Stanislava Walasiewicz (nota pure col nome americanizzato di Stella Walsh) in 12" 1/5 e dalla tedesca signorina Krauss in 12". Nella finale la Krauss ha superato sè stessa coprendo i cento metri in 11" 9/10, seguita dalla Walasiewicz a un metro; 3) Hiscock (Inghilterra); 4) Dollinger (Germania).

200 metri: 1) Krauss in 24" 9/10; 2) Walasiewicz; 3) Hiscock. La campionessa olimpionica è stata così battuta due volte consecutive dalla campionessa di Germania.

Lancio del peso: 1) Mauermeyer (Germania); 2) Busche (Germania); 3) Pekarowa (Cecoslovacchia).

Salto in lungo: Goppner (Germania); 2) Baumschulte (Germania); 3) Koubkova (Cecoslovacchia).

Giavellotto: 1) Gelius (Germania); 2) Bauma (Austria); 3) Kruger (Germania); 4) Kwasniewska (Polonia).

80 metri ostacoli: 1) Engelhardt (Germania) 11" 3/5 (record mondiale); 2) Taylor (Canada); 3) Webb (Inghilterra); 4) Clark (Sud Africa).

60 metri: 1) Walasiewicz (Polonia) 7" 3/5; 2) Kuhlmann (Germania); 3) Johnson (Inghilterra); 4) Burke (Sud Africa).

800 metri (finale): 1) Koubkova (Cecoslovacchia) 2'12" 2/5 (record mondiale); 2) Wretman (Svezia); 3) Lunn (Inghilterra); 4) Radke (Germania).

Staffetta 400 metri: 1) Germania; 2) Olanda; 3) Austria; 4) Giappone; 5) Francia; 6) Inghilterra. Tempo della squadra vincitrice 48" 3/5.

Disco: 1) Wajsowna (Polonia) (nuovo record mondiale); 2) Mauermeyer (Germania); 3) Krauss (Germania).

La partita di palla canestro fra Francia e Stati Uniti è terminata col punteggio di 34 a 23 in favore della Francia.

La regolarità di Carnera-Baer
affermata dalla Federazione italiana

Roma, 11 notte.

La Federazione pugilistica italiana comunica:

La Federazione pugilistica italiana non ha creduto opportuno intervenire ufficialmente nelle discussioni sorte tra competenti e raccolte dalla stampa dopo l'esito dell'incontro Carnera-Baer per il campionato assoluto del mondo, prima di essere in possesso dei documenti necessari ad un ponderato giudizio e prima di ricevere la relazione delle indagini eseguite a New York dal vice-presidente della Federazione.

In base ai documenti ed alla relazione suddetta possono ora stabilirsi i seguenti punti fermi:

1) Il combattimento si è svolto sostanzialmente in modo regolare, secondo le norme che regolano la boxe nello Stato di New York;

2) L'arbitro ha ritenuto di arrestare il combattimento alla 11ª ripresa per le menomate condizioni del Carnera, che, specialmente per la lussazione e piccola frattura del piede destro (documentate dalla radioscopia e dal certificati del dott. Vincenzo Fanoni del Columbus Hospital) non era a suo parere in grado di potersi efficacemente difendere. Il parere dell'arbitro è, nel caso specifico, insindacabile;

3) Di alcune irregolarità commesse dal Baer durante il combattimento l'arbitro e giudici hanno tenuto calcolo nel punteggio e dei colpi bassi è evidente che non è stato tenuto conto, in quanto per le norme vigenti nello Stato di New York i pugili erano forniti della cintura protettiva sistema Everlast;

4) Il film che è stato proiettato in Inghilterra ed in Italia non era completo in tutte le riprese;

5) E' da escludersi qualsiasi ragione di violenza o intimidazione che possa avere contribuito a falsare il risultato dell'incontro;

6) Carnera ha combattuto valorosamente, date le condizioni del piede dolorante, ma ha seguito una tattica imprudente e contraria ai suggerimenti di coloro che lo hanno assistito e che erano all'angolo del ring durante il combattimento. La mancanza della persona nella quale il Carnera riponeva ferma fiducia e che avesse autorità morale sopra di lui deve avere contribuito a far seguire al Carnera una tattica errata;

7) L'International Boxing Union ha sospeso, per ora, l'omologazione del risultato dell'incontro, per non essersi questo svolto secondo le precise norme del regolamento internazionale.

I campionati mondiali femminili di atletica a Londra: la squadra italiana sfila davanti alle tribune.

ASSI DEL CICLISMO IN LIZZA PER LA MAGLIA IRIDATA

L'inizio dei campionati mondiali a Lipsia

I dilettanti italiani si affermano sulla pista di Lindenau: Pola, Mozzo, Rigoni e Bambagiotti vincono le batterie -- Linari negli ottavi di finale -- Il Congresso dell'U. C. I.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lipsia, 11 notte.

Stamane ha avuto luogo, sotto la presidenza di Leon Brêton, il sessantesimo Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, con l'intervento dei delegati di Germania, Belgio, Danimarca, Stati Uniti d'America, Francia, Inghilterra, Olanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Polonia, Svizzera, Cecoslovacchia e Lussemburgo.

MOZZO

POLA

La delegazione italiana era composta dal Segretario della F.C.I., commendatore Ferretti, e dai signori Turazza e Campelli. Il Congresso ha discusso rapidamente vari articoli dell'ordine del giorno, rimettendo alla prossima tornata di febbraio la fissazione della data per il Campionato ciclistico del mondo 1935.

Ha, inoltre, proceduto alla designazione dei commissari di corsa e il nostro Turazza è stato nominato membro di quella per le prove di velocità dilettanti e professionisti. Poi, alla quasi unanimità, ha deciso l'esclusione dalla competizione per il Campionato del mondo del corridore dilettante lussemburghese Merch, il quale aveva incassato un premio in denaro in una corsa in Belgio, pur avendo riversato, poi, il premio alla sua Federazione.

Alla fine dei lavori del Congresso ha presenziato il Commissario sportivo del Reich, von Tchammer und Osten, il quale ha portato ai convenuti il saluto del Governo tedesco e quello di tutti gli sportivi germanici.

Alle ore 16 hanno avuto luogo sulla pista di Lindenau le batterie e i «repechages» del Campionato del mondo di velocità, dilettanti e professionisti, presenti il Commissario sportivo del Reich, il R. Console d'Italia cav. Andreozzi, il Prefetto e le altre autorità cittadine, nonchè numerosissimo pubblico.

Le dieci batterie dei dilettanti e le undici dei professionisti sono state composte con molta equità e con giusto criterio dei singoli valori.

Le nostre previsioni di ieri si sono avverate, in quanto i dilettanti Pola, Rigoni, Mozzo e Bambagiotti hanno vinto con sicurezza le rispettive prove. Rigoni, anzi, caduto con lievi conseguenze poco dopo la partenza, vinse egualmente, nella ripetizione della prova, con relativa facilità. Ottima impressione ha suscitato Pola.

Nel campo dei professionisti, nessuno degli italiani ha vinto le batterie e il solo Linari ha potuto qualificarsi per gli ottavi di finale, grazie al repechage.

Ecco i risultati odierni:

DILETTANTI. — Vincono le batterie: 1.a batteria: Bambagiotti (Italia); 2.a batteria: Lente (Francia); 3.a batteria: Pola (Italia); 4.a batteria: Van Vliet (Olanda); 5.a batteria: Lorenz (Germania); 6.a batteria: Merkens (Germania); 7.a batteria: Van der Linden (Olanda); 8.a batteria: Kaufmann (Svizzera); 9.a batteria: Rigoni (Italia); 10.a batteria: Mozzo (Italia).

Vincono i *repechages:* 1.o repechage: Holm (Danimarca); 2.o repechage: Waegelin (Svizzera); 3.o repechage: Klockner (Germania); 4.o repechage: Horn (Inghilterra); 5.o repechage: Heusy (Belgio); 6.o repechage: Leene (Olanda); 7.o repechage: Maton (Francia).

Poichè gli uomini qualificati per gli ottavi di finale dovevano essere soltanto 16, si è proceduto ad una finale *repechages* nel corso della quale è stato eliminato il danese Holm.

Gli altri, unitamente ai vincitori delle batterie, parteciperanno agli ottavi di finale.

PROFESSIONISTI. — 1.a batteria: Scherens (Belgio), b. Lazzaretti (Italia); 2.a batteria: Michard (Francia) b. Hulbrechts (Belgio); 3.a batteria: Richter (Germania) b. Dinkelkamp (Svizzera); 4.a batteria: Gérardin (Francia) b. Steffes (Germania); 5.a batteria: Ehmer (Germania) b. Van Egmond (Olanda); 6.a batteria: Faucheux (Francia) b. Knudsen (Danimarca); 7.a batteria: Engel (Germania) b. Bergamini (Italia); 8.a batteria: Falk Hansen (Danimarca) b. Linari (Italia); 9.a batteria: Andersen (Danimarca) b. Cozens (Inghilterra); 10.a batteria: Leene (Olanda) b. Pellizzari (Italia); 11.a batteria: Yezo (Francia); b. Szamota (Polonia) e Van der Heuvel (Belgio) nell'ordine.

Repechages: 1. repechage: Van Egmond; 2. repechage: Steffes; 3. repechage: Huybrechts (Belgio); 4. repechage: Van der Heuvel; 5. repechage: Linari.

Domani, con gli ottavi e quarti di finale, le semifinali e le finali, si chiuderà questo primo atto dei campionati ciclistici mondiali.

Renato Casalbore

L'organizzazione delle gare

Lipsia, 11 notte.

I particolari tecnici del programma sono noti, nelle loro linee generali, da tempo. Le gare su pista si svolgono sul velodromo di Lindenau, una pista costruita nel 1892 a cui vennero apportate successive modifiche, tanto da renderla adatta alle esigenze dei tempi moderni; essa fu già teatro, nel 1913, dei Campionati mondiali e testimonia dell'indimenticato trionfo di Walter Rutt, nella gara di velocità.

RIGONI

Il circuito per le due gare su strada, tracciato in piena città nel parco di Scheibenholz e sprovvisto quindi del benchè minimo dislivello, deve appunto a questa sua infelice caratteristica il privilegio di aver avuto una prematura... celebrità. Appena fu nota la scelta definitiva della Federazione ciclistica tedesca non sono mancate infatti le vibrate proteste da parte di tutti gli sportivi che ritenevano essere compito del Campionato mondiale di individuare e premiare il più completo corridore su strada e non favorire una categoria di specialisti, a danno di tutti gli altri.

Gli organizzatori hanno risposto alle motivate obbiezioni trincerandosi dietro le norme che l'U.C.I. ha sancito in materia di Campionati mondiali, le quali impongono che lo svolgimento delle due gare su strada debba avvenire in circuito chiuso. Impossibile, nel pianeggiante Comune di Lipsia, trovare le salite; per farlo si avrebbe dovuto uscire dalla circoscrizione provinciale e rinunciare quindi, per ragioni ovvie, allo sbarramento ermetico dell'intero percorso. L'approvazione da parte del Congresso parigino rese poi, del resto, platoniche tutte le proteste.

L'ubicazione centralissima del percorso favorisce, per contro, l'affluenza degli spettatori e pone tutti i presenti in condizione di poter seguire le fasi delle gare: è stato infatti predisposto un servizio di altoparlanti che permetterà di nulla perdere dei particolari della lotta. Nella *Karl Tauchnitz Strasse*, luogo di partenza e di arrivo delle due corse, è stata eretta una vasta tribuna, di centodieci metri di lunghezza e capace di ospitare molte migliaia di persone; gli organizzatori calcolano su di un concorso complessivo di 80.000 spettatori.

Il servizio di sbarramento lungo tutti i 9.4 Km. del percorso e quello di controllo verrà disimpegnato da 5000 militi e poliziotti; i posti di rifornimento sono stati eretti nell'Albertpark, nel primo terzo del percorso; ogni nazione ha diritto ad un padiglione proprio che sarà contraddistinto dalla bandiera nazionale. Ricordiamo ancora che i dilettanti inizieranno la loro gara alle ore 9 del 19 corrente e percorreranno 12 giri del circuito pari a Km. 112,8 mentre i professionisti partiranno alle tredici e dovranno coprire un percorso doppio, ossia Km. 225,6.

I campionati europei di canottaggio

Amante vince la prova di appello
ed entra in finale nel singolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucerna, 11 notte.

Il canottaggio italiano, che già ieri si era imposto a Lucerna in modo clamoroso con una magnifica serie di tre vittorie e di un secondo posto, ha colto oggi una nuova affermazione nelle prove di ricupero. Amante ha saputo riscattare, nel singolo, l'impressione piuttosto mediocre fornita nella sua prova di ieri, piazzandosi al primo posto e ottenendo con ciò il diritto di disputare la finale.

Tutti gli equipaggi inviati dall'Italia a Lucerna sono, quindi, qualificati per le prove di campionato vere e proprie, che avranno luogo domani e precisamente: la Pullino di Isola d'Istria nel «quattro» con timoniere, l'Aniene di Roma nell'«otto» e nel singolo; l'Adda di Lodi nel quattro senza timoniere, la Canottieri Napoli nel due con timoniere, infine la Giovinezza di Napoli nel due senza timoniere.

Di questi sei equipaggi è da notare che uno solo è stato ammesso senz'altro alla finale: quello della Giovinezza di Napoli, poichè, come abbiamo detto ieri, nel due senza timoniere non si è avuta alcuna eliminatoria. Per tutti gli altri cinque l'ammissione in finale costituisce di per se un'affermazione, dato che essa è stata conquistata in aspre competizioni con atleti delle altre nazioni.

L'Italia non è il solo paese che entri in finale con tutti gli equipaggi iscritti (gli altri sono la Svizzera, la Germania e l'Ungheria), ma è anche il paese che, proporzionalmente alle gare disputate, ha realizzato il maggior numero assoluto di vittorie, e cioè quattro su sei gare.

I pronostici per le prove di domani sono sempre favorevoli per quanto riguarda i nostri vogatori, date le eccellenti condizioni fisiche di tutti gli equipaggi, nonchè il favorevole sorteggio, in seguito al quale gli «azzurri» hanno ottenuto tutti dei buoni numeri d'acqua.

Circa la gara di Amante, si può rilevare come, nonostante le condizioni dell'acqua leggermente meno favorevoli di quelle di ieri, il giovane vogatore dell'Aniene sia riuscito a migliorare di circa 7" il suo tempo di ieri. Dato che oggi Amante non è stato impegnato a fondo, è da sperare che nelle gare di domani, in competizione con vogatori più veloci, sappia fare ancor meglio sempre che la sua forma non abbia a risentire degli sforzi di due giornate consecutive di gara.

La disputa dell'odierna gara del singolo si è iniziata con un minaccioso scatto in testa del concorrente jugoslavo. Amante scattava a sua volta vigorosamente, portandosi al comando a partire dai 500 metri, e al comando c'è rimasto fino al termine della gara, vinta con circa una lunghezza e mezza di vantaggio. Degli altri concorrenti, il rappresentante spagnuolo è rimasto distanziato di oltre 7", mentre quello cecoslovacco, portatosi troppo tardi all'allineamento di partenza, non veniva atteso, restando, quindi, automaticamente eliminato dalla competizione.

Delle altre prove disputate oggi, sono da rilevare le vittorie della Germania nel quattro con timoniere, vittoria ottenuta assai facilmente sulla Polonia; della Polonia nel due con timoniere; della Francia nel quattro senza timoniere; e della Jugoslavia e della Germania nell'otto di punta disputato in due batterie. Dato che, in base al regolamento, sono ammessi in finale anche i secondi classificati delle prove di ricupero, è da rilevare che hanno ottenuto oggi tale qualifica, oltre ai nominati, anche la Polonia nel quattro con timoniere, la Jugoslavia nel singolo, la Svizzera nel due con timoniere e l'Olanda nel quattro senza timoniere.

Ecco i risultati odierni:

Singolo: 1. Italia (Aniene di Roma: Amante) in 7'32"; 2. Jugoslavia in 7'55" 4/5; 3. Spagna, 7'59"3/5; Cecoslovacchia eliminata.

Quattro con timoniere: 1. Germania in 7'7" 4/5; 2. Polonia, 7'11"; 3. Cecoslovacchia, 7'12" 4/5; 4. Olanda, 7'14"; 5. Belgio; 6. Spagna.

Due con timoniere: 1. Polonia in 8'12" 1/5; 2. Svizzera 8'14" 1/5; 3. Belgio, 8'44" 3/5; 4. Spagna.

Quattro senza timoniere: 1. Francia in 6'43" 2/5; 2. Olanda, 6'44" 3/5; 3. Polonia, 6'48" 2/5; 4. Jugoslavia.

Otto di punta. — Prima batteria: 1. Jugoslavia in 6'15"; 2. Cecoslovacchia, 6'17" 2/5; 3. Francia; 4. Olanda. - Seconda batteria: 1. Germania in 6'23" 1/5; 2. Belgio, 6'34" 3/5; 3. Spagna.

Guido Tonella

Il livornese Dini all'attacco
del «record» ciclistico di distanza

E' stato di passaggio ieri nella nostra città il corridore Ettore Dini di Vicarello (Livorno), il quale si propone di battere il primato mondiale ciclistico di distanza l'anno scorso stabilito da Gajoni con Km. 65.506.

Il Dini, partito il 19 luglio scorso da Milano, ha già percorso, in venti giorni di marcia ciclistica attraverso l'Italia, 4200 chilometri, superando anche passi montani assai difficili come quelli di Ariano Irpino e dei Giovi. Il limite massimo per battere il record di Gajoni scade ad un anno dalla sua partenza, vale a dire il 19 luglio 1935. Proveniente da Milano, il Dini, dopo una breve sosta nella nostra città, partirà oggi per Livorno e Roma, di dove ritornerà a Torino.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Per il campionato piemontese di 2.a categoria si sono incontrate ieri nello sferisterio Eda le quadriglie del Dop. Racconigi (Chiesa-Lombardo) e del Dopolavoro Neive (Gineau-Donetti). La partita è stata vinta per 11 giochi a 7 dalla squadra racconigese, nella quale si è distinto in particolar modo, per la tempra e la continuità del gioco, Lombardo. In conseguenza della sconfitta subita, il Dop. Neive viene ad essere eliminato dal torneo. Arbitro federale signor Monteverde.

Oggi, alle 13.30, altro incontro per il campionato piemontese fra il Dop. Asti (Binello-Trinchero) e il Dop. Gioda, sez. Eda (Solaro-Undorte).

Le partite ad Alba

Alba, 11 notte.

Continuano, nello sferisterio di piazza XX Settembre, le partite al pallone elastico. Oggi ha avuto luogo l'incontro fra le squadre di Castino e Cossano Belbo, che è finito con la vittoria della prima per 11 a 8.

Domani, per la disputa della coppa «Giovanni Morra», saranno di fronte le quadriglie capeggiate da Cappello e da Rossi.

Ai campionati europei di Magdeburgo

L'arrivo degli italiani
ed i loro primi allenamenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Magdeburgo, 11 notte.

La sera del 7, proveniente da Budapest, è giunta a Magdeburgo la rappresentativa italiana, che ha viaggiato insieme a quella jugoslava. Erano a riceverla parecchi degli organizzatori, fotografi e giornalisti. Gli italiani sono stati alloggiati all'Hotel Schwarzer Bock, nella Schöneckerstrasse. La squadra è composta dei nuotatori Costoli, Costa, Signori, Giunta e Baldo; dei tuffatori Di Biasi e Cozzi; dei waterpolisti Fuga, Fabiano, Valle, Pastore, Zabberoni, Scazzola, Banchelli, Goggioli, Maioni.

Purtroppo ragioni di economia hanno costretto a rimandare a casa, da Budapest, parecchi buoni nuotatori: Bertetti, Pawlicek, Benuzzi, Omero, Ravera, Lisardi, Perentin. E' vero che tutti costoro, per difetto di classe o di forma, erano esclusi a priori dalla lotta pei primi posti; comunque, non più della squadra di palla a nuoto. Ed è dolorosa l'esclusione di un Perentin, che ha, fra gli italiani concorrenti ai campionati europei la storia più bella; di Bertetti e Pawlicek, campioni giovani, e i più forti ranisti (Facchinetti escluso) che abbiamo finora avuto in Italia; e avremmo visto volentieri specialmente il secondo, un allogeno, portare onoratamente la maglia azzurra.

Così sono stati esclusi Lisardi e Benuzzi, colpevoli forse di essersi troppo intensamente allenati; Omero, che aveva raggiunto quest'anno una forma eccellente; e Ravera, del quale può dirsi altrettanto.

Un campionato europeo vale non soltanto pei successi che possono ottenersi in gara, ma anche, e soprattutto per noi che abbiamo molto da imparare, per l'esperienza che se ne può trarre e per lo stimolo a migliorarsi che da ai giovani l'ammirare i grandi campioni. Per questo tutti gli esclusi avrebbero meritato di assistervi. Ma necessità non ha legge, e il nuoto è uno sport ancora povero.

Nel pomeriggio di ieri i nostri nuotatori hanno effettuato il primo allenamento nella nuova piscina doppia costruita pei campionati. Essa è grandiosa; ancora grezza, non finita: può contenere 6000 spettatori seduti. Misura m. 50 per 20, contiene otto corsie, è fiancheggiata da una piscina più piccola pei tuffi. L'acqua proviene dal fiume Elba e si cambia continuamente; il fondo è di cemento grezzo, non è visibile e quindi non vi sono segnate le linee centrali delle corsie. Il trampolino invece è magnifico e ottimo; e non solo ha le pedane facilissimamente regolabili dallo stesso tuffatore; ma tutta la costruzione può sollevarsi e abbassarsi, per mantenere costante la distanza fra le pedane e la superficie dell'acqua.

Gli italiani sono stati i primi ad inaugurare la piscina con gli allenamenti; speriamo che sia un buon auspicio. Essi sono stati seguiti con attenzione e cinematografati. Dopo di loro sono scesi in acqua gli jugoslavi, che hanno destato minore impressione. Fra i nostri, Costoli sembra in buona ripresa, Signori è splendente di salute e di allegria. Costa ha un'azione corretta ed efficace. I giornali tedeschi pronosticano Signori, pochi giorni or sono a loro sconosciuto, come probabile secondo nei 400 m., e Costoli nei 1500. La staffetta è ritenuta una pericolosa incognita.

Le Nazioni concorrenti sono 16, una di meno che a Bologna, e i nuotatori quasi 400, una ventina meno. Si tratta, quindi, come importanza, dei secondi campionati europei svoltisi finora.

Le batterie, estratte a sorte, ci sono state abbastanza favorevoli. Lasciando da parte i 100 metri, ai quali non parteciperemo o lo faremo per semplice allenamento, Signori dovrebbe senza difficoltà classificarsi per le semifinali dei 400; Costoli, che ha di fronte Deiters e Augyal, dovrebbe passare ugualmente.

Nel 1500 Costoli è capo batteria, e vincerà facilmente; Signori dovrà lottare con Deiters, Leugyel e Jorgassen.

Nella batteria di staffetta siamo stati molto fortunati; e solo la Francia potrà lottare con noi.

Nei tuffi Cozzi e Di Biasi hanno di fronte numerosi e forti concorrenti, alcuni dei quali di classe superiore.

Goffredo Barbacci

CRONACA CITTADINA

Una sola passione, un solo nome, una sola fedeltà: Mussolini!

I gerarchi del Fascio primogenito

fra gli istituti le opere le conquiste di Torino fascista

I camerati milanesi sono ripartiti in serata fra entusiastiche dimostrazioni al Duce

I Gerarchi del Fascio di Milano sono stati ieri ospiti della nostra città. Gli esponenti del Fascio primogenito, quelli che vanta tanta storia e tante realizzazioni nella epopea dei primi tempi delle Camicie Nere, sono venuti a constatare lo sforzo costante che Torino compie per essere degna della definizione del Duce: Torino solida e fedele, piazzaforte della Rivoluzione. Ed essi sono stati ammirati ed entusiasti. Al di là del valore materiale delle opere create dal Fascismo torinese, essi hanno visto e valutato il valore spirituale, cioè quell'idealità, quella fede ardente, quell'ardore di propositi e di azione che mira al bene della Patria e del popolo e che ha nome Fascismo. Ieri il puro e operoso Fascismo milanese si è specchiato nel Fascismo torinese. I due organismi e i due ideali si sono trovati uniti, si sono sentiti fratelli. Nel nome del Duce, del Re e dell'Italia, Fascismo milanese e Fascismo torinese si sono trovati sulla stessa strada del costruire, con la certezza dell'avvenire luminoso e grande. E perciò i camerati di Milano e di Torino, stretti nel vincolo ideale, hanno ieri vissuto una giornata di passione fraterna, trascorsa in una costante atmosfera di entusiasmo, che veniva da una totale, commovente comunione di spiriti.

Il maschio saluto

I Gerarchi milanesi sono giunti a Torino in automobile dopo aver percorso l'autostrada. A Palazzo Littorio, ad attenderli, erano il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti col vice Segretario conte Rossi di Montelera e i due Direttorii al completo, S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel col vice Podestà comm. Gianolio e comm. Silvestri, il Cattaneo intersindacale, il sen. Brezzi, il cav. Brambilla direttore dell'Ente Opere Assistenziali, il conte Pallotta segretario dei Guf, e altre personalità e ufficiali della Milizia. Prestavano servizio di onore, ai lati dell'ingresso di via Carlo Alberto, due centurie di Giovani Fascisti coi rispettivi gagliardetti.

L'arrivo delle automobili dei Gerarchi milanesi è stato preannunciato da una squadra di staffetta in motociclette di Giovani Fascisti. Le due centurie d'onore, mentre le macchine imboccavano la via Carlo Alberto, s'irrigidivano nel « presentat'arm ». Squillava l'« attenti ».

Salutati da vibranti « alalà » i Gerarchi del Fascio di Milano scendevano dalle loro automobili e, romanamente, salutavano i Gerarchi torinesi con un primo vibrante « alalà » al Duce e con un poderoso « A noi! ».

Il Segretario federale di Milano, Rino Parenti, impossibilitato di venire a Torino a causa di una lieve indisposizione, era rappresentato dal vice Segretario Federale comm. Bistrot, e con lui, oltre ai membri dei Direttorii, erano il vice Segretario del Fascio milanese Ferrari, il Segretario amministrativo Ravasco e il segretario del Comitato intersindacale Riva, il capo dell'Ufficio Stampa della Federazione Enzo Solano.

Il rappresentante del Fascismo milanese passa in rivista le due centurie d'onore di Giovani Fascisti che salutano nel nome del Duce, quindi attorniato da tutti i camerati milanesi e torinesi entra nella Casa Littoria, soffermandosi nell'atrio. Egli fa deporre una corona di alloro recante la scritta « Le Gerarchie del Fascio primogenito » ai piedi della lapide che ricorda i Martiri fascisti, e, salutando romanamente, rimane fermo, in muto raccoglimento, davanti al sacro simbolo, fra la commozione di tutti i camerati che lo circondano.

Compiuto questo gentile atto di omaggio alla memoria delle Camicie Nere torinesi cadute per la Causa, la comitiva delle autorità sale al primo piano, ove viene offerto un rinfresco ai graditissimi ospiti. Senza che si abbia alcun discorso di circostanza — la festosa giornata sarà caratterizzata dalla mancanza di discorsi ufficiali — i Gerarchi milanesi ricevono il più cordiale e affettuoso benvenuto dei camerati torinesi. Non è semplice amicizia, è la fede comune che vibra in tutti i cuori, e che dei camerati fa altrettanti fratelli.

Si inizia quindi il programma ufficiale della visita dei Gerarchi milanesi, venuti fra noi, desiderosi di constatare quanto il Fascismo torinese ha creato per l'affermazione e il potenziamento sempre più fecondi del Regime, per la prosperità del popolo nostro. Guidati dal comm. Gazzotti, essi visitano tutta la Casa Littoria, soffermandosi nei vari uffici e prendendo atto della esemplare organizzazione che vi presiede. Nell'Ufficio Stampa essi ricevono in dono Il popolo delle Alpi del giorno, che reca al loro indirizzo un fervido benvenuto. Dal salone-palestra agli uffici del Fascio Femminile, dalla biblioteca ai depositi sotterranei, tutto il palazzo è percorso e ammirato.

Alle 11, gli ospiti vengono condotti a visitare il campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia, una delle organizzazioni che più fanno onore al Fascismo torinese, rilevandone lo spirito di iniziativa e l'originalità delle vedute. Un piccolo corteo di automobili, sulle quali sono quasi al completo le autorità sopra ricordate, si avvia verso la Barriera di Francia, filando velocemente verso la sua allettante meta.

Il viaggio ha la sua brava cornice di circostanza. A cominciare da Rivoli, tutti gli abitati che si attraversano fanno sfoggio di ricchi imbandieramenti e di striscioni in onore dei Gerarchi milanesi, il cui passaggio era atteso con interesse e deferenza, [illegible] dimostrano i molti saluti che il corteggio delle macchine raccoglie.

Lungo la Val di Susa

Eccoci in breve, attraverso la meravigliosa valle solcata dall'inesauribile scroscio della Dora Riparia, alla meta. Bardonecchia appare tutta imbandierata e festante, e quindi, rivelato dall'alto pennone imbandierato, il Campo dei Giovani Fascisti si dispiega di colpo nella raccolta, ridente conca della vecchia Torre, col suo grande rettangolo delimitato dalle candide e vaste tende, in cima ad ognuna delle quali garrisce alla brezza montana il tricolore.

Le autorità scendono di macchina. Le cinque centurie dei Giovani Fascisti sono raccolte in un perfetto schieramento, e il comandante Gazzotti e il tenente colonnello Palmieri li presentano al vice-Segretario Federale Bistrot. Questi passa in rivista la giovanissima e bella truppa, che al suo passaggio esplode nel saluto al Duce e nel grido di « A noi! ». Lo schieramento raccoglie l'ammirazione di tutti i presenti, e solo al « rompete le righe » i Giovani si sparpagliano all'ingiro, riprendendo la loro gioiosa vivacità, che anima il campo di freschezza e di vita.

Segue la visita al Campo. Gli ospiti passano di tenda in tenda, ed ognuna delle quali riscontrano i segni della più perfetta disciplina. [illegible]

[illegible]

Il giornaletto, che si intitola Credere obbedire combattere e che è al suo secondo numero, reca un saluto agli ospiti milanesi, redatto dal Segretario federale Gazzotti, comandante del Campo, e così concepito:

« Le giovani Camicie Nere del Campo anno XII col loro ufficiali e comandanti elevano un potente « alalà! » ai dirigenti del Fascio primogenito. Le parole che il Duce pronunciò in piazza San Sepolcro il 23 marzo 1919 e che gli anziani tradussero in realtà, sono state trasmesse ai giovani, che, fra questi monti ai confini della Patria, promettono di essere degni di loro, e di volersi preparare efficacemente per potere domani impugnare i moschetti vittoriosi dei soldati di Vittorio Veneto. « Viva il Duce! ».

Ai visitatori viene pure donato l'opuscolo-programma che illustra il Campo con tutte le sue norme; ma essi hanno già appreso dalla diretta visione quanto di nuovo e di bello è stato realizzato nell'attendamento, che è parso, come è, un modello del genere.

Come riassunto ideale dell'interessante sopraluogo, poco dopo viene inviato il seguente telegramma, a firma Gazzotti, Bistrot e Thaon di Revel, al Segretario del Partito, S. E. Achille Starace:

« Gerarchie milanesi e torinesi hanno tratto dalla visita alle istituzioni del Partito ed al Campo di Bardonecchia i motivi ideali per servire sempre più fervidamente il Duce e la Rivoluzione. Voglia accogliere Vostra Eccellenza l'« alalà! » vibrante che si è innalzato all'unisono dalla massa dei giovanissimi e dalle file dei dirigenti veterani ».

Un vibrantissimo telegramma è stato pure inviato a S. E. il Capo del Governo.

I telegrammi sono stati pubblicati nell'ordine del giorno, unitamente a quello pervenuto al Comandante da S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, così concepito:

« La mia visita di ieri mi ha confermato quale alto spirito e quale soldatesca maturità sia stata da tempo donata dal glorioso Fascismo torinese ai suoi giovani, come Ella conservi e sviluppi una tale tradizione di gloria operante e propulsiva, nata dalla Rivoluzione dominata e guidata dalla grande anima del Duce. La saluto cordialmente, pregandola di salutare con la stessa cordialità tutti gli ufficiali e tutti i Giovani Fascisti del Campo ».

Il fraterno rancio

Alle ore 13 ha luogo sotto la tenda il rancio, che si inizia e si chiude con l'inno « Giovinezza » suonato da un grammofono al quale fa eco il coro degli intervenuti. Momenti di entusiasmo, che trova il suo apice quando il comm. Gazzotti lancia un triplice « eia » in onore degli ospiti, cui il comm. Bistrot risponde con uguale saluto, e quando, a coronamento delle fraterne cortesie, si rivolge il pensiero al Duce, con un saluto che strappa dai petti la più possente ondata di passione.

Al Campo Littorio di Bardonecchia si svolge poi un programma di manifestazioni sportive da parte dei Giovani Fascisti del Campo; programma organizzato in onore degli ospiti, e che quindi gli ospiti si recano a vedere. Essi prendono posto in tribuna, già popolata dalla colonia dei villeggianti, mentre il « parterre » è occupato dai giovani che, non scendendo nell'agone sportivo, si ripromettono di incitare i compagni.

L'arena è tutta brulicante dei giovani atleti, bei ragazzi sani e abbronzati, in maglietta e calzoncini. Poi si fa l'ordine, con la suddivisione delle varie squadre: calcistiche, podistiche, pugilistiche. I giochi sono iniziati dai podisti che si impegnano in due gare, una di velocità sui cento metri, l'altra di resistenza con un percorso che abbraccia l'abitato di Bardonecchia. Gli arrivi avvengono fra l'entusiastico applauso dei Giovani e delle tribune, e i vincitori vengono presentati alle autorità.

Poi si svolge una partita di calcio fra la squadra delle giovani Camicie Nere e quella di Bardonecchia, partita che vede fin dagli inizi il sopravvento degli uomini del Campo, salutato dai compagni spettatori con manifestazioni di plauso che hanno tutto il carattere del « tifo »... E contemporaneamente, sull'apposito assito del « ring », si cimentano i pugilisti, i quali tosto fanno una serrata concorrenza ai calciatori, richiamando buona parte del pubblico giovanile. Anche qui applausi, incitamenti, ed anche risa e grida.

Nel complesso, un quadro singolare e suggestivo. Fervore, calore, destrezza, salute, giovinezza, giocondità; e la incarnava la tenda dei Giovani Fascisti [illegible] speranza e della loro passione. Ma di quello spettacolo non possono a lungo godere i Gerarchi. Essi devono far ritorno a Torino, e alle 14 lasciano il Campo sportivo, salutati dai Giovani e dalle folle degli spettatori coi segni del più vivo affetto e della più sincera deferenza.

A Bardonecchia, un'altra breve sosta viene fatta all'Hôtel Frejus, dove, per iniziativa della podesteria, viene offerto un ricevimento. Il podestà di Bardonecchia marchese Chiavarina, che col Segretario politico dottor Martina ha partecipato alla visita al Campo, vuole in tal modo esprimere l'omaggio di tutta la popolazione ai dirigenti del Fascismo milanese e torinese. La riunione termina fra acclamazioni al Duce e al Re.

Sulla Torre Littoria

Il ritorno a Torino viene felicemente compiuto. I viaggiatori nei pressi di Susa ricevono il saluto festoso di 250 Balilla torinesi, anch'essi in succinto abito sportivo, i quali sono attendati nelle vicinanze al Pre-Campo Dux. Con essi è il loro presidente, prof. Carli.

Rientrati in città verso le 18, gli ospiti riprendono le visite alle nostre organizzazioni fasciste. La prima visita è riservata alla sede dell'Ente Opere Assistenziali, in via Bogino 6. Fanno da illustratori il presidente comm. Gazzotti e il direttore cav. Brambilla. L'ordine, lo scrupolo, la praticità, la sveltezza dei servizi che disimpegnano in modo esemplare il loro ponderoso, complesso e delicato compito, viene altamente ammirato dai visitatori.

Quindi le gerarchie si portano alla Torre Littoria, dove sono ricevuti dal sen. Brezzi, presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni, proprietaria dello stabile che comprende la torre. L'arrivo dei Gerarchi è notato da molti passanti, che all'angolo di piazza Castello con via Pietro Micca si fermano a salutare e ad applaudire.

Come è noto, la Reale Mutua, dopo aver fatto approntare la Torre, [illegible] ha fatto omaggio alla Federazione per un uso che coincide col culto dei suoi Caduti; e in cima alla torre verrà installata [illegible] campana d'argento, che recherà il nome dei gloriosi Caduti. Accompagnati dal sen. Brezzi, i Gerarchi sono saliti coll'ascensore alla sommità dell'altissima costruzione, contemplando di lassù il panorama della città; e tanta altezza, che sovrasta e domina la città [illegible] nessun altro edificio abitato, è parsa loro, dedicata agli Eroi della Rivoluzione, come un simbolo.

Un'altra visita della laboriosa e festosa giornata è stata riservata a Palazzo Madama, ove la Podesteria ha offerto un rinfresco. A festeggiare gli ospiti erano, oltre le Gerarchie fasciste, S. E. il Prefetto, il Podestà, i vice-Podestà, il Preside della Provincia e altre autorità. Anche qui, nessun discorso. Il palpito unico che, in nome del Duce, unisce i cuori di Milano e di Torino, è stato espresso dal Podestà conte Thaon di Revel con un triplice « eia » al Fascio primogenito, e dal comm. Bistrot con un eguale « eia » a Torino fascista.

Quindi gli ospiti sono stati accompagnati allo Stadio Mussolini, per l'ultima visita alle opere cittadine; e la grandiosa, originale costruzione sportiva ha fornito il motivo per altri elogi, dai Gerarchi milanesi indirizzati a Torino fascista, la [illegible] ricca, audace, generosa.

Alle 20, nel salone-atrio della piscina coperta allo Stadio, veniva consumato il secondo rancio, che era come il suggello particolarmente cordiale e intimo della memorabile giornata.

I Gerarchi milanesi erano in seguito accompagnati all'autostrada, ove, dopo gli ultimi scambi di una fervida, affettuosa cortesia avente la base nel reciproco affetto e nella reciproca stima, gli ospiti hanno iniziato il loro viaggio di ritorno.

Il Segretario Federale in visita alle Colonie

Stanotte, alle 24, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, accompagnato dal Direttore dell'E.O.A. cav. uff. Brambilla, è partito col treno popolare alla volta delle Colonie liguri. Tale treno, come è noto, è riservato alle famiglie dei piccoli coloni dell'E.O.A.

Oggi Piero Gazzotti visiterà per la seconda volta le splendide Colonie organizzate dall'E.O.A. [illegible] sulla Riviera Ligure. Da Loano percorrerà tutta la Riviera, soffermandosi in tutte le località ove sorgono le benefiche istituzioni.

Alcuni momenti della visita dei gerarchi milanesi al campo dei Giovani a Bardonecchia. - Nel tondo: Il Segretario Federale Piero Gazzotti e il Console Moreno, comandante in II dei Fasci Giovanili. - A sinistra: Una partita di boxe fra due Giovani sulla pedana installata al campo.

Bollettino demografico di Torino

11 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	11
MORTI	16

Movimento naturale verificatosi a Torino nella popolazione presente nel mese di luglio

	Mese di Giugno	Mese di Luglio
Nati morti	10	22
Nati vivi	630	636
Morti	565	585
Differenza dei nati vivi sui morti	+65	+51
Matrimoni celebrati con rito civile	14	8
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	367	262
Totale matrimoni	381	270

Il Consiglio del P. N. F. a Torino

L'unanime esultanza delle Camicie Nere

Un telegramma a S. E. Starace

Il Segretario Federale ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

« S. E. l'On. Achille Starace, Segretario del Partito, Roma. - Con riconoscente esultanza le Gerarchie e le Camicie Nere Torinesi hanno appreso la decisa convocazione del Consiglio Nazionale del Partito nella nostra città nella storica data del 3 gennaio. Esprimendo a V. E. un ringraziamento devoto, Torino Fascista è sicura di meritare anche nel futuro la benevolenza del Duce e la cordialità affettuosa dell'Eccellenza Vostra. — Il Segretario federale Piero Gazzotti ».

Il telegramma inviato dal Segretario Federale Piero Gazzotti a S. E. il Segretario del Partito è buon interprete della esultanza di tutte le Camicie Nere torinesi. Ancora una volta il Capo del Fascismo torinese ha parlato con la voce che è di tutti, dei mille e mille camerati che negli ideali confini della nostra terra militano con inesausta passione sotto i segni del Littorio. Il giorno 3 gennaio dell'anno XIII si riunirà in Torino il Consiglio Nazionale del Partito. E non a caso, crediamo noi, tale data fu dal Duce prescelta e da Starace disposta per tale solenne manifestazione politica. Il 3 gennaio è giorno indimenticabile nell'epopea del Fascismo. I camerati ricordano, tutto il popolo ricorda, chè l'eco delle parole pronunciate in quel lontano pomeriggio invernale da Mussolini alla Camera ancora si ripercuote ed informa la vita della Nazione. Fu la seconda rivoluzione delle Camicie Nere, dopo quella svoltasi sulle vie consolari di Roma, alla conquista del Governo e del Paese: il discorso del Duce, che i deputati fascisti ascoltarono con esultante passione e le opposizioni in un silenzio pieno di inconfessabili paure, rifulse sull'Italia come un faro di salvezza e additò le vie della rinascita e della potenza. V[illegible] oggi, chè il destro ci è pòrto dalla concomitanza della data lontana e della data prossima, tutti ricordare ai lettori i punti salienti di quella superba orazione. Da quel giorno certo, sbaragliati i partiti, sul cielo della Patria brillarono, unica luce, il genio e la sapienza politica di Mussolini.

Il Fascismo torinese accoglierà il Consiglio Nazionale del Partito con tutto il suo grande fervido cuore. L'occasione sarà perfetta per dire ai Gerarchi, ancora una volta, l'appassionata fedeltà della gente subalpina al Duce e all'Idea.

Importanti deliberazioni podestarili

Senso unico e linee tramviarie

La circolazione in via XX Settembre e in via Arsenale — La linea provvisoria per il servizio del nuovo Mercato e la sistemazione definitiva della rete

Nell'occuparci di via Roma e delle necessità di sventramento delle zone contigue, abbiamo preannunciato tempo addietro e quindi ampiamente illustrato anche le demolizioni di via Bertola e via San Tommaso, nel tratto fra questa e via Santa Teresa, anche in rapporto all'alleggerimento della circolazione in via Venti Settembre, divenuta talmente sovraccarica da richiedere pronti e adeguati provvedimenti. Questi provvedimenti, che «La Stampa» aveva invocati, sono stati ora riconosciuti in pieno dall'Amministrazione podestarile, la quale ha deciso di smistare il movimento di via Venti Settembre, stabilendovi il senso unico parallelamente a via Arsenale e via San Tommaso. In queste due ultime arterie verrà pertanto collocato un binario di allacciamento fra via Pietro Micca e via San Quintino che servirà per le corse tranviarie ascendenti verso Porta Nuova. Così le linee n. 9 e 14, provenienti da Porta Palazzo, sboccando in via Pietro Micca, per via San Tommaso, via Arsenale e via S. Quintino, raggiungeranno via XX Settembre nel punto più ampio, presso la piazza Paleocapa, dove riprenderanno il loro percorso attuale. La linea n. 12 (Borgata Cenisia-Camposanto) proveniente da piazza Castello, invece di svoltare in via Venti Settembre, proseguirà per via Pietro Micca, via S. Tommaso, via Arsenale e raggiungerà il corso Vittorio Emanuele.

Queste innovazioni, di cui siamo particolarmente lieti, renderanno possibile anche il trasporto del capolinea del tram n. 11 da piazza Carlo Felice a tale zona; basterà all'uopo un breve raccordo in corso Oporto; il vantaggio sarà notevole perchè si eviterà la svolta da via Sacchi in corso Vittorio e l'ingombro al traffico specialmente nei giorni di affluenza allo Stadio Mussolini, al Campo delle corse e ai Campi di foot-ball.

Per il grande Mercato ortofrutticolo, come è noto, il collegamento con Porta Nuova era stato affidato alla linea n. 11 sbarrato; ma era cosa provvisoria: occorreva che il collegamento fosse spinto a Porta Palazzo e il Podestà, senatore Thaon di Revel, ha deciso di effettuarlo prolungando sino al grande Mercato la linea n. 8. Allo scopo però di rendere più agevole il servizio, il n. 8 muterà parzialmente il suo percorso: dal nuovo Mercato per il corso Stupinigi raggiungerà il corso Sommeiller, seguendo poi il percorso della linea n. 19 lungo via S. Secondo fino a piazza Solferino, da cui per via San Francesco d'Assisi e via Milano raggiungerà Porta Palazzo ed il Regio Parco, come attualmente. Tale tracciato verrà ancora corretto appena l'allargamento di via S. Tommaso e via Porta Palatina lo consentirà, in quanto il n. 8 abbandonerà piazza Solferino per proseguire direttamente per via Venti Settembre e via S. Tommaso verso piazza Emanuele Filiberto. La linea n. 13, invece, proveniente da piazza Statuto, raggiunta per via Cernaia la piazza Solferino, percorrerà tutto il corso Re Umberto fino all'altezza di corso Parigi, dove avrà il suo capolinea definitivo.

Quando la situazione generale lo consentirà, il Municipio riprenderà in esame l'istituzione di linee a tipo di grande circonvallazione, da noi pure più volte richieste e con articoli e lettere del pubblico: in attesa, allo scopo di consentire agli abitanti di Borgo San Paolo di raggiungere più comodamente, senza dover addirittura arrivare alla zona di P. Nuova, il Borgo S. Secondo, il Borgo Nuovo e la zona del Lingotto, si è stabilito di svincolare l'anello creato dalla linea del Cavalcavia, e di creare una linea «a nodo» nel punto di incrocio del corso Galileo Ferraris col corso Peschiera. In tale località la linea del Cavalcavia proveniente dal centro per corso Galileo Ferraris, giunta in corso Peschiera, proseguirà direttamente verso piazza d'Armi, e viceversa il tratto proveniente dal Valentino per corso Peschiera, giunto alla Crocetta, proseguirà direttamente verso Borgo S. Paolo facendo capolinea in piazza Sabotino. Per raggiungere tale obbiettivo, non essendo possibile attraversare per corso Peschiera la zona ferroviaria, la linea dovrà percorrere una piccola [illegible] per corso Vinzaglio e via Cristoforo Colombo. Un vantaggio ne risentirà anche il centro, in quanto la linea del Cavalcavia, facendo capolinea da un lato in piazza Sabotino e dall'altro in corso Galileo Ferraris presso la nuova piazza d'Armi, non dovrà più sostare, come attualmente, in piazza Castello, il che permetterà una notevole semplificazione ai binari della piazza stessa.

Non vi è che da plaudire al Podestà e all'Amministrazione dell'Azienda Tranviaria per questi rimaneggiamenti indubbiamente felici, confidando tuttavia che il periodo di attuazione delle linee circolari, destinate sopratutto a facilitare il movimento degli operai e degli impiegati da una zona periferica all'altra e ad alleggerire nel medesimo tempo l'affollamento centrale, sia abbreviato quanto più è possibile.

I treni popolari

L'esodo di Ferragosto festosamente iniziato

La nostra Stazione principale è stata ieri sera e nella notte teatro di un movimento eccezionale e rumoroso di migliaia e migliaia di partenti con i *popolari* di un giorno e di quattro giorni, istituiti con intelligente varietà per le più ambite mète del mare e dei monti. Ancora mentre scriviamo continua l'esodo coi primi treni del mattino, ed i *popolari* frammisti agli altri viaggiatori dei treni ordinari fanno echeggiare di canti e di risa la sonora arcata centrale di Porta Nuova. Oltre dodicimila [illegible] i gitanti dei *popolari* del 12 e del 12-13 che hanno richiesto l'effettuazione di lunghi convogli, cui seguiranno mercoledì 15 gli altri treni di un giorno diretti a Stresa, Bardonecchia, Garessio, Ormea, Aosta, Dronero-Cuneo. Nella fondata previsione che molti di coloro che non poterono essere soddisfatti per le gite del 12 e per quelle di quattro giorni cerchino di assicurarsi almeno un posto sui *popolari* di Ferragosto, la Direzione compartimentale ha provveduto a rinforzare questi «rapidi» con il maggiore numero possibile di carrozze, così che è da sperare che si possano accontentare tutte le richieste.

Mentre è esaurita ogni disponibilità per il Torino-Stresa e rimangono più pochi posti per le destinazioni di Susa e Bardonecchia, continua tuttora la vendita a Porta Nuova per le altre gite e per quelle facoltative annesse.

Si ricorda ancora che il treno per Garessio-Ormea avrà fermata in tutte le stazioni della linea Ceva-Ormea, e quello per Dronero-Cuneo fermerà a Vigone, Villafranca P., Moretta, Saluzzo, Verzuolo, Costigliole Saluzzo e Busca.

La Mostra della Meccanica si inaugurerà in Ottobre

Anche quest'anno viene organizzata nella nostra città la Mostra della meccanica e della metallurgia che è la più completa rassegna delle forze produttive della media e piccola industria e dell'artigianato del Piemonte. La Mostra, che verrà inaugurata nel prossimo ottobre, è alla sua terza edizione e nel 1932 ebbe l'alto onore di essere visitata da S. E. il Capo del Governo. Il progresso realizzato dalla prima alla seconda Mostra, che fu una splendida affermazione di capacità organizzativa, oltre che una dimostrazione della vitalità della media e piccola industria e dell'artigianato metallurgico e meccanico piemontese, apparirà ancora rafforzato in questa terza Mostra. Gli scopi essenziali della manifestazione sono: costituire a Torino un centro di acquisto, di scambio, di trattative e di relazioni tra produttori piemontesi, valorizzare il prodotto italiano sottoponendolo all'esame di tutti i produtti della nostra media e piccola industria che possono gareggiare con le migliori produzioni straniere, stimolare industriali ed artigiani a perfezionare i sistemi di lavorazione allo scopo di fabbricare sempre meglio e a costo più ridotto. Al Comitato organizzatore [illegible] già pervenute in numero maggiore che [illegible] negli anni scorsi le domande di partecipazione. Speciali facilitazioni di viaggio sono state accordate per gli espositori e visitatori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, [illegible]
MARIONETTE (Pavia Michelotti) — [illegible] 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - [illegible]
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GRAN MAGO DANZE: Capolinea tram [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tarzan alla riscossa (Rayner) e Compagnia [illegible]
SPLENDOR: Fra Diavolo, Crik-Crok.
IDEAL: [illegible] e Gran Varietà.
STATUTO: Il figlio dell'amore, I. Dunne.
MASSIMO: [illegible] con Crik e Crok.
BORSA: « Tarzan, l'uomo scimmia », L. 1,00.
SAVOIA: Ore 15: « Spia nell'ombra ».
PALAZZO: Dietrich « Cantico dei Cantici ».

I divertimenti

STATUTO: IL FIGLIO DELL'AMORE

Un film con Irene Dunne, già destinato a Venezia. *Eccezionale successo.*

STATO CIVILE

11 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE N. 11: maschi 5, femmine 6.
MORTI N. 16.

Altare Giuseppina di Giuseppe, di anni [illegible], di Baldelo, sarta, via Paganini, 32.
Borlasca Carla Vittorina, di Giovanni, di giorni 17, di Torino, via Brandizzo, [illegible]
Sacerdote comm. Anselmo fu Donato, di anni 81, di [illegible], via Giotto [illegible]
Motta Giacomo fu [illegible], di anni [illegible], di Morlengo T., giardiniere, via [illegible]
Spondiglia Giacomina v. Barberis, d'anni 87, di Genova, casalinga, v. [illegible] 119.
Biandino Maria v. Casalis, d'anni 80, [illegible]
Dughera Clementina m. Barelli, d'anni [illegible], di Torino, casalinga, v. Bardonecchia [illegible]
Biglioni Germano fu Francesco, d'anni [illegible], di S. Germano V., [illegible]
Cristello Vittoria m. Edgard, d'anni 49, di Torino, tessitrice, v. [illegible], 24.
Salasso Michele di Giuseppe, d'anni 29, [illegible], v. Sesia 49.
Vacca-Garda Battista di Cesare, d'anni [illegible], di [illegible], carrettiere.
Picciola Catulla fu Antonio, d'anni 73, [illegible]
Callerano Ostarina v. Franda, d'anni 61, di Napoli, [illegible]
Scchio Pietro Marco fu G. B., d'anni [illegible], di [illegible]
Delfino Rosa Carola fu Lorenzo, d'anni 74, di Torino, casalinga.
Mattioli Filomena fu Salvatore, d'anni [illegible], di Lecce, casalinga.
Di cui: a domicilio, 10; negli ospedali e istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 3.

Reati e disgrazie

L'ARRESTO DI TRUFFATORI.

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi dell'arresto di alcune persone colpevoli di truffe perpetrate su vasta scala da una combriccola di loschi individui. Costoro riuscivano a far firmare dei moduli di pubblicità su ipotetiche guide commerciali affermando che l'inserzione era completamente gratuita; in definitiva invece coloro che avevano firmato si trovavano poi costretti a pagare. L'operazione che è stata condotta dal questore Strucca ed eseguita dai commissari Ciminello e Villardi ha dato brillanti risultati. Ecco l'elenco delle persone arrestate: Marobelli Carlo, da Genova; Montagna Carlo; Pisi Cesare, da Milano; Bernasconi Argentina, da Genova; Messina Biagio, da Varazze; Spani Pasquale, da Novi Ligure; Vastapane Tommaso, da Torino; Mele Fiori; De Filippi Benedetto e Stanislao, da Torino.

INVESTITO DA UN'AUTO.

Il carrettiere Camillo Muratore, di 27 anni, abitante in via Airasca 5, mentre ieri sera percorreva lo stradale di Moncalieri, è stato investito da un automobilista che dopo aver cozzato contro un camion, sterzando travolgeva il Muratore. L'automobilista poscia si dava alla fuga spegnendo i fari. Un amico del carrettiere inseguiva l'automobile in bicicletta e riusciva a prendere il numero che sembra sia il 4007-CN. Trasportato al Mauriziano l'infortunato è stato giudicato guaribile in quindici giorni per contusioni ed abrasioni multiple.

UN FIASCO SULLA TESTA.

Il commerciante Carlo Ravero, di 38 anni, abitante in corso Tortona 46, mentre nel pomeriggio di ieri rincasava, giunto nei pressi della sua abitazione, è stato ferito da un fiasco caduto in strada da una finestra di una casa. Il Ravero è stato accompagnato al San Giovanni ove il dottor Odasso gli riscontrava delle ferite da taglio alla fronte e lo giudicava guaribile in otto giorni.

INFORTUNIO AD UN BIMBO.

Il piccolo Sergio Salassa, di otto anni, abitante in corso Regio Parco 71, mentre giocava dinnanzi alla sua abitazione, è stato investito da un ciclista sconosciuto. Al San Giovanni il dottor Cucco lo ha giudicato guaribile in sei giorni per delle escoriazioni alle mani.

Note spicciole

Gli Avanguardisti al « Pre Campo Dux ». — Conformemente a quanto disposto precedentemente, si conferma che gli Avanguardisti partecipanti al «Pre Campo Dux» per il periodo dal 13 al 19 agosto, dovranno raggiungere Susa nel pomeriggio di domenica 12 corrente. Tutti gli Avanguardisti di Torino città dovranno adunarsi domenica alle ore 14 alla Casa Balilla di piazza Bernini per partire alle ore 14,30 alla volta di Susa.

L'operaio Francesco Mazzoleni, abitante in via Arquata 16, int. 27, ha smarrito ieri nei paraggi di via Carlo Alberto e via Cavour un biglietto da 500 lire affidatogli per eseguire dei pagamenti. Chi l'avesse rinvenuto [illegible] opera buona restituendolo all'interessato.

Farmacie aperte oggi

Auro e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Bertasso, via Lagrange e via Nizza [illegible] — Berta, via Po 42 — Bonicontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bosio, via Garibaldi 24 — Buela e Giordano, piazza Madama Cristina — Centrale, Portichone piazza S. Carlo — Consolata, via [illegible] 25 — Cooperativa N. 8, corso Alessandria 42 — Della Rocca, via Della Rocca e via [illegible] — Filli e Sormandi, corso Regina Margherita 118 — [illegible] — [illegible], strada di Nizza [illegible] — [illegible] — Moggia, corso Francia 1 — Pessa, via Cernaia [illegible], via S. Dalmazzo — [illegible] — Piccolo, corso Moncalieri 246 — Policlinico, via IV Marzo 11 — Sopolari, corso Valentino 4 — Porrotti, corso S. Maurizio [illegible], via [illegible] — Regio Parco, via Bologna 242 — [illegible], via Nizza [illegible] — Bonetti e Olivari, via Stradella 26 — Sacci, corso Casale 300 — Subalpina, corso Casale 71 — Vagnino, via Berta 4.

ULTIME NOTIZIE

Misure del Governo belga per rinvigorire le industrie

Verso la riforma delle banche

Bruxelles, 11 notte.

Quando il Governo chiese alle Camere poteri speciali in materia finanziaria, il suo scopo era di abbassare il tasso del denaro e di accrescere le disponibilità liquide e i crediti a lunga scadenza e a buon mercato per l'industria. Il Comitato ministeriale incaricato di preparare i decreti-legge ha preso alcune misure che debbono essere approvate dal prossimo Consiglio dei Ministri prima di essere sottoposte all'approvazione del Re, e che sono suscettibili di rinvigorire le industrie nazionali. Per riorganizzare i crediti, la Società nazionale di credito per l'industria offrirà alle banche, in rimborso degli anticipi che queste hanno fatto alle imprese industriali considerate sane, delle obbligazioni garantite dallo Stato producenti un interesse ridotto e scontate alla Banca Nazionale. D'altra parte la Società nazionale di credito per l'industria farà prestiti a un tasso moderato — fra il 4 e il 5 per cento — ma inferiore a quello dei buoni. La differenza fra i due tassi costituirà una massa di garanzie che, investita in fondi di Stato e capitalizzata per tutta la durata del credito, costituirà un fondo di ammortamento che diminuirà i rischi dello Stato.

In questa organizzazione le banche avranno un sacrificio da fare per quello che riguarda il tasso di interesse; ma l'operazione permetterà loro di ricuperare del denaro liquido di cui potranno usare per finanziare operazioni commerciali e finanziarie a breve scadenza, ma di cui una parte sarà necessariamente impiegata ad acquisti di rendite. Si può quindi contare su un miglioramento dei corsi di queste ultime, e prendere in considerazione delle operazioni di conversione, ciò che incoraggerà di altrettanto il ribasso generale del tasso del denaro: il piazzamento delle obbligazioni verrà facilitato; le possibilità di rimborso da parte dei debitori della Società nazionale di credito aumenteranno; il mercato delle ipoteche ne sentirà i buoni effetti: e in modo generale la tesaurizzazione diminuirà con un ritorno alla fiducia.

In quanto alla riforma delle banche, essa comporterà la separazione netta del compartimento bancario propriamente detto da quello industriale; il primo continuerà a trattare affari puramente bancari e commerciali, mentre il secondo si occuperà unicamente delle operazioni in connessione con la industria. Questi due compartimenti costituirebbero due istituti nuovi e sarebbero giuridicamente distinti. L'attività dei depositi sarà, contrariamente alla situazione attuale, nettamente regolata e severamente sorvegliata.

Scandalo finanziario in Jugoslavia

Truffe e corruzioni per tre miliardi

Monaco, 11 notte.

Il *Völkischer Beobachter* sotto il titolo « Grande scandalo finanziario in Jugoslavia », dopo avere riportato il comunicato dell'Agenzia *Avala* che definisce esagerate le notizie sulle somme e le personalità implicate nelle recenti truffe in danno dello Stato, scrive di sapere da fonte competente che le truffe e le corruzioni ammonterebbero a 3 miliardi di dinari. Sarebbe accertata la grave responsabilità di deputati e di personalità già appartenenti all'Esercito.

Gli operai dell'alluminio scioperano negli Stati Uniti

New Kensington (Pensilvania), 11 notte.

Dopo trattative che si sono prolungate per una settimana con esito negativo fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai addetti alle fabbriche di alluminio, il consiglio della lega operaia, d'intesa con la federazione americana del lavoro, ha deciso di proclamare lo sciopero generale di categoria. Si calcola che gli operai addetti alle industrie dell'alluminio in tutti gli Stati Uniti ammontino a circa 15 mila.

Diminuite speranze nelle trattative russo-americane per i debiti

Washington, 11 notte.

Le prospettive di una favorevole soluzione dei negoziati fra gli Stati Uniti e la Russia per il regolamento dei debiti russi condotti dal Segretario di Stato Cordell Hull e dall'Ambasciatore Troyanowski negli ultimi giorni sono alquanto diminuite.

Esse sono bloccate dal rifiuto americano di accordare qualsiasi concessione sull'ammontare complessivo del debito che è oggi di circa 250 milioni di dollari. Se tale difficoltà non sarà superata, ben poche speranze vi saranno di aumentare i traffici fra le due nazioni, in quanto la legge Johnson proibisce al Governo di Washington di autorizzare la concessione di qualsiasi credito alle nazioni ritenute insolventi nelle loro obbligazioni verso gli Stati Uniti.

Quaranta sovversivi a San Francisco iniziano lo sciopero della fame

San Francisco, 11 notte.

Quaranta sovversivi, fra cui due donne, arrestati in occasione dei disordini verificatisi durante il recente sciopero dei marittimi, hanno iniziato lo sciopero della fame per protestare contro l'inusitato prolungamento della loro detenzione.

Nessuna amnistia concessa ai fuorusciti russi

Berlino, 11 notte.

Da Mosca si ha che di fronte alle voci corse fra i fuorusciti sovietici di Parigi di una imminente amnistia in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa, il Commissariato degli Esteri sovietico dichiara che il Governo sovietico non ha alcuna intenzione di emanare una amnistia per i fuorusciti russi.

Prossima conferenza degli Stati baltici

Berlino, 11 notte.

Si ha da Riga che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri lettone Ulmanis ha tenuto un discorso a Lepaia nel quale ha affermato la necessità di arrivare ad una forma di collaborazione fra gli Stati litoranei del Baltico; e in prima linea è compito della Lettonia di unire le sue forze con quelle dei suoi vicini, imponendolo la situazione storica, geografica e politica.

L'unione lettone-estone si fa sempre più stretta. Anche la Lituania ha compiuto l'avvicinamento atteso. Gli Stati Baltici ritengono che la situazione nell'Europa orientale sia ormai maturata, e quindi il relativo Trattato può essere preso in considerazione.

Da Kovno si ha poi che in quei circoli politici si afferma che fra non molto avrà luogo una seconda Conferenza degli Stati Baltici per esaminare la questione dell'unione baltica nonchè quella del Patto orientale.

I MINATORI DI ESCARPELLE

Pianti e grida alla partenza dei polacchi per l'esilio

Parigi, 11 notte.

I minatori polacchi, contro i quali è stato emanato un decreto di espulsione per la loro partecipazione allo sciopero nel fondo della miniera di Escarpelle, sono partiti oggi. L'ora della partenza era stata tenuta nascosta più a lungo possibile per evitare incidenti. Ma alla fine della mattinata gli espulsi erano stati avvertiti ufficialmente che la partenza avrebbe avuto luogo dalla stazione di Laforest verso le 15,15.

Già prima delle 14 alcuni degli esiliati si erano recati alla stazione: le donne piangevano, i bambini gridavano. Si è assistito a scene commoventi di addio. I polacchi hanno caricato nelle quattro vetture loro riservate le valige e i colli di oggetti diversi, nonchè i viveri per il viaggio. Donne, uomini e bambini in numero di 184 hanno preso posto nei compartimenti loro riservati. Gli ispettori della polizia delle Ferrovie del Nord sono saliti nei vagoni per accompagnare il convoglio fino alla frontiera.

Al momento della partenza gli altri minatori hanno fatto una dimostrazione ai partenti che dai finestrini sventolavano i fazzoletti. La guardia mobile a piedi e a cavallo, che assicurava il servizio d'ordine, non ha avuto occasione di intervenire. Nessun incidente si è infatti prodotto, tanto più che la compagnia proprietaria delle miniere, oltre alle spese di viaggio, ha accordato a tutti i partenti e alle loro famiglie l'indennità di licenziamento di 850 franchi per persona. Lo stesso trattamento è stato accordato anche a un gran numero di operai polacchi lavoranti nei pozzi delle miniere della compagnia della Escarpelle, che hanno chiesto di tornare in patria e che partiranno martedì prossimo.

A Bethune, il giudice incaricato dell'istruttoria degli incidenti di Laforest ha interrogato oggi gli undici minatori francesi che durante 36 ore furono prigionieri dei polacchi nel fondo della miniera. Non hanno fatto che confermare gli eventi che sono noti.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, nel gabinetto del magistrato, un confronto fra i minatori francesi e i loro carcerieri improvvisati, i sei polacchi arrestati. Questi erano assistiti dal loro avvocato. Abbandonando la loro primitiva arroganza, i sei imputati hanno addotto a loro difesa che non avevano fatto che obbedire agli ordini che erano stati dati da uno dei loro camerati, che però non hanno designato.

Disastrosi nubifragi in quattro Stati americani

New York, 11 notte.

L'America è il paese degli estremi. Mentre alcuni Stati, fra cui, in prima linea, il Kansas e il Missouri, sono arrostiti dal sole, altri, come ad esempio il Colorado, il Nebraska, il Kentucky e l'Indiana sono annegati dalle piogge. Le inondazioni causate dai nubifragi hanno prodotto ingenti danni negli Stati sopra menzionati. A Morehead, nel Kentucky, migliaia di case sono state allagate e parecchie distrutte dall'acqua. Un ponte venne distrutto nel Kenya e un bambino è annegato. Una disgrazia simile, ma più grave, viene segnalata da Denver, nel Colorado, dove le acque hanno travolto un secondo ponte, trascinando insieme ad esso sette ragazze, tutte rimaste vittime dell'acqua. Finora sono stati già ripescati dal fiume in piena cinque cadaveri.

Pericolo di nuovi disordini nell'isola di Cuba

Avana, 11 notte.

Nel timore che domani, in occasione dell'anniversario dello spodestamento di Machado, possano verificarsi disordini, tutte le truppe sono consegnate nelle caserme delle varie guarnigioni dell'isola per essere pronte a qualsiasi eventualità. Il colonnello Battista, capo supremo delle forze armate, ha dichiarato che esse sono in grado di affrontare qualsiasi situazione.

I drammi della siccità

Undici persone sbranate dalle belve

Parigi, 11 notte.

Secondo un messaggio da Hankeu, la siccità, che ha causato danni disastrosi, ha cacciato dalle colline mute di lupi e di tigri affamate che si attaccano alle persone ogni qualvolta l'occasione si presenta. Già undici persone sono state divorate dalle belve. La siccità e le inondazioni, risultanti da un uragano di violenza estrema, hanno aumentato la miseria delle popolazioni cinesi che in molti punti soffrono una carestia continua. Famiglie intere si uccidono, e dappertutto vengono segnalate incursioni disperate di bande spinte dalla fame ai peggiori eccessi.

7 bambini straziati da una vecchia granata della guerra

Varsavia, 11 notte.

Dopo essere rimasta quasi venti anni nel bosco di Kowel, che fu per lungo tempo centro di accaniti scontri tra le truppe russe e austriache durante la grande guerra, una granata ha fatto sette vittime tra gli alunni di una scuola. Recatisi nel bosco a fare merenda, i fanciulli scorto il proiettile lo portarono nella cantina dell'abitazione di uno di essi, dove, incuriositi, picchiarono sulla capsula. Sventuratamente la granata scoppiò uccidendo i piccoli imprudenti e determinando il crollo della casa. Numerosi inquilini dei piani sovrastanti precipitarono con le macerie in cantina rimanendo feriti.

Cavalleria di gangsters

Il trattamento a due sposini

New York, 11 notte.

I rapitori americani sono qualche volta di facile accontentatura. Si narra, infatti, oggi, che John Jeske — il quale fu truccatore del defunto attore cinematografico Lon Chaney, protagonista di *Nôtre Dame* — alcuni giorni fa durante il suo viaggio di nozze, fu fatto prigioniero insieme alla moglie in una villeggiatura di montagna a 400 chilometri da Los Angeles. I rapitori, quattro uomini e due donne, volevano da Jeske la consegna di un certo anello di 3500 dollari di valore e di 25 mila dollari in contanti, somma che egli avrebbe potuto pagare, poichè, essi dicevano, Lon Chaney gli aveva lasciato una grossa eredità. Il prigioniero assicurò i rapitori che si sbagliavano tanto nei riguardi del suo patrimonio che nei riguardi dell'anello, e che tutto avrebbero potuto avere da lui fuorchè biglietti da mille. Allora i rapitori hanno caricato su di un'automobile i due sposini freschi freschi, li hanno condotti a Los Angeles e qui hanno costretto Jeske a incassare un assegno di 43 dollari. Poi se ne sono andati contenti, lasciando che marito e moglie continuassero l'interrotta luna di miele.

La scoperta di un milanese

Il termometro della resistenza vitale

Parigi, 11 notte.

Il *Matin* pubblica un lungo articolo sulla scoperta del milanese Fausto Zambrini, consistente in una reazione biochimica che si ottiene sulla saliva dell'individuo sano o malato. Questa reazione è stata battezzata dall'illustre prof. D'Arsonval « il termometro della resistenza vitale ». In poche parole questa reazione indica, al momento in cui si attua, il grado preciso di resistenza dell'individuo. Non soltanto essa affretta la diagnosi dei mali difficili a identificarsi con i classici sintomi clinici, ma facilita in modo singolare la prognosi in medicina. Essa può inoltre permettere al chirurgo di rendersi conto tanto dell'opportunità dell'intervento o della resistenza del paziente allo choc operatorio, che ai postumi. Infine, all'infuori della stessa inchiesta patologica, vi è in questa reazione un metodo di sorveglianza costante e facile della economia del regime e delle possibilità dello sforzo intellettuale e fisico, sorveglianza che si impone principalmente per l'infanzia. Ma anche gli adulti avrebbero interesse a sottomettersi spontaneamente. Se ne vuole una prova? Il dott. Zambrini, che ha già fatto più di 200.000 di queste reazioni, aveva un anno fa prelevato la saliva di Carnera e del padre di questi e dai risultati ottenuti aveva fin da quel momento predetto il prossimo crepuscolo del gigante di Sequals.

I due milioni di gioielli ritrovati ai piedi di un albero

Nizza, 11 notte.

La signora De Carabassa era stata ieri derubata a Cannes, come vi abbiamo informato, di uno scrigno contenente gioielli per il valore di due milioni. La Polizia di Cannes ricercava ansiosamente il ladro, ma i gioielli non erano lontani. Essi sono stati infatti ritrovati ieri sera dalla portinaia della Villa delle Isole, nel boulevard della Croisette, signora Maria Frescura.

Essa lavorava nel suo giardino quando scorse nascosta ai piedi di un albero una valigetta. L'aprì e constatò che conteneva gioielli di valore. Essendo le 19 decise di rimandare all'indomani la denunzia alla polizia, e stamane essa avvertiva il commissariato della scoperta. I gioielli erano quelli rubati alla signora De Carabassa: non ne mancava alcuno. Il furto è stato certamente commesso da un familiare della casa che all'ultimo momento ha preferito sbarazzarsi dei gioielli reputando pericoloso conservarli. La polizia procederà a vari interrogatori.

La bella dormente americana sta per essere svegliata

Parigi, 11 notte.

Si ha da New York che Patrizia Mac Guire, la bella dormente americana, che da due anni e mezzo è immersa in un profondo sonno, forse si risveglierà. Il dott. Vittorio Ginda, un neurologo dell'Università Loyola di Nuova Orleans, deve farle una serie di iniezioni con un nuovo siero, e spera trarla dal sonno che ha sfidato finora tutti gli sforzi degli scienziati del mondo intero.

Rivolta in una prigione

Due carcerati uccisi e sei feriti

Baton Rouge, 11 notte.

Un serio conflitto fra detenuti e guardiani si è avuto oggi nelle prigioni locali. I prigionieri stavano lavorando in giardino, allorchè alcuni di essi tentarono di evadere. I guardiani fecero uso delle armi. Due prigionieri rimasero uccisi ed altri sei feriti. Cinque altri detenuti che avevano tentato di sopraffare le guardie, si sono arresi visto il fallimento del tentativo.

Denari e moglie in pericolo ad un gelatiere di Certaldo

Certaldo, 11 notte.

Duri di menta e gelati fabbricava tale A. Peragnoli, allorchè un fatto nuovo veniva a turbare il suo lavoro abituale. Da vario tempo egli notava come il suo lavoro non desse più i risultati finanziari di una volta. C'era di che stare in guardia, e ieri sera appunto il Peragnoli, che non perdeva di vista l'ingresso della sua casa, scorse un tale che con tutta disinvoltura vi si introduceva. Il gelatiere piantò baracca e burattini e infilò l'uscio di casa, salendo le scale di corsa. Nella sua abitazione trovò certo Bagnoli Antonio, di 25 anni, calzolaio disoccupato. Questi, quasi avesse da fare chissà quali rivelazioni, cercò di trarre il Peragnoli in casa, ma il gelatiere si limitò a chiudere la porta, mettendosi la chiave in tasca, e di corsa si recò poi dai carabinieri a denunziare il fatto. Due militi trassero in arresto il Bagnoli, al quale fu contestato l'imputazione di furto continuato, ma il calzolaio dichiarò che non si trovava in casa del gelatiere per rubare, ma bensì per incontrarsi con la moglie di lui, con la quale, secondo la sua affermazione era in intimi rapporti. Il Bagnoli, a prova di questo, credette opportuno dichiarare che la chiave che gli era servita per entrare in casa l'aveva avuta appunto dalla moglie. La donna, naturalmente, nega ogni cosa. Fatto sta che la chiave il Bagnoli ce l'aveva e che i soldi da un pezzo a questa parte svanivano.

Precipita da un ponte e annega

Intra, 11 notte.

Per cause accidentali, certo Bruno Pedretti, di Domodossola, è precipitato dal ponte della Mizzocola, andando a cadere nel fiume Toce in un punto dove la corrente è fortissima. Siccome in quel momento la strada era deserta, il povero Pedretti, inesperto del nuoto, è miseramente annegato.

Tipo losco assolto per insufficienza di prove

Milano, 11 notte.

Luigi Parma è comparso oggi dinnanzi alla sezione II del nostro Tribunale, sotto la grave imputazione di avere costretto alla prostituzione mediante violenza certa Luigia Merini, che con lui conviveva. L'imputato ha negato recisamente l'addebito e la parte lesa ha ritrattato la denuncia.

Poichè questo accade spesso in reati del genere, il presidente ha cercato di accertare la verità attraverso le testimonianze. Queste hanno dato risultati non del tutto sfavorevoli per il Parma. E' vero che nella capanna di via della Vallazze, dove i due vivevano, ogni notte vi era orgia, è vero che era il Parma a chiamare dentro Tizio e Sempronio che passavano, ma è altrettanto vero che la Merini si mostrava sempre soddisfatta e si prestava a tutti più che allegramente.

Il Tribunale ha assolto perciò il Parma per insufficienza di prove.

I professionisti torinesi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 11 notte.

Stamane, provenienti da Torino, sono giunti a Roma in vagone speciale alle ore 9,40, trenta professionisti del Sindacato professionisti e artisti di Torino, guidati dall'on. dott. ing. Giovanni Bernocco, presidente del Comitato stesso, per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Nella mattinata i gitanti si sono recati a visitare i principali monumenti dell'Urbe e le opere del Regime. Nel pomeriggio, alle ore 16, il manipolo preceduto dalla musica dei reparti permanenti di Roma e dal labaro del Comitato provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti di Torino, si è recato in via Nazionale dinanzi alla Mostra. Rilevate le consegne dai militi di servizio, secondo le norme regolamentari, mentre la musica suonava la marcia al campo, il cambio della guardia è terminato col saluto alla voce al Duce. La guardia è stata suddivisa in due turni. Il primo turno era comandato dall'avvocato Maiorino, Segretario del Sindacato Avvocati e vice-presidente del Comitato; il secondo è stato comandato dal prof. dott. Grignolo, Segretario del Sindacato medici di Torino. Il servizio d'onore dei professionisti torinesi è terminato alle ore 20 ed essi sono partiti per Torino stasera stessa, col treno delle 21,20.

Simbolico dono offerto al Duce da Gabriele d'Annunzio

Roma, 11 notte.

Un simbolico dono marino accompagnato da un affettuoso messaggio, che ricorda le recenti giornate navali, è stato inviato oggi al Duce dal Comandante Gabriele D'Annunzio.

Il contratto per la raccolta del riso integralmente rinnovato

Roma, 11 notte.

A conclusione delle trattative svoltesi fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori è stato integralmente rinnovato in questi giorni il contratto interprovinciale di lavoro per la raccolta, la trebbiatura e l'essiccazione del riso.

L'accordo in parola, raggiunto in una atmosfera di collaborazione e di reciproca comprensione, interessa i salariati e i braccianti delle provincie di Milano, Pavia, Novara e Vercelli e quelli provenienti dalle altre zone durante i lavori di raccolta. Si tratta di una massa imponente di lavoratori agricoli, circa 150.000, dei quali 130 mila appartengono alle provincie risicole e 20.000 alle zone di migrazione.

In base all'anzidetto accordo, vengono rinnovate integralmente e senza alcuna variazione le pattuizioni salariali e assicurato il lavoro per la durata di un mese.

La statua della Madonna della Lettera illuminata per radio dal Papa

Roma, 11 notte.

(*G. C.*). — Domani domenica alle ore 20 il Santo Padre dal suo studio privato, nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo collegato stabilmente con la Città del Vaticano, anche a mezzo delle due stazioni gemelle, a onde ultra corte di 68 centimetri, darà la sua apostolica benedizione al popolo messinese che con a capo le autorità religiose e civili, si troverà radunato nel lungo mare del porto di Messina.

Dopo la benedizione il Santo Padre a mezzo di un segnale radio modulato che egli stesso provocherà, farà chiudere un grosso interruttore con relais di comando determinando così l'illuminazione della statua della Madonna della Lettera che è stata recentemente costruita a ricordo della riedificazione della chiesa distrutta dal terremoto del 1908. La statua sita sopra una colonna marmorea, sorge all'estremità dell'imboccatura del porto stesso ed è visibile da tutto il lungo mare dove sono stati collocati degli altoparlanti che faranno udire la voce del Santo Padre.

L'interesse tecnico della solenne cerimonia è dato dal fatto che la voce del Santo Padre e l'impulso dato dalla sua mano verrà trasmesso alla stazione radio vaticana, dal Palazzo apostolico di Castel Gandolfo servendosi di microonde che come abbiamo detto svolgono regolare servizio. La preparazione degli esperimenti preliminari è durata parecchi giorni ed è stata condotta esclusivamente dal personale della stazione radio vaticana con a capo il cav. Marchese.

L'on. Giglioli ispeziona le colonie trentine

Trento, 11 notte.

L'Ispettore del Partito on. Giglioli ha visitato oggi le colonie alpine fasciste del Trentino e la colonia dei Fasci italiani all'estero di Levico. Dovunque è stato accolto dai piccoli beneficati con vibranti manifestazioni di gratitudine per il Duce.

Una valanga di marmo strappata a Carrara da una mina

Livorno, 11 notte.

In una delle più opulente zone marmifere del Carrarese, e precisamente nel monte Belloni, nel Canal Bianco, sono stati fatti esplodere nello stesso tempo oltre 25 quintali di esplosivo per trarre dalle viscere del monte una enorme valanga di bianchissimo marmo. Il lavoro di preparazione è stato lungo e paziente ed eseguito con criteri assolutamente nuovi, per ottenere dalla immane conflagrazione di esplosivo il maggiore rendimento.

Lo spettacolo eccezionale ha richiamato ai posti di osservazione una vera folla. L'esplosione, che si è ripercossa per gli echi ed ha rotto il suggestivo silenzio delle montagne dardeggiate dal sole avvampante, il ruinìo della immensa candida valanga hanno addirittura soggiogato la folla di spettatori, fra i quali si notavano numerosissimi turisti.

La colossale mina ha strappato dal monte ben 1.200.000 palmi cubi di marmo.

Divieto di caccia e di uccellagione in una zona dell'Alessandrino

Roma, 11 notte.

Con decreto ministeriale fino a tutta l'annata venatoria 1934-35 è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma nella zona della provincia di Alessandria delimitata dai seguenti confini: strada nazionale Torino-Genova (nel tratto Dusino-Villafranca d'Asti); strada comunale Villafranca d'Asti-Ferrere; strada provinciale Torino-Govone (nel tratto Ferrere d'Asti-Valfenera d'Asti); strada comunale Valfenera d'Asti-Dusino.

La Commissione provinciale venatoria di Alessandria provvederà nel modo che riterrà meglio adatto a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Cento bozzetti nel concorso per il Palazzo Littorio

Roma, 11 notte.

Alla mezzanotte del 10 agosto è scaduto il termine per la presentazione dei bozzetti per il Palazzo Littorio che dovrà sorgere sulla Via dell'Impero. Nel termine stabilito per la presentazione sono pervenuti cento progetti dei quali 44 provenienti da Roma e 54 dalle altre provincie e due dall'estero.

Di tali progetti 70 risultano essere opere individuali, 30 risultano essere opere collettive di architetti e ingegneri così distribuite: 12 progetti ad opera di due concorrenti, 11 di tre, 4 di quattro, uno di sei e uno di sette. Un progetto è stato presentato da un architetto in unione con il GUF dell'Urbe. 43 progetti sono composti esclusivamente di tavole grafiche, 57 accompagnati da modelli plastici sebbene questi non fossero stati dichiarati obbligatori dalle norme del bando di concorso.

Il Congresso delle Scuole medie

La relazione Volpicelli su « La Scuola nazionale »

Roma, 11 notte.

Nella terza seduta del congresso delle scuole medie che si è svolta all'aperto sul lago di Fogliano, Luigi Volpicelli ha svolto la sua relazione su « La scuola nazionale ».

Il Volpicelli dopo aver dato come presupposto della sua relazione che i ricercatori imparziali della verità, dovrebbero sempre tener conto di una verità di carattere preliminare, e cioè che quando si tratti della questione dei rapporti fra la scuola e la politica è quasi impossibile non avvicinarsi a un problema politico, in quanto la soluzione di tale questione deve essere fondata su una concezione politica, cosicchè in ultima analisi qualunque che sia il risultato, esso sarà sempre riguardato sotto un punto di vista essenzialmente politico.

E' impossibile, dice il relatore, ammettere una scuola apolitica. La scuola apolitica, sarà per forza l'estrinsecazione di una scuola apolitica avente un carattere politico; che si deve manifestare attraverso vari fatti della vita ben determinati. Per rendersi conto di ciò, basta del resto risalire all'origine storica della concezione di scuola apolitica, di libertà dell'insegnamento con tutte le difese del costituzionalismo contro la scuola leggittimista e la scuola dei gesuiti. Per arrivare alla dimostrazione pratica della questione tanto appassionatamente trattata, il Volpicelli ricorda brevemente la grande tradizione del pensiero pedagogico italiano. Egli dice che in Italia si è sempre riconosciuto come un dovere essenziale della scuola, la formazione del cittadino che come tale è l'uomo concreto, l'uomo che pensa, vive, agisce in una società storicamente determinata.

Questo è anche il carattere fondamentale della nostra scienza pedagogica per cui essa si impone alla pedagogia straniera, e sotto questo punto di vista, scrive Gino Capponi, noi siamo discepoli di Rousseau. L'educazione come l'intendeva Rousseau, altro infatti non poteva significare se non una preparazione spirituale degli uomini, che si elevano a una coscienza o a una dignità veramente umana.

Il Volpicelli passa poi con precisione a fissare la data di nascita della scuola italiana e ricorda come essa sorse per impulso del pensiero di un grande meridionale, Vincenzo Cuoco, proponendosi subito come scopo sublime l'educazione popolare. Il relatore passa quindi alla conclusione della sua interessante disamina e afferma che la pedagogia italiana, sostenendo la formazione di una scuola politica, concepiva lo Stato non come una forza esteriore dispotica ma come una conquista interiore e libera.

Nel pomeriggio, in 12 torpedoni, i congressisti hanno visitato Littoria e Sabaudia accompagnati dall'on. Orsolini Cencelli. Essi sono stati accolti ovunque in maniera molto festosa e l'on. Cencelli ha fatto da guida agli ospiti stranieri.

Il Festival del Cinema a Venezia

« Trucchi transatlantici » di Culberson - « Amok » di Fedor Ozep - « La cicala e la formica » di Walt Disney

Venezia, 11 notte.

Questa sera aprì lo spettacolo un breve film di bridge « Trucchi transatlantici » che fa parte della serie « Le mie esperienze di bridge » di Ely Culberson. Protagonista il Culberson stesso. In « Trucchi transatlantici » è fatta la dimostrazione di un altro punto fondamentale del metodo Culberson: l'importanza della disposizione delle carte che può giungere ad annullare completamente il valore degli onori dell'avversario. Il maestro vi interviene per liberare un giovane sposo in viaggio di nozze dai tranelli di una compagnia di bari, abilmente rivolgendo contro i lestofanti le loro stesse armi.

Seguì un film francese « Amok » diretto da Fedor Ozep e tratto dal famoso romanzo di Zweig. Questa pellicola, ambientata nelle isole della Malesia, tratta un assai drammatico tema di vita e di morte, nella cornice di forti passioni, esasperate dalla languida pesantezza del clima. Film molto accurato, con parecchi brani da segnalare, e che si giova di una ottima interpretazione di Marcelle Chantal.

Chiuse la serata un altro disegno animato a colori di Walt Disney. Questa volta egli narrò la classica favola de « La cicala e la formica » e la delicata fantasia e le trovate squisite sono state calorosamente applaudite.

Stamane l'ungherese ing. Pulvari presentò ed illustrò un suo interessante sistema di post-sincronizzazione illustrandone anche il funzionamento pratico. Assistevano alla conferenza del Pulvari, avvenuta al Cinema Olimpia, alte rappresentanze ufficiali del Governo magiaro, le quali si trovano a Venezia per assistere allo svolgersi delle manifestazioni al Lido.

La Commissione di vigilanza alle radiodiffusioni di Torino

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale è confermata in carica per un anno, a datare dal 22 luglio '34, la Commissione incaricata di vigilare a che le radiodiffusioni per la città di Torino siano eseguite in modo soddisfacente. Tale Commissione è così costituita: Ing. cav. uff. Giuliana Egidio, vice-ispettore telefonico, presidente; Maestro dott. comm. Blanc Giuseppe, membro; Ing. cav. Magni Franco, radiocultore, membro; Cav. Velardi Alfonso, capo ufficio telefonico, segretario.

Ciclista ucciso nello scontro con un'automobile

Arezzo, 11 notte.

In località S. Lazzaro si verificava un incidente automobilistico. Una macchina guidata dal prof. Sebastiano Simi, di anni 34, nella quale si trovavano sua moglie e una nipote, per evitare l'investimento di un ciclista, sbandava bruscamente, andando a sbattere contro un muro, e riportando gravi avarie. Il ciclista rimaneva investito lo stesso, e riportava tali ferite che moriva poco dopo. Era tale Giuseppe Grifoni, di anni 53, colono. Gli automobilisti hanno riportato ferite non gravi.

Nei Sindacati torinesi dell'Industria

Il problema della disoccupazione esaminato dall'On. Tullio Cianetti

Le proposte dell'organizzazione

L'on. Tullio Cianetti, Commissario alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria giunto in giornata a Torino, ha tenuto ieri sera ai dirigenti sindacali e ai corrispondenti d'azienda della città e della provincia, un importante e serrato discorso sul problema della disoccupazione in rapporto ai mezzi per attenuarne le dolorose conseguenze e sulle altre questioni del lavoro sul tappeto alla vigilia della entrata in funzione delle Corporazioni.

Il vasto salone dei Sindacati di corso Galileo Ferrari era gremitissimo. Alla riunione è intervenuto anche S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Agostino Iraci. Sedevano inoltre al banco presidenziale, ai lati del Prefetto e dell'on.le Cianetti, l'on.le Folliero, commissario all'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria di Roma, Galbiati, segretario della Federazione nazionale dei Sindacati della alimentazione, il comm. Nunzi, direttore della Segreteria della Confederazione nazionale e il dott. Venturi segretario dell'Unione di Torino con i principali suoi collaboratori.

Accolto da vibranti alalà, diretti pure al rappresentante del Governo, l'onorevole Cianetti che per l'opera sagace spiegata ha lasciato fra i lavoratori torinesi il più grato ricordo, dopo un breve esordio nel quale ha riaffermato il suo attaccamento alla massa operaia e impiegatizia in mezzo alla quale è ora lieto di tornare per esprimere la franca parola della solidarietà fascista, ha affrontato senz'altro il tema. La Conferenza internazionale del lavoro ha bocciato la proposta italiana della istituzione delle 40 ore: i Governi democratici hanno lasciato al Governo di Mussolini il privilegio di continuare ad andare verso il popolo. Pertanto dal terreno internazionale il problema dev'essere portato su quello nazionale, tenendo sempre presente il mònito del Duce che la crisi di cui oggi soffre l'umanità è del sistema, non nel sistema. Non si può fare assegnamento all'infinito solo sull'opera assistenziale. Bisogna trovare la soluzione nel campo stesso del lavoro.

Egli ha iniziato una dura battaglia, che proseguirà con energia. Si sono fatte delle proposte. Attraverso quali sistemi si può abolire la disoccupazione? Innanzi tutto dalle cifre dei disoccupati devono essere sfrondate quelle categorie di lavoratori stagionali che sono sempre esistiti; ma anche dopo ciò resteremo sempre in presenza di parecchie centinaia di migliaia di unità che in Italia formano la categoria dei senza lavoro. Bisogna, dove è possibile, istituire i turni, razionalmente, gruppo per gruppo di industria, fabbrica per fabbrica, reparto per reparto, non solo per la mano d'opera ordinaria, ma anche per gli operai qualificati, perchè la macchina si è oggi talmente perfezionata che non esiste più il problema della insostituibilità, come non esiste quello della mancanza degli specialisti da località a località. Se fosse necessario si potrebbero trasportare gli operai anche da una città all'altra: il Regime, nella illuminata preveggenza del suo grande Capo, ha pronti gli organi altresì per questo. Vi è il Commissariato dell'emigrazione, diretto da un sindacalista di valore, l'on. Luigi Razza, non c'è che da servirsene. E questo è il primo punto.

Passiamo al secondo. Sono possibili, si chiede l'oratore fra i continui e fragorosi consensi dell'adunata, le riduzioni di orario? E risponde affermativamente. Sorvola sulla questione dei salari, che nel momento attuale è secondaria e la cui presa in considerazione indebolirebbe la questione principale, e ribatte con vigore tutte le argomentazioni portate in contrario alla tesi da lui sostenuta nell'interesse, soggiunge, dei lavoratori, ma anche in quello superiore della Nazione. Tolta qualche eccezione, l'industria italiana lavora oggi per il mercato interno e le riduzioni sono possibili appunto entro i limiti indispensabili a mantenere tale mercato.

Tra rinnovati applausi l'oratore prosegue affermando che bisogna inoltre abolire il lavoro straordinario il quale, consentito dalla legge in via eccezionale, ha finito per diventare un sistema; e bisogna ancora disciplinare il lavoro a cottimo che serve a favorire egoismi dannosi dell'una e dell'altra parte. Il cottimo può essere conservato in quelle industrie che lavorano per sostenere il mercato italiano all'estero.

Sin qui siamo rimasti sul terreno sindacale e l'on. Cianetti dichiara che dall'accettazione delle proposte avanzate dall'organizzazione dei lavoratori, la disoccupazione riceverebbe una scossa assai forte. Che quanto egli ha enumerato possa produrre, nel mutamento, qualche incidente è inevitabile, ma la paura degli incidenti, presidiatrice del quieto vivere, condurrebbe alla soppressione della vita. E l'oratore passa all'esame delle questioni da risolversi in sede legislativa, dal lavoro delle donne e dei ragazzi alla riforma degli uffici di collocamento, alla posizione degli impiegati. Per gli uffici di collocamento dichiara che si deve abolire la libertà di scelta da parte degli industriali e bisogna rendere il funzionamento degli uffici rigoroso, senza possibilità di confusione, per una reale disciplina della mano d'opera che viene offerta all'assuntore. Così riordinati, gli uffici di collocamento costituiranno insieme col libretto dell'operaio stabilito dal Governo, una tra le più valide riforme introdotte dal Regime a difesa del lavoro. Per gli impiegati annuncia un convegno che sarà tenuto prossimamente a Roma, nel quale saranno trattate tutte le questioni riguardanti la categoria. Anche negli uffici — esclama l'oratore — occorrono rimedi che consentano al lavoro di svolgersi in condizioni diverse dalle attuali. Quanto alla mano d'opera femminile, nulla da dire se essa trova il suo impiego nelle industrie alle quali è connaturata: la obbiezione sorge e decisiva, quando la donna occupa posti in reparti anche pesanti, dove il lavoro dovrebbe spettare solo all'uomo. Allora l'organizzazione insorge in nome delle supreme ragioni della Rivoluzione a proclamare che la donna deve essere rimandata ad accudire la casa e a crescere ed educare i figli secondo lo spirito mussoliniano.

L'on. Cianetti, avviandosi alla conclusione, dice che bisogna insistere nella marcia. Le corporazioni stanno per entrare a far parte dell'organismo della vita nazionale: assicura che dei duecento rappresentanti assegnati all'industria cento saranno operai e impiegati, uomini e donne. Insiste però su quello che egli definisce un pericolo, e cioè sulla costituzione di consorzi così nei vari rami dell'industria, come nel commercio e nell'agricoltura. I tempi sono duri, ma potremo superarli se i sacrifici, col pensiero rivolto all'Uomo insonne che vuol portare sempre più avanti l'Italia e il suo popolo, saranno condivisi e sostenuti da tutti.

Un'imponente ovazione accoglie la chiusa del discorso e si protrae a lungo. Alla fine l'on. Cianetti, che ha parlato per due ore, dalle 21,30 alle 23,30, lancia il saluto al Duce che la grandiosa adunata ripete con passione prorompente. Quindi a poco a poco il salone si sfolla.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	94 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	——	93 7/8
Id. id. 1937	95 —	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	85 —
Id. Roma id. id.	84 ½	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 —	——
Sip 6,50 %	73 ½	80 ¾

AZIONI	10	11
Italian Superpower	1 1/4	1 ¼
American Can	94 1/8	94 ½
American Rad. Stand. S.	11 1/2	11 ½
American Tel. Tel.	109 3/4	109 ¾
Consolidated Gas	27 1/2	27 3/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	97 ½
General Electric	18 1/4	18 ½
Intern. Harvester Co.	36 —	35 ¾
Johns Manville Corp.	40 1/2	40 ¾
General Motors	29 1/8	29 ½
Kennecott Copper	19 1/8	19 ½
Montgomery Ward	22 1/4	22 —
National Biscuit	33 —	32 5/8
New York Central Ry	20 5/8	20 ¾
North American Co.	13 1/2	13 ¾
Procter Gamble Comp.	36 —	36 ½
Radio Corporation	5 1/2	5 ¾
Standard Brands Inc.	19 1/4	19 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/4	43 7/8
Texas Gulf Sulphur	31 3/4	32 —
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	33 —	32 7/8
Union Carbide Co.	40 1/4	40 ¾

CAMBI			
Roma	8 7150	Copenaghen	22 85
Londra	5 1062	Vienna	19 22
Berlino	39 85	Praga	4 2150
Madrid	13 67	Budapest	30 04
Amsterdam	68 68	Bucarest	102 50
Parigi	6 69	Belgrado	233 —
Bruxelles	23 40	Atene	57 —
Berna	33 10	B. Aires, c.	34 04
Stoccolma	26 38	Rio Janeiro	8 60
Oslo	25 66	Londra 60 g.	5 0962
		Montreal	4 9875

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 13,55. - Futuri: tendenza apertura poco stabile; chiusura facile.

Futuri	10	11		10	11
Agosto	13 50	13 29	Genn.'35	13 81	13 63
Settemb.	13 56	13 39	Marzo	13 92	13 74
Ottobre	13 63	13 43	Maggio	13 99	13 79
Novemb.	13 70	13 50	Luglio	14 04	13 86
Dicemb.	13 76	13 56			

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 13,44.

Futuri	10	11		10	11
Ottobre	13 68	13 43	Marzo	13 89	13 71
Dicemb.	13 72	13 57	Maggio	13 94	13 79
Genn.'35	13 76	13 61	Luglio	13 99	13 84

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	10	11
American Middling	7 40	7 29
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 95	8 85
» Upper F.G.F.	7 72	7 65
Surtee F. G.	6 51	6 39
Broach F. G.	6 55	6 42
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 87	6 74
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 73	5 62
Bengal F. G.	3 80	3 67
Bengal Superfine	4 —	3 87
Sind F. G.	3 90	3 77
Sind Superfine	4 —	3 87
Import. d. giorn. balle	14.600	4.900

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	10	11		10	11
Agosto	7 11	7 08	Maggio	7 06	7 03
Settemb.	7 10	7 07	Giugno	7 06	7 02
Ottobre	7 08	7 05	Luglio	7 06	7 02
Novemb.	7 08	7 03	Agosto	7 03	7 —
Dicemb.	7 07	7 03	Ottobre	6 98	6 95
Genn.'35	7 06	7 04	Genn.'36	6 90	6 92
Febbraio	7 07	7 04	Marzo	6 95	6 92
Marzo	7 07	7 04	Maggio	6 95	6 92
Aprile	7 06	7 03	Luglio	6 96	6 93

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza poco stabile. - Sakels Fully Good Fair:

	10	11		10	11
Ottobre	8 50	8 55	Marzo	8 77	8 72
Novemb.	8 53	8 58	Maggio	8 83	8 77
Dicemb.	8 64	8 63	Luglio	8 90	8 85
Genn.'35	8 72	8 67			

Upper F. G. F.:

	10	11		10	11
Ottobre	7 47	7 40	Marzo	7 65	7 60
Novemb.	7 52	7 50	Maggio	7 68	7 65
Dicemb.	7 58	7 55	Luglio	7 71	7 67
Genn.'35	7 58	7 55			

East Indian:

	10	11		10	11
Ottobre	5 34	5 31	Maggio	5 38	5 35
Genn.'35	5 34	5 31	Luglio	5 42	5 39
Marzo	5 34	5 31			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La Famiglia della compianta

IDA MARTINALLO

con senso di vera gratitudine e profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata alla sua cara Estinta, ringrazia tutti coloro che in questa così dolorosa circostanza, vollero prender parte al suo immenso dolore sia con la loro presenza sia con scritti ed esprime la sua particolare riconoscenza al dott. Naretti, al Podestà di Vico Canavese, alle numerose colonie dei villeggianti, alle Scuole e a quanti vollero dare una più tangibile testimonianza della loro affezione sotto forma di offerte a favore di Istituti di beneficenza.

Novareglia, 11 agosto 1934-XII.

Garda, On. e Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 56)

Padre e Madre del Compianto

ANTONIO RICCI

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima, tributata al caro Scomparso, esprimono a tutti la loro viva riconoscenza e la gratitudine che Dio solo potrà ricompensare la loro carità.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 55-497)

Commossa della grande dimostrazione d'affetto tributata alla Sua Cara

AMALIA

la Famiglia Ger. no sentitamente ringrazia tutti i buoni che cercarono lenire il suo immenso dolore.

Torino, Via Garibaldi, 57.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52183

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, occasioni, cambi, noleggi, riparazioni, Telefono 31-360. Cicna, 6. 4117

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine Guillet. Bossa, via Nizza 81 bis, Torino. 35266

VENDO tavole abete pontelli antenne Gatelli Arignano, Berta, viale Littorio 60.

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAFFE' bar centrale in stazione balneare importantissima, Riviera di Ponente, cedesi. Indirizzare Vallega, via Garibaldi 22, Spotorno. 4118

AZIENDA sana redditizia apparecchi elettrici cerca socio correntista per maggior sviluppo, eventuale impiego amministrativo. Scrivere cassetta 70 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35354

CEDESI centro Biella profumeria, pettinatrice, avviatissimo. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, via S. Filippo, Biella.

CEDO San Secondo, liberoo [illegible] commestibili drogheria, Berkel, incasso 300, affettatrice. Albertina 27, Emporio.

PARRUCCHIERI. Causa partenza urge rimettere avviato, utili precoce. Rossini 22.

SALUMERIA, commestibile, nuovo arredamento primario Torino, ottima posizione, compreso licenze cedo 18,000. Portineria, Spallanzani 47. 21563

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE cercasi ogni provincia collocamento nuovo animale per decolorazione cementazione ferro. Sicul. Genova, Brignole.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO, ondulazione, taglio, manicure, 150 mensili. Premiata Pettinatura Franti, Po 40. 21196

CERCASI cameriera sui 25-30 di buona famiglia, fine educazione, ma laboriosa e svelta per al caso tenere anche andamento casa signorile. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35351

DOMESTICA, pratica anche cucina, carattere buono, adattabilità, cercasi da famiglia campagna Emiliana. Mensile decente. Indirizzare con fotografia, referenze controllabili, cassetta 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21617

PICCOLA famiglia signorile cerca brava cuoca se non finita, desiderosa perfezionarsi; buona paga. Indicare età, referenze, cassetta 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21644

RAGAZZO di campagna, volonteroso, robusto, educato, docile, cercasi come domestico, compreso pavimenti, per famiglia residente Emilia. Mensile equo. Scrivere con fotografia, referenze controllabili, cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORA distinta assumerebbe cure materne affettuose bambino 2-3enne. Referenze. Scrivere cassetta 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21639

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE commessa panetteria occuperebbesi anche solo mattino. Referenze. Portinaio, Barbaroux 39. 21584

ABILE lavorante macellaio salumiere occuperebbesi anche solo tre quattro giorni settimanali. Scrivere cassetta 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35353

GIARDINIERE diciannovenne diplomato ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21435

GIOVANE volonteroso, serio, referenze, offresi magazziniere, portinaio, fattorino, ovunque. Militesente. Scrivere: Candela, Carasello 10, Cuneo. 4105

[illegible]) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GOVERNATIVO cerca ammobiliata barriera. Scrivere cassetta 63 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35342

INDIPENDENTE subito tranquilla termosifone pianerottolo, mite. Carrera, piazza Vittoria 26. 21611

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. [illegible]

CIONDOLO smarrito tragitto piazza Barcellona via Cappellina. Mancia consegnandolo Bouseglio Ercolina, via Aquila 1.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO terreno fabbricabile miglior offerente, specificare prezzo località, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35356

CASA corso Tassoni, 76 camere, esente, reddito 9% circa, vendesi; facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21657

CASA esentata 18 camere 75.000 trattabile. Rivolgersi Francesco, Frejus, 117.

CASA signorile 64 camere, Crocetta, vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI locali stabilimentino per industria silenziosa, preferibilmente paraggi Gran Madre, Ponte Isabella, Pilonetto. Scrivere cassetta 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35243

MORANSENGO di Cocconato vendesi cascina Libasso, 14 fertilissime giornate rustico, civile, luce, acqua potabile, comodità tranvia, ferrovia, Cavagnolo.

OCCASIONE vendo casetta 3 camere, giardino tutte comodità. Giornalaio, Madonna Pilone. 21580

PIANEZZA, vendesi villa nove ambienti, disimpegni, giardino, pergolati, orto, frutteto, bella posizione. Bodeschi, piazza Rossi 5, Pianezza. 21582

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1909

VENDO casa 14 camere reddito 8%, esente, capolinea 6. Rivolgersi Ristorante Genuino, via Lodovica Bellardi 10. 35298

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante alloggetto mobiliato indipendentissimo, entrata cucinetta cameretta. Via Madama Cristina 57.

AFFITTASI, Genola 18, davanti Lancia alloggio due camere entrata cucina giardino magazzino termo cucina. Portinaia, Orfane due. 21586

ALLOGGI moderni, due camere cucina bagno, termocentrale, affittansi, Cassera 30.

CERCO alloggetto semicentrale due tre camere, accessori, gabinetto interno, termosifone, affitto. Dettagliare. Scrivere: Quagliotti, Arsenale, 19. 35297

CERCO due alloggetti contigui, tre camere [illegible]. Scrivere cassetta 86 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35318

CONIUGI (statale) cercano ottobre, alloggetto 160 Porta Nuova, esposizione, primi piani, comodità private. Tessera postale 249.491. 35325

PIANO rialzato 3 camere, accessori rimesso nuovo, luce, termosifone, Cibrario 109.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Brennero) magnifico soggiorno estivo, pinete, feste danzanti, sport, alberghi per ogni borsa. Azienda cura.

BRIGA (Cuneo) Alta Roja, affascinante! Aria, acqua, clima inconfrontabili. Grande Albergo Miravalle: Pensione familiare ridottissima. Richiedere opuscolo illustrato.

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Raverca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO moto preferibile sidecar, pagabile 2 [illegible]. Ponetto, Ospedale quattro bis.

ARDITA 2000 seminuova 6 posti. Balilla vendo, Corso Francia 16. 21412

BERLINE, Augusta, Alfa Cabriolet, Balilla, 521 C, L. 2.800; [illegible] cambi. Via Saluzzo 20. 35321

BIANCHI 220 ultimi modelli rifiniti 3300, tipo 600 Lire 5900. Agenzia, Peschiera 33.

MOTO inglese ottima. Osteria via Verrès 3, capolinea 10, 16. 21643

514 corsa, turbo, freni idraulici, due rapporti, gomme nuova, Balilla quadriporte, 4 marcie pronta. Concessionaria Fiat, corso Vittorio 25. 21602

503 torpedo perfetto stato vendo. Carrozzeria Bernocco, Nizza 65. 21646

DIFFIDA

Chiunque vanti diritti verso Brachet Giorgio, Panificio, via Nicola Fabrizi, n. 17, ne faccia denuncia al rag. Daniele Rossetti, corso Vinzaglio, 5, entro 10 giorni da questa pubblicazione.
Torino, 10 agosto 1934-XII.

Il rilevatario
Bordino Giuseppe

AVVISO D'INCANTO

Il 13 settembre 1934 l'Agenzia [illegible] via Mercanti 7, venderà i pegni scaduti dal N. 70314 al N. 73458 fatti dal 1° giugno al 31 agosto 1933 compreso.
L'Uff. Giudiziario Bellardone Vittorio.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (31

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO
di
VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Il colloquio tra i due uomini si protrasse a lungo, poichè solo verso le sette essi uscirono dal palazzo e si diressero verso la macchina che attendeva dinanzi alla porta.

— Seguite quella vettura! — egli ordinò al proprio autista, ed allora le due macchine partirono verso il luogo dove Elisa era tenuta prigioniera. Contrariamente a quanto Giorgio aveva supposto, fecero un lungo percorso. Egli infatti era convinto che Valeri avesse nascosta la fanciulla in qualche dimora della città, ma invece l'automobile uscì da porta Vercellina e, sorpassati tutti i quartieri del suburbio, prese la strada provinciale di Pavia. Poi, abbandonato questo itinerario, s'inoltrò in una strada campestre, difficile e sconnessa. La vettura di Giorgio procedeva con molta difficoltà, poichè egli aveva ordinato all'autista di spegnere i fari e, la notte essendo buia, non si vedeva assolutamente nulla. Essi erano guidati soltanto dalle luci della macchina precedente, e quando questa finalmente si fermò anch'essi si fermarono, ad un centinaio di metri di distanza.

I due uomini della prima macchina si diressero attraverso i campi coltivati a grano turco e, poichè le messi erano molto alte, Giorgio temè di perderli di vista. Si mise dunque a correre e in breve giunse ad una stradicciuola; là, sempre correndo, avanzò lungo quella. Il buio della notte non gli permetteva di vedere a distanza, ed avanzando sempre giunse fino ad uno spiazzo erboso in mezzo al quale distinse la forma di una casa campestre, immersa nell'oscurità più completa.

Ma intanto non aveva visto nessuno e, imprecando, stava già per ritornare sul suo cammino, quando vide due ombre che si avvicinavano alla casetta, dalla parte opposta alla sua. Allora ritrovò tutta la sua presenza di spirito, e con un'ultima corsa, attraversò lo spiazzo e giunse alla casa, poi, a passi cauti, girò intorno a questa. Venne così a trovarsi presso l'uscio prima dei due che avanzavano, verso il luogo ove, con ogni probabilità, era rinchiusa Elisa. Guardando attentamente, Giorgio riconobbe il banchiere e Valeri, ed allora attese che quest'ultimo si accingesse ad aprire la porta. Intanto aveva impugnato un piccolo tirapugni americano e, quando fu il momento buono, d'un balzo si gettò su Valeri, atterrandolo con un sol colpo bene aggiustato. Il banchiere, che non lo aveva riconosciuto e nemmeno si attendeva il suo intervento in quel luogo, fu a sua volta pronto nell'estrarre una pistola e a puntargliela contro, gridando:

— Mani in alto!

— Ma certo! Ma certo! — fece Giorgio, con voce gioiosa.

E l'altro stupito di vederselo dinanzi:

— Ma come, è lei?... — esclamò.

— Già, come vede!... Ma spicciamoci. Sarà meglio legarlo prima che si riabbia... Spero di non averlo finito, per sempre!...

— Ma...

— Obbedisca, perbacco! — fece Giorgio con voce imperiosa e tale che non ammetteva repliche. — Le ho promesso che questa avventura non le sarebbe costata nemmeno un centesimo, vero?... Quanto le ha chiesto Valeri?

— Duecentomila lire!... Anzi ne voleva trecentomila!

— Bene! Se li riprenda!...

Emansardi non si mosse, forse non comprendendo, ed allora Giorgio stesso si chinò sull'uomo che era disteso a terra e, frugatogli nelle tasche, ne tolse un fascio di biglietti da mille che tese al banchiere. Questi si affrettò a riprenderli, mentre sul suo volto si dipingeva uno stupore sempre più grande. Senonchè Giorgio non gli dette tempo per parole inutili.

— Approfittiamo dell'occasione per disarmarlo. La prego, faccia lei!... Mi fa male chinarmi, — disse, sempre fingendo di essere ferito, come aveva preteso di esserlo durante la sua visita al banchiere.

L'altro non si fece ripetere l'invito e tolse dalle tasche di Valeri, prima una, poi una seconda rivoltella.

— Oh! che pauroso — esclamò Giorgio ridendo. — Ed ora, entriamo a prendere sua figlia.

Il banchiere pareva imbarazzato e confuso. Comprendeva solo in quel momento che Giorgio aveva agito lealmente e solo a fin di bene. Avrebbe voluto ringraziarlo, dimostrargli tutta la sua riconoscenza, ma non sapeva come incominciare. Giorgio comprendeva lo stato d'animo dell'altro ed era contento di vederselo di fronte così umiliato.

— Mi serba rancore?... — chiese infine Emansardi e, nel contempo, volle stringergli la mano.

— Non questa, la prego! — esclamò vivacemente Giorgio, fingendo di avere il braccio destro paralizzato dalla ferita.

L'altro, allora, si sentì ancor più mortificato e non profferì parola.

Intanto Valeri cominciava a gemere, riacquistando la coscienza.

CAPITOLO II.

Padre e figlia

Il paesaggio, nella notte profonda, priva di stelle, era sinistro. Il silenzio nel quale era immerso avrebbe fatto supporre a chiunque che la casa fosse abbandonata; solo da lontano giungevano affievoliti e indistinti i suoni dei claxon delle automobili sulla lontana strada maestra.

La porta era stata aperta a metà da Valeri e Giorgio entrò decisamente, seguito da Emansardi. Per farsi luce essi accesero una lampadina tascabile; le camere erano prive di mobili e in uno stato di abbandono completo.

— Crede che mia figlia sia qui davvero?... — chiese Emansardi con un fil di voce.

— Speriamo — disse Giorgio.

Egli ricordava che Valeri gli aveva dichiarato di tenere la sua prigioniera in luogo sicuro; quale luogo avrebbe mai potuto essere più sicuro di quello?

Visitarono tutto il pianterreno senza trovare nulla; allora salirono al primo piano. La scala era un po' diroccata, anzi ad un certo punto mancava di tre scalini ed essi dovettero servirsi di alcune assi per poter procedere. Ancora due camere vuote... Giorgio sentiva che il respiro del banchiere si era fatto affannoso, come quello di un uomo che teme un'atroce delusione.

Finalmente la terza porta resistette e, per aprirla, Giorgio dovette usare ancora quel piccolo arnese che già gli era servito tanto bene a Cannes.

Emansardi entrò per primo e, non appena la camera fu illuminata, si udì risuonare il suo grido strozzato, ma trionfante.

— Claudia!... Claudia mia!

Egli aveva visto due grandi occhi spalancati, due occhi di pazza che lo fissavano con terrore!... Una forma allungata in terra, stretta da corde. Giorgio si affrettò, per prima cosa, a tagliare quei legami e ad aiutare la donna a tenersi in piedi. Ella girò lo sguardo vuoto e annebbiato sui due uomini, poi lo fissò sul volto di Giorgio e, dopo qualche istante, gridò:

— Oh! Voi!... Finalmente!...

— Claudia! — chiamò il banchiere timidamente, sorpreso che sua figlia riconoscesse prima un estraneo che il padre.

La ragazza lo guardò senza comprendere, poi, rivolgendosi a Giorgio e soltanto a lui, esclamò in preda allo sgomento:

— Andiamo via!... Quanti orrori in questa casa maledetta! Fuggiamo!

— Sì, andiamo — fece Giorgio, rivolto anche al banchiere.

— Ma... — cominciò quest'ultimo, che non comprendeva nulla di quanto accadeva.

— Venga... — lo rassicurò Giorgio. — Parleremo strada facendo.

Emansardi abbassò il capo e seguì i due di malavoglia. Perchè sua figlia lo trattava in tal guisa? Perchè ella fingeva di non riconoscerlo, e si rivolgeva esclusivamente a Giorgio, come se quegli fosse il suo naturale protettore?

Quando uscirono e si diressero verso l'auto del banchiere, constatarono che Valeri era scomparso.

— Permettete che paghi la vettura — fece Giorgio, dirigendosi verso la macchina che lo aveva condotto fin là. Senonchè la giovane, di nuovo in preda al terrore, si mise a gridare:

— Per carità, Giorgio, non lasciatemi sola!... Venite qui...

(Continua).